L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA · Via Mentana 4 · Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 54 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Martedì 5 Marzo 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

Il Re passa in rivista a Firenze e a Pistoia

le truppe della Divisione "Gavinana,,

FIRENZE, 4 pom.

I reparti della Divisione «Gavinana», mobilitati a Firenze e a Pistoia, hanno avuto ieri l'onore di essere passati in rivista dal Re.

Il Sovrano è giunto a Firenze, nella mattinata, in automobile, accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo e dai funzionari della Casa civile e militare.

Al suo arrivo in città, dopo aver percorso l'autostrada, il Re è stato fatto segno a entusiastiche dimostrazioni da parte dei cittadini.

Il Re si è recato subito alla fortezza «Da Basso» dove lo attendevano il comandante designato d'Armata Amantea, il comandante di Corpo d'Armata gen. Marinetti coi rispettivi Stati Maggiori, il comandante della «Gavinana» gen. Maravigna, il Prefetto, il Segretario federale, il Console generale comandante il 19.o Gruppo Legioni, il Podestà, il Preside della Provincia, tutti gli ufficiali generali del Presidio e le autorità cittadine. La guardia ha reso gli onori e la fanfara dell'84.o Reggimento fanteria ha intonato la Marcia Reale. Nella piazza della fortezza erano riunite le truppe di tutto l'84.o Reggimento fanteria con la bandiera, schierato in linea di colonna, al comando del colonnello Masino.

Il Sovrano ha percorso lentamente il fronte dello schieramento osservando con compiacimento i baldi soldati che all'avvicinarsi del Sovrano lanciavano il triplice grido di «Viva il Re!». Le truppe presentavano un aspetto mirabile di forza e disciplina. Il Sovrano ha rivolto la parola ad alcuni ufficiali, elogiandoli per la prestanza dei reparti. Giunto presso la bandiera dell'84.o fanteria, il Sovrano ha salutato il glorioso vessillo.

Salutato alla voce dalle truppe schierate all'esterno della fortezza e dalle note della fanfara reale, il Sovrano ha poi lasciato la fortezza «Da Basso» assieme agli ufficiali generali e alle autorità. Si è subito formata una lunga colonna di automobili che ha percorso i viali di circonvallazione, dove numerosi cittadini erano accorsi per rinnovare al Sovrano entusiastiche manifestazioni.

Alla caserma "Baldissera,,

Alla caserma «Baldissera», dove erano adunati tutti gli altri reparti mobilitati della Divisione «Gavinana», il comandante del 19.o Artiglieria ha presentato al Sovrano il Quartier generale della Divisione, i Reggimenti del Genio e d'Artiglieria e i vari servizi. Nel vasto piazzale il Re ha passato in rivista le truppe, le quali, fiere dell'ambito onore ricevuto, hanno poi sfilato in modo superbo, mentre la musica dei Carabinieri suonava la Marcia Reale e «Giovinezza». Prima di lasciare la caserma il Re si è degnato farsi presentare tutti gli ufficiali superiori delle unità partenti, coi quali si è intrattenuto affabilmente. Quindi, ossequiato dalle autorità, il Re ha lasciato la caserma «Baldissera», mentre le truppe innalzavano un nuovo vibrante «Saluto al Re!» e i gruppi di Artiglieria rendevano gli onori.

Intanto sul Lungarno della Zecca, avuto sentore dell'arrivo del Sovrano, erano convenuti numerosa folla, centurie di Giovani fascisti, tutti gli appartenenti al Gruppo «Dante Rossi» e numerose altre Camicie nere, che hanno improvvisato una entusiastica manifestazione e hanno lungamente acclamato con grida di «Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Esercito!». Il Sovrano si è fermato qualche istante, dimostrando di gradire l'omaggio della cittadinanza. Quindi, mentre nuove grida di «Viva il Re» si levavano dai reparti delle Camicie nere e dalla folla assiepata, il Sovrano è risalito in automobile, insieme agli ufficiali superiori, per recarsi a Pistoia per ispezionare le altre truppe della «Gavinana» mobilitate.

Tra i fanti dell'83° reggimento

Nelle prime ore del mattino le truppe dell'83.o reggimento Fanteria avevano lasciato le caserme e i vari luoghi di accantonamento per portarsi al campo sportivo Pacini, a Piazza Monte Oliveto. Alle 10 lo schieramento era compiuto. Esso era composto dal Reggimento e dalle due compagnie complementari disposte su varie linee, fronte alle tribune. Ad eccezione del Prefetto, del Segretario federale e del Podestà, nessun'altra autorità era presente alla cerimonia di pretto carattere militare.

Poco dopo le 10 sono giunte sul campo le automobili sulle quali erano il Re, il suo seguito, il generale designato d'Armata Amantea, il generale Marinetti, comandante il Corpo d'Armata di Firenze, il generale Maravigna, comandante la Divisione «Gavinana» e il gen. Villasanta, comandante la Brigata «Venezia».

Il Sovrano, dopo che il colonnello comandante il Reggimento ha presentato le truppe, ha percorso il fronte dei battaglioni rigidi sul presentat'arm, dopo di che è seguito lo sfilamento.

Il Re, salutato alla voce dalle truppe e ossequiato dalle autorità presenti, ha poi lasciato Pistoia alle ore 11.

La notizia della visita del Sovrano, appresa più tardi, ha destato nella cittadinanza gioiosa sorpresa.

Dopo che le truppe sono rientrate in caserma, percorrendo le vie cittadine tra le più festose dimostrazioni della cittadinanza, il Podestà ha offerto un ricevimento nel Palazzo Comunale, presenti tutte le autorità della provincia, agli ufficiali del Reggimento. Il Podestà ha parlato agli ufficiali portando loro il saluto augurale dei cittadini e delle autorità presenti. Il comandante il Reggimento ha risposto ringraziando autorità e cittadinanza per l'accoglienza ospitale e affettuosa alle proprie truppe, e ha concluso col «Saluto al Re e al Duce!».

Le truppe partenti festeggiate ad Arezzo

AREZZO, 4 pom.

Un Comitato cittadino composto di tutte le più eminenti personalità e autorità ha predisposto i festeggiamenti che la cittadinanza prepara ai fanti della Divisione «Gavinana» in partenza per l'Africa Orientale.

Arezzo ha accolto in queste ultime settimane con viva simpatia i fanti mobilitati che dalla Lombardia, dal Veneto, dalle Marche, dal Senese e dalla Maremma, sono affluiti nella nostra città riempiendola delle più vibranti manifestazioni della loro gagliarda giovinezza.

Il Comune ha convocato per stasera, alle 17,30, nel Palazzo dei Priori, restituito al suo antico splendore, insieme con tutte le autorità cittadine gli ufficiali per un ricevimento in loro onore.

La Camera ha ripreso i lavori

ROMA, 4 pom.

La Camera ha ripreso oggi le sue sedute dopo un lungo periodo di sospensione dei lavori. Le sedute di questa sessione si annunciano molto importanti e già numerosi deputati sono iscritti a parlare sui vari Bilanci. Parecchi deputati sono in aula già molto prima che la seduta si inizi, mentre le tribune vanno affollandosi di numeroso e scelto pubblico. Anche il banco del Governo è al completo.

Il Presidente S. E. Ciano dichiara aperta la seduta alle ore 16 precise. Letto ed approvato il verbale, si procede alla votazione per la nomina di un Questore della Camera. Il risultato della votazione si avrà in fine di seduta.

Il Presidente dà quindi comunicazione dei mutamenti avvenuti in seno alla compagine del Governo.

Si approvano quindi numerosi disegni di legge tra cui quello concernente le nuove norme per la dichiarazione dei redditi di categoria C 2, quello riguardante l'istituzione di una commissione di quattro membri in sostituzione del comitato di vigilanza sulle radio-diffusioni, quello che modifica le sedi e circoscrizioni territoriali degli uffici tecnici del Regno, quello recante l'autorizzazione della spesa di 110 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti, quello per le compensazioni su merci provenienti da alcuni paesi, quello che modifica l'importo del premio di arruolamento nell'Arma dei Carabinieri Reali e nel Corpo degli agenti di P. S.

Mentre vi telefoniamo, la seduta continua.

La Grecia sotto l'incubo della guerra civile

Le forze navali dei ribelli concentrate all'Isola di Creta - Venizelos a fianco degli insorti - Il Governo costretto a mobilitare tre classi

ATENE, 4 pom.

Nonostante la gravità degli avvenimenti, la capitale è calma ed il solo segno dello stato d'assedio è la presenza della guardia dinanzi agli edifici pubblici, e le pattuglie per le vie.

Il giornale Vradini *annuncia che un aeroplano governativo ha bombardata la casa di Venizelos a Creta. Ma la flottiglia aerea ha dovuto rientrare a Tatoi in seguito al cattivo tempo senza essere riuscita a bombardare la flotta ribelle. Si attende quindi di riprendere l'attacco in condizioni atmosferiche migliori.*

Il Consiglio dei Ministri siede in permanenza.

Sette navi da guerra erano pronte oggi a Salamina per entrare in azione contro i rivoltosi. La mobilitazione e l'invio di truppe procede rapidamente, ed i ribelli macedoni attaccati si ritirano verso l'est.

Ad Atene circola la voce che ieri nel pomeriggio parecchie compagnie sono state inviate dal Governo nella Macedonia greca, dove pure sarebbe scoppiata l'insurrezione.

In occasione dei funerali delle vittime di venerdì sera, sono state fatte alla Capitale dimostrazioni contro Venizelos. Ma il panico della Borsa, il bombardamento, l'affrettato rimpasto del Gabinetto e le notizie contraddittorie che giungono dalle provincie hanno portato il disordine negli spiriti. E c'è il timore che il moto possa ridivampare anche fuori di Creta.

Guerra fratricida

Il Governo inviò ieri una seconda intimazione di resa all'ammiraglio Demestichas. Ma la risposta non mutò: « Combatteremo sino alla fine ».

Fino a sera le navi continuarono a tirare contro le batterie costiere e contro gli aeroplani che frequentemente le attaccavano. Poi, col favore delle tenebre, ripresero il largo mettendosi in rotta su Creta.

Pare che un nuovo « ultimatum » sia stato intimato dal Governo ai ribelli, ai quali verrebbe lasciato tempo di arrendersi entro oggi. In caso contrario, gli aeroplani bombarderebbero nuovamente le navi e stavolta anche le coste cretesi. Per questa azione non facile, sarebbero mobilitate tutte le forze aeree e requisiti anche apparecchi della linea passeggeri Atene - Salonicco. Ma gli idrovolanti sono in numero scarso e non si crede che il Governo arrischierà la sua aviazione terrestre in un'azione squisitamente marittima.

Il comandante l'Aviazione lanciata all'inseguimento dei ribelli ha presentato un rapporto nel quale si afferma che tutte le navi hanno reagito vivacemente agli attacchi aerei senza peraltro colpire alcun apparecchio.

Nella sola Atene intanto sono state arrestate più di cinquecento persone, fra le quali si trovano gli exgenerali Scandalis, Vauracis e Paleologos. I capi dell'opposizione Cafandaris, Gonatas sono fuggiti dalle loro abitazioni. Nel corso di una perquisizione compiuta nella casa di Venizelos la polizia avrebbe trovato molti documenti compromettenti e, si dice, anche numerose armi.

Senza dubbio il Governo ha il pieno controllo della capitale e, malgrado ci sia qualche voce di insurrezione in alcune zone della provincia, — voci delle quali non si sa la reale consistenza — si ha l'impressione che esso sia in condizioni di riaffermare la sua autorità nella Grecia, così diremo, continentale.

Ma la situazione è grave ed oscura. Cinque unità della flotta, e fra esse le due che rappresentano le uniche navi elleniche da combattimento, cioè gli incrociatori « Averoff » e « Helle » sono rimaste in mano agli insorti i quali le hanno guidate fino alle acque di Creta.

Il Paese era da tempo diviso in due campi: quello repubblicano, comprendente anzitutto il partito di Venizelos, il più forte anche numericamente, e quello dei monarchici guidati da Tsaldaris, che detengono il potere. Le cause immediate del movimento sono da ricercare nelle profonde divergenze politiche esistenti fra i due gruppi avversi.

La riscossa dei repubblicani

Il partito di opposizione di Venizelos richiamò ripetutamente negli ultimi tempi l'attenzione del Governo sull'attività dei monarchici e sui gravi pericoli che potevano derivarne alla Grecia.

I venizelisti accusano gli uomini al potere di mirare alla restaurazione della dinastia nella persona dell'ex-Re Giorgio, il quale vive, come è noto, a Londra.

Giorni fa i monarchici tennero a Salonicco una riunione, durante la quale venne celebrato un servizio divino in suffragio di Re Costantino e della Regina Sofia, i genitori di Giorgio. Venuti a conoscenza della cosa, i venizelisti organizzarono una controdimostrazione, che diede luogo a conflitti.

Iniziato improvvisamente il moto di ribellione, molti ufficiali, e quasi tutta la flotta, passarono ai ribelli; si tratta di elementi repubblicani, ed è naturale che si pensi che il movimento insurrezionale sia capeggiato da Venizelos e dal generale Plastiras, i quali si appoggiano soprattutto sulla Guardia repubblicana.

Molta impressione suscitò negli ambienti venizelisti il conferimento, da parte di Tsaldaris, della più alta onorificenza greca al Duca di Kent, in occasione del suo matrimonio con la Principessa Marina di Grecia. Malumore causò pure negli stessi ambienti il borgomastro di Atene, che nella medesima circostanza mandò un caloroso telegramma di congratulazioni all'ex-Re Giorgio. I repubblicani considerarono insomma questi atti come una provocazione e organizzarono la cruenta riscossa.

Occupate le basi della flotta e la caserma degli Euzoni, tentarono di impadronirsi di tutti gli edifici governativi e militari. Ma questi tentativi fallirono per la pronta reazione delle truppe rimaste fedeli al Governo. I capi militari degli insorti, a terra, erano i colonnelli Sarafis e Stefanakis, i maggiori Miniasakis, Agi Stavfros, Angelopulos e il capitano Zigardis.

Alla stregua dei pirati

Si conferma che l'« Averoff » e le altre quattro navi ribelli sono ancorate nella baia di Suda, presso La Canea, e che l'isola è in mano agli insorti. Il governatore di Creta, Aposkilis, è stato tratto in arresto. Il comando delle truppe è stato assunto dal capitano Zanaskakis, venizelista. Anche il figlio dell'ex-Presidente della Repubblica, ammiraglio Conduriotis, è giunto all'isola, sembra sull'« Averoff ».

Il Governo Tsaldaris, oltre a richiamare alcune classi e dei contingenti di Marina, prende disposizioni per impedire che la flotta ribelle, raccolte forze a Creta, ritorni in Grecia per tentare uno sbarco e un attacco in forze.

Un'azione navale contro Creta risulterebbe impossibile.

Il ministro della Marina ammiraglio Hagikyriakos è stato sostituito dall'ammiraglio Dusmanis. Il Governo di Tsaldaris ha emesso una ordinanza che proclama fuori della legge gli insorti e li qualifica pirati, cosicchè, a rigor di termini, ogni Potenza straniera avrebbe il diritto di attaccare le navi fuggiasche e catturarle.

Si annunzia anche che il ministro degli Esteri Maximos, appartenendo agli elementi moderati del Governo, ha rassegnato telegraficamente, da Parigi, le sue dimissioni. Sebbene abbia motivato il suo ritiro con ragioni di salute, non v'ha dubbio che esso è in relazione con la presente situazione. Al suo posto è stato nominato il generale Metaxas, intimo collaboratore di Tsaldaris.

Il Governo ha anche lanciato il seguente nuovo appello al popolo:

« Mentre il Governo stava facendo tutti gli sforzi per assicurare la normalità, inducendosi anche a fare delle concessioni ai suoi avversari, un movimento insensato si è prodotto alla Capitale e all'Arsenale di Marina. Esso è stato prontamente represso. Alcuni ufficiali di Marina della riserva, non tenendo alcun conto della situazione della Grecia e degli interessi superiori della Nazione, mossi unicamente da passioni di partito hanno trascinato con la forza gli equipaggi di alcune navi e sono partiti da Salamina dirigendosi verso Creta. Contemporaneamente il capo dei liberali, Venizelos, che dimora nell'isola ha incitato i suoi partigiani alla rivolta, nell'attesa delle navi ribelli, per organizzare così una nuova guerra civile.

«Il Governo è deciso a reprimere la ribellione con tutti i mezzi, senza riguardo a nessuno, e a ristabilire l'ordine legale. Esso agirà prontamente e risolutamente, e chiamerà alle armi alcune classi in talune regioni per rinforzare i suoi effettivi ed è sicuro che i Greci si affretteranno a dare la loro opera attiva per la Patria; è sicuro così che, col popolo al suo fianco, riuscirà una volta per sempre a ristabilire l'imperio della legge».

I rigori della repressione

ATENE, 4 pom.

L'agenzia telegrafica comunica che l'opinione pubblica approva la politica del governo deciso ad adottare provvedimenti eccezionali all'eccezionale situazione. E' stata costituita la Corte marziale davanti alla quale saranno tradotti i ribelli arrestati. La legge marziale prevede fra l'altro il divieto di circolazione delle automobili non munite di speciale autorizzazione. Gli uffici pubblici sono guardati militarmente. Non sono usciti i giornali venizelisti.

La «Preja» e l'«Etniki Simeia» riportano una informazione secondo la quale i marinai delle navi ribelli che si rifiutarono di partecipare al movimento furono fucilati e gettati a mare.

L'«Ellenikom Mellon» chiede l'amnistia per tutti gli accusati dell'attentato contro Venizelos, ed esemplari punizioni per i responsabili dell'attuale rivolta.

La «Kathimerini» dichiara che si ha il dovere di sedare il movimento con ogni mezzo anche crudele e costoso.

Il «Typos» si compiace per la partecipazione di Metaxos, e di Dusmanis al governo, e particalarmente per le dimissioni di Maximos, poichè il governo così abbandonerà la cosidetta tattica di Maximos, che il giornale ha sempre disapprovato.

Numerosi volontari si fanno iscrivere in massa, e da tutte le parti delle provincie giungono al governo telegrammi entusiastici. Le isole dell'Egeo rimangono tranquille.

La partecipazione di Venizelos al movimento sedizioso risulta anche da un discorso da lui pronunciato in un comizio alla Camera.

Un piroscafo inglese recante in crociera dei turisti non ha potuto attraccare al Pireo a causa della situazione precaria dell'ordine pubblico.

Si è sparsa la voce, che non è possibile controllare, che le navi da guerra cadute nelle mani dei ribelli sarebbero nove e non quattro, come dicono i comunicati.

Plastiras declina ogni responsabilità e attende

CANNES, 4 pom.

Il generale Plastiras ha lasciato l'albergo ieri mattina, e non vi è rientrato durante la notte, ma i suoi bagagli non sono stati ritirati, ciò che fa supporre che egli non abbia lasciato la Francia, ma si sia recato in una città vicina.

Il generale, che il governo greco sospetta di avere ispirata la rivolta, ha dichiarato ad un giornalista che egli non sapeva niente degli ultimi avvenimenti e che non avrebbe mai accettato il potere con Venizelos.

Egli non rientrerebbe in Grecia che dietro invito della popolazione.

Rapida soluzione a Budapest

di una crisi ministeriale

Goemboes resta a capo del Gabinetto

BUDAPEST, 4 pom.

I ministri riuniti stamane in consiglio sotto la presidenza del generale Goemboes hanno deciso su proposta del capo del governo di dare le dimissioni.

Tale decisione è stata immediatamente comunicata dal presidente del consiglio al Reggente il quale ha accettato le dimissioni, dando contemporaneamente incarico al presidente dimissionario generale Goemboes di costituire il nuovo gabinetto.

Goemboes ha immediatamente iniziato le consultazioni. Un comunicato ufficiale dice che il governo ha ritenuto necessario questo passo per mettere fine all'incertezza politica che esercitava una influenza svantaggiosa sulla politica estera ed interna, incertezza che fu determinata, negli ultimi mesi, da intrighi politici.

Ritiene che tale decisione porterà alla creazione di una atmosfera nella quale il nuovo gabinetto, con la piena fiducia del Reggente, potrà seguire quella linea di condotta unitaria ed energica che è tanto necessaria per le trattative internazionali, e per la soluzione dei problemi interni.

Come è formato il nuovo Gabinetto

BUDAPEST, 4 pom.

Il Reggente ha accettato la seguente lista ministeriale presentatagli dal generale Goemboes:

Presidenza del Consiglio e Difesa: generale Goemboes; *Esteri*: De Kanya; *Interno*: De Kozma; *Finanze*: Fabiny; *Commercio*: Bornemssza, già presidente della Società agricola « Hungaria »; *Agricoltura*: Daranyi; *Istruzione e Culti*: Homan; *Giustizia*: Lazar.

L'attesa in Germania per il viaggio di Simon

MONACO DI BAVIERA 4 pom.

Una certa diffidenza domina parzialmente lastampa tedesca.

La *Munchner Neuste Zeitung Nacrrichten* afferma che gli sforzi inglesi per fare apparire che Simon si reca a Berlino senza preventivi impegni di fronte alla Francia vengono smentiti dai fatti. Persino il patto aereo che in un primo tempo sembrava garantisse alla Germania almeno il riconoscimento parziale della parità sembra sfumare poichè la Germania — afferma il giornale — mai le potrebbe accettare nella forma voluta dalla Francia, cioè sottoposto a preventive adesioni del Reich ad altri patti. Se si — vuole conclude l'articolo — che il viaggio di Simon a Berlino vada oltre la importanza formale del primo incontro della principale personalità inlese con Hitler, è necessaria che la formula del comunicato di Londra di una rapida e libera conclusione del patto aereo diventi una realtà.

Tra i commenti della stampa estera all'annessione della Saar i giornali mettono in rilievo quelli italiani.

I termini per i concorsi di istruzione media tecnica

ROMA, 4 pom.

Le prove di ogni specie dei Concorsi-Esami di Stato, a cattedre delle Scuole e degli Istituti di istruzione media tecnica, hanno luogo, indistintamente, tutti in Roma, giusta il paragrafo 8 del bando, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 21-1-1935-XIII e nel n. 5 del *Bollettino Ufficiale*, parte seconda.

I termini per la presentazione delle domande, corredate dai documenti e dai titoli prescritti, scadono il 22 marzo prossimo, alle ore 16, mentre, per i concorsi banditi con D. M. 13 Febbraio corr., in aggiunta a quelli già indetti col D. M. 31-12-1934-XIII, i detti termini scadono il 21 aprile.

L'organizzazione del Congresso di ortofloro-frutticoltura

ROMA, 4 pom.

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, on. prof. Tassinari, si è riunito al Ministero dell'agricoltura il Comitato esecutivo del congresso internazionale di orto-floro-frutticoltura che si terrà a Roma dal 16 al 21 settembre p. v.

L'on. Angelini, presidente del Comitato esecutivo, ha svolto una precisa relazione sull'attività finora esplicata in tutti i rami dell'organizzazione del Congresso.

L'adunanza si è chiusa con l'approvazione delle linee generali del lavoro da svolgersi per il successo della manifestazione internazionale.

Cronache

De gustibus

Una lettura che può essere molto istruttiva è quella dei due primi elenchi delle «vendite» alla II Quadriennale romana. Trascriviamo i soggetti che, secondo il comunicato, hanno trovato la preferenza sollecita e concreta del pubblico:

«Solitudine», «Frutta e piccioni», «Paesaggio di Guascogna», «Paesaggi», «Paese», «Paesaggio», «Fiori», «Marina», «Disegno», «Cratere e aeropittura», «Ove abitò Leopardi», «Studio», «Imbarcadero sul Po», «Altopiano di Rovetta», «Fiori», «Natura morta», «Palatino», «Assisi», «Interno», ecc.

Abbiamo copiato testualmente.

Ora, una considerazione viene spontanea. Anche per la grande Mostra romana il nostro foglio ha fatto a suo tempo, con la debita critica, alcune necessarie riserve. Il pubblico sembra condividerle in pieno. I compratori cioè non sono affatto «enchantès» e tanto meno «epatès» da quei nudi, più o meno diligenti, più o meno anatomici, che richiamarono la nostra preoccupazione e il nostro appunto, come in troppe altre mostre occupano e preoccupano spazio e attenzioni sproporzionati. Il pubblico, ancora una volta, nonostante le sue facili, ma sempre temporanee, oscillazioni e deviazioni, le sue immediatezze passionali; il pubblico dimostra di essere più sano di chi dovrebbe o vorrebbe essergli maestro nel gusto. Ama la natura, il bello vario e lieto. Ma puro.

L'anima della nostra collettività, nonostante le molte, le troppe sollecitazioni, esteriori, conserva i suoi caratteri. Onesti e retti. E questo è certo: che se essa fosse liberata, ma sul serio, e una volta per tutte, dagli stupefacenti di certe rappresentazioni cosiddette artistiche (mentre sono semplicemente morbose) nessuna di quelle malattie morali che insidiano la vita dei popoli moderni (e sembrano qua e là lambire anche il nostro), potrebbe neanche lontanamente raggiungerci.

De eloquentia

I nostri baldi e valorosi soldati si imbarcano. Quando i figli d'Italia lasciano la madre, il padre, i fratelli per servire il tricolore (sia pure a scopo preventivo come tutti ancora ci auguriamo) lo scrittore chiamato a dar conto dell'avvenimento davvero umanamente grande e solenne, può toccare tante corde. Tutte formidabili. Corde di affetto, di austerità, di idealismo: toni e accordi irresistibili, oltre che sublimi, perchè interessano la sostanza viva, la verità più prepotente e istintiva dell'uomo: sempre grande nel sacrificio. Che volete di più per un giornalista? Per uno scrittore? Qui la penna e la parola cessano di essere forma. Sono vita: sono offerta: sono dovere: sono eroismo. Se l'inviato è una persona, e non un meccanismo professionistico, non può non trovare in sè il sangue e la carne calda e fremente della lirica, dell'eloquenza. Anzi dell'epica.

Eppure... Eppure la rettorica, la odiata e spregiata scimmia della verità, può far capo anche in queste circostanze.

Lo depreca il Popolo d'Italia, *in un giusto corsivo di* Farinata.

Autentica piaga, *scrive il giornale milanese*: « la retorica. Cacciata dalla porta, rientra dalla finestra. In questi giorni, nei quali i soldati partenti dànno prova di tanta fierezza ed il popolo di tanta consapevolezza, si è scatenata un'altra volta con la violenza di una inondazione. Sentite questa: un giornale dà la notizia d'un brutto scherzo giocate alle ragazze di un paese. Furono inviate delle cartoline che le invitavano al Comando del Distretto militare, perchè arruolate nel corpo di spedizione dell'Africa Orientale, in qualità di lavandaie, stiratrici od altro. Il giornale commenta il particolare deducendone che quelle ragazze hanno mostrato una grande fermezza e che, in clima fascista, anche la donna sente il dovere del sacrificio e conclude: speriamo che questo episodio venga reso noto ai soldati che, forse mentre scriviamo, lasciano Messina. In tal modo potranno apprendere che, nel caso, non saranno completamente soli... Stupite? E' un documento di un quotidiano ».

Ma se ne potrebbero citare anche altri. E vi rinunciamo.

Invece è augurabile che alla responsabilità e alla dignità dell'ora o degli eventi soccorra sempre, nella vita d'Italia, un senso supremo di austerità, che è segno di comprensione e di elevazione umana.

Sarebbe atroce, per non dire intollerabile vedere naufragare i palpiti del fervore o del dolore umano nella rettorica (quella sì, è proprio borghese) delle copertine prontamente illustrate o delle canzoncine tipo «Tripoli bel suol d'amore... ».

De justitia

« L'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte al lavoro » è un cardine sociale e programmatico che merita davvero l'attenzione, anzi la passione non solo ammirata, ma intelligente e fattiva di tutti gli italiani. Noi sopratutto, dovremmo trarne gelosi impegni e precisi insegnamenti; noi credenti in quel Vangelo che se non nega (perchè divinamente conscio della natura dell'uomo) il diritto di avere e di possedere, impone tuttavia le norme irresistibili di una solidarietà sociale che ha le radici teologiche nell'uguaglianza di tutti gli uomini davanti a Dio e le sue espressioni e applicazioni pratiche nell'amore, spinto anche agli eroismi della delicatezza e della carità.

L'Italia, sul terreno sociale, sta compiendo una coraggiosa e necessaria evoluzione che tutti dobbiamo incoraggiare, se non vogliamo che, sospinta dalle irresistibili leggi della storia, essa domani si incanali per altre vie, ben problematiche o disastrose.

Bisogna quindi che non sussistano resistenze di tacite o chiuse mentalità, che come recentemente ha notato una penna autorevole, si scandalizzano dell'abito da festa dell'operaio o del suo livello di vita, che trovano eccessivo.

Non si illudano i laudatores temporis illius. *C'è ancora tanto cammino da fare prima di giungere a sopprimere le più scandalose e persistenti distanze fra chi ha l'eccesso della sovrabbondanza, la superfluità del superfluo e chi — incredibile ma vero! — ancora spasima per il pane che manca col lavoro.*

Una constatazione balza agli occhi *— scrive un giornale romano —* ed è che se l'operaio ha progredito di millimetri, il datore di lavoro ha progredito di metri, se non addirittura di chilometri.

Forse non sempre: ma spesso ciò è molto vero. Ed è per questo che il de justitia *imposto alla meditazione di tutti gli italiani, va particolarmente tenuto presente e meditato da quelli fra essi che, come noi, fanno più aperta e dichiarata professione di esser cattolici e cristiani.*

r. m.

MANIFESTAZIONI DI PATRIOTTISMO

Un ordine del giorno del Direttorio del Nastro Azzurro

ROMA, 4 pom.

Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro si è riunito a palazzo Littorio presso il Segretario del Partito, componente del Direttorio stesso e, prima di deliberare sui vari oggetti posti all'ordine del giorno, ha votato, dopo il saluto al Duce, la seguente dichiarazione:

« Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro: prese in esame le numerose domande che, sia per il tramite dell'Istituto sia a mezzo di altre organizzazioni, sia direttamente, larghe schiere di decorati al valore hanno inviate per essere richiamate alle armi; ritenendo che, secondo l'etica del Regime sul fondamento della quale, dopo il « discorso del Carro d'assalto », furono fissati i doveri militari dei cittadini nelle varie età della vita, è lo Stato che dispone, in guerra o in pace, i compiti di ciascuno come risultano dal principio della subordinazione dei singoli verso la Nazione; considerando che le richieste di arruolamento testimoniano tuttavia la perfetta e come istintiva aderenza di coloro che già con abnegazione e con dedizione sublime si donarono alla Patria ai postulati del Regime e sono pertanto da esaltare come gesti della più alta spiritualità trascendenti le contingenze mortali e riaffermanti la immanenza della Patria; rivolge ai decorati di ieri e di domani il suo vibrante saluto affermando che gli « azzurri » di guerra saranno sempre di esempio, per spirito di sacrificio, per alta coscienza di dovere; ovunque il Re chiami e il Duce comandi ».

L'on. Cianetti a Palermo tra i lavoratori dell'industria

PALERMO, 4 pom.

L'on. Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, ha presieduto un'importante assemblea di lavoratori della Provincia di Palermo tenutasi nel teatro Politeama alla presenza delle maggiori autorità.

Dopo un'ampia relazione del segretario dell'Unione Provinciale nell'Anno XII il segretariato federale ha recato il saluto delle Camicie Nere. Ha quindi parlato S. E. il Prefetto.

L'on. Cianetti ha pronunciato, infine, un ampio discorso illustrando le realizzazioni conseguite in questi ultimi tempi nel settore del lavoro e tracciando le direttive che dovranno essere seguite per sempre maggiore potenziamento dell'ordinamento sindacale e corporativo. Si è soffermato poi diffusamente ad esaminare la situazione economica e finanziaria della Nazione affermando che i lavoratori italiani intendono inquadrare la loro azione di tutela nel più vasto quadro tracciato dal regime.

UN QUARANTENNIO CH'E' LIEVITO DI PIU' FECONDA VITA

Bisogna superare una crisi che è nostra perchè è una crisi di tutti

Partecipando ad un'inchiesta sulla « crisi delle professioni liberali », indetta dall'associazione francese per il progresso sociale, il signor Giorgio Bourdon, presidente del Sindacato nazionale dei nostri colleghi d'oltr'Alpe, ha esposto in questi giorni le conclusioni di un suo studio sulla « crisi del giornalismo ».

Conclusioni che metterebbe conto di riferire per esteso perchè sono estremamente interessanti.

« La crisi del giornalismo — ha detto l'illustre collega — è ad un tempo crisi interna e crisi esterna. La crisi esterna è una conseguenza della crisi universale. Essa colpisce, più o meno, tutti i giornali, e assai più quelli di Parigi che non quelli di provincia, a causa della più stretta dipendenza dei primi dai proventi della pubblicità che sono diminuiti più fortemente per essi che non per gli altri. Allorchè la crisi economica sarà attenuata, l'industria giornalistica godrà come le altre del ritorno alla normalità. Ma il giornalismo continuerà a soffrire d'una crisi interna che deriva dall'evoluzione che la stampa ha subito da un secolo a questa parte. Emilio de Girardin, creatore della stampa a grande tiratura, è stato, sotto certi aspetti, un «malfattore». Infatti egli ha sviluppato il giornalismo d'informazione a danno del giornalismo d'opinione, affrettando così un'evoluzione che ha portato conseguenze deprecabili. La stampa è, ogni giorno di più, nelle mani di capitani d'industria che dirigono un giornale come una officina, introducendovi dei metodi da fabbrica assai poco conciliabili con la libera espressione del pensiero. Ma le conseguenze morali dell'industrializzazione della stampa sono più gravi ancora delle conseguenze, diremo così, organiche. La concezione idealista della stampa è tramontata troppo presto! Il giornale rappresenta innanzi tutto un affare, e un affare che deve essere fruttifero... ».

Il signor Bourdon ha detto molte altre cose interessanti. Ma fermiamoci qui.

Ce n'è più che a sufficenza per stabilire due fatti.

Primo: se il giornalismo cattolico soffre della crisi economica, ciò non può far meraviglia se non a coloro che delle necessità finanziarie di un giornale hanno una conoscenza equivalente a zero. Come si pretenderebbe dal giornale cattolico una floridezza che non si realizza neanche da parte di quei grandi giornali « laici » che attingono copiosamente alle più vistose casse politiche e bancarie?

Secondo: se per quanto riguarda la crisi economica, la crisi esterna, abbiamo il mezzo gaudio di constatare che siamo in numerosa compagnia: per quanto si riferisce alla crisi « interna », alla crisi spirituale, non è piccolo conforto poter affermare che per noi la concezione idealista della funzione, della missione della stampa è una luce che non è tramontata nè mai tramonterà. Gli affari sono per gli altri...

100° elenco

Somma precedente L. 183.407,30

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Mons. Pio Guizzardi, Bologna » 100,—
Famiglia Sommariva, Bologna, » 50,—
March.sa Costanza Rusconi, Bologna » 25,—
Salizzoni Giacomo, Bologna » 10,—
Calzolari Torquato, Bologna » 5,—

FERRARA

Jole Boldrini Maffei, Ferrara » 10,—

FIDENZA

Bonelli Don Attilio, Fidenza » 5,—

FORLI'

Naglio Pietro, Forlì » 5,—
N. N., Forlì » 3,—
Bagnoli Don Domenico, Forlì » 3,—

IMOLA

Un cattolico di Imola, «ammiratore del valoroso *Avvenire d'Italia*» » 2,—

Marche

FABRIANO e MATELICA

P. Giuseppe Conti, Fabriano » 5,—

FERMO

Vitali Vito Nicola, Monte Vidon Corrado » 3,—

MACERATA

Gruppo Uomini Cattolici della Parrocchia della Immacolata in S. Croce, «plaude all'amato giornale ed augura che diventi strumento sempre più adatto per la formazione delle famiglie cristiane»:
Ceccarelli Don Primo, Cappellano (2.a offerta) » 1,—
Can.co Don Rinaldo Gabrielli » 1,10
Segretario Franceschetti Giovanni » 0,50
Lambertucci Settimio » 1,—
Antinori Agostino » 1,—
Scodanibbio Giuseppe » 2,—
Moretti Costantino » 1,—
Soldini Giuseppe » 0,40
Tasso Umberto » 0,50
Pietrella Albino » 0,50
Bonvecchi Enrico » 1,—
Carducci Enrico » 0,50
Pallotto Guglielmo » 1,—
Francucci Luigi » 1,—
Ripari Giuseppe » 0,50
Pietro Montanari » 1,—

MONTALTO

Pasqualini Giuseppe, Montalto Marche » 10,—

RECANATI-LORETO

Giorgi Romano, Montecassiano » 2,—
Carletti Abele, Montecassiano » 1,—

Piemonte

SALUZZO

Il Corriere di Saluzzo, «aderendo al geniale ed opportuno invito dello *Amico del Popolo* di Belluno» » 50,—

Toscana

LUCCA

Associazione Giov. Femminile di A. C. «S. Teresa del Bambino Gesù» di Ghivizzano » 12,—

MASSA CARRARA

Alcuni Giovani Cattolici di Gragnana, «all'*Avvenire d'Italia*, plaudendo per l'opera altamente morale e religiosa che svolge: Fiaccola inestinguibile di fede che regnerà nei secoli dei secoli»:
Don Giovanni Zeni, Arciprete » 2,—
Piccioli Umberto » 1,—
Benedini Mario » 0,50
Cricca Virgilio » 0,50
Zeni Giovanni » 0,50
Zubbani Sergio » 0,50

S. MINIATO

Raccolta della Gioventù Femminile di A. C. della Parrocchia di S. Lorenzo, S. Miniato:
D. Corrado Nazzi, Parroco (2.a offerta) » 10,—
Fiaschi Vittorio » 3,—
Scardigli Giuseppina » 2,—
Dell'Unto Giulia » 2,—
Fogli Letizia » 2,—
Terreni Carolina » 0,50
Scardigli Mariano » 1,—
Carli Pia » 0,50
Ceccatelli Giulia » 0,60
Pistolesi Palmira » 0,50
Salvadori Carola » 0,60
Pistolesi Maria » 0,40
Quagli Assunta » 0,20
Pertici Santina » 0,20
Cappelli Leontina » 0,25
Senesi Marina » 0,20
Gori Anna » 0,30
Vitali Lucrezia » 0,30
Quagli Consiglia » 0,20
Pescini Rosanna » 0,20
Nuti Maria » 0,20
Robusti Duilia » 0,30
Pertici Natalina » 0,20
Tapinassi Francesca » 0,20
Caponi Antonietta » 0,20
Faraoni Emilia » 0,20
Faraoni Giulia » 0,20
Becherini Zelinda » 0,30
Tapinassi Lina » 0,15
Rinaldi Bianca » 0,20
Savarelli Ida » 0,20
Quagli Maria » 0,20
Cociagli Consiglia » 0,20
Brotini Maria » 0,50
Altini Isola » 0,30
Polandri Bruna » 0,30
Polandri Adele » 0,20
Ulivieri Amelia » 0,20
Rigatti Virginia » 0,50
Scali Giuseppina » 0,50
Bianucci Onelia » 0,50
Ciampini Norma » 0,50
Rossetti Anna » 0,50
Spagli Vittoria » 0,30
Spagli Corrada » 0,50
Panchetti Ginetta » 0,40
Brotini Livia » 0,50
Fabiani Isola » 0,30
Cerri Angiolo » 0,50
Bianucci Ugo » 0,50
Paganelli Assunta » 0,50
Mannucci Rosa » 0,50
Romagnoli Maria » 0,40
Biagioni Dina » 0,30
Biagioni Silo » 0,30
Manfei Maria » 0,20
Panchetti Adriana » 0,40
Maltinti Fernanda » 0,50
Cucchesi Maria » 0,20
Bagagli Carmelinda » 0,50
Giacomelli Olga » 0,50
Cavalossi Amelia » 0,30
Bocini Isola » 0,50
Giunti Rosa » 0,30
Poletti Tersilia » 0,50
Matteoni Aurelia » 0,30
Rofi Marina » 0,25
Vestri Ida » 0,25
Pistolesi Cesira » 0,40

Tre Venezie

ADRIA

Chieregato Giovanni, Adria » 5,—
Luigi Franceschini, «constatando che è necessario rinnovare gli sforzi perchè la sottoscrizione non languisca» » 50,—

CHIOGGIA

Gruppo Parrochiale Donne di A. C. di S. Andrea, Chioggia » 27,—

PADOVA

Il Presidente della Zona di Valstagna, unito all'Assistente Ecclesiastico e ai Presidenti dei singoli gruppi degli Uomini Cattolici, offre al valoroso *Avvenire d'Italia*, facendo i migliori auguri per una vasta e benefica diffusione » 15,—
Bresolin Don Antonio, Covolo di Lusiana » 5,—
Unione Donne di A. C. di S. Francesco, Padova » 17,—
Parrocchia di Boion:
Donne di A. C. » 4,—
Gioventù Femminile di A. C. » 2,50
Gioventù Maschile di A. C. » 3,20
I Dirigenti Uomini di A. C. del Vicariato di Montegalda, riuniti domenica 24 febbraio al loro Centro di Zona per la visita dei Delegati diocesani, animati da sempre maggior fervore e consapevoli dell'importanza ed urgenza del problema del quotidiano cattolico, offrono all'amato *Avvenire d'Italia* » 22,30
Associazione Giov. Femminile di A. C. di Arcella » 5,—
Associazione Giov. Femminile di A. C. di Marsango » 5,85
Associazione Giov. Femminile di A. C. di Curtarolo » 3,10
Azione Cattolica della Parrocchia di Montà » 21,20
Nob. Famiglia Nichetti, Padova » 25,—
Associazione Uomini di A. C. della Cattedrale di Padova, «augurando al nostro quotidiano vita sempre più feconda per il bene delle anime» » 20,—
Rizzato prof. Don Arcangelo, Seminario di Padova » 10,—
Società Operaia Cattolica Maschile di M. S. e Cassa Rurale di Montagnana:
Pavan Giovanni fu Domenico » 2,—
Schiavo Luigi fu Pietro (2.a offerta) » 1,—
Società Op. Cattolica di Mutuo Soccorso » 20,—
Bozzolato Angelo » 2,—
Braggion Giuseppe » 3,—
Cassa Rurale di Montagnana » 10,—
Bubola Alessandro » 1,—
Salandin Virgilio » 2,—
Rinnovando l'abbonamento hanno inviato la quota di sostenitore:
Bellini Don Giuseppe, Padova » 48,—
Dott. Giovanni Todeschini, Padova » 48,—
Bertoncello Brotto Monsignor G. M., Padova » 48,—
Capuzzo Don Angelo, Tribano » 48,—
Rinnovando l'abbinamento hanno inviato la quota di amicizia:
Co. Alessandro Carminati, Este » 23,—
Goldin Don Luigi, Quero » 23,—
Maddalon Don Angelo, Campo di Alano » 23,—
Fabbian dr. Giuseppe, Murelle » 23,—

TRENTO

Grottoli M.o Renato, Merano » 10,—
Avv. Cesarini Sforza, Trento » 8,—
Associazioni di A. C. di Canal S. Bovo » 30,—
N. N. » 10,—
Popolazione di Romeno » 30,—
Associazione Giov. di A. «Pio X» di Ossana » 15,—
Azione Cattolica di Bieno » 10,—
Bassetti Giuseppina, Arnago » 6,—
Eligio Abram, Ronzone » 2,—
Mario Zandron, Coredo » 5,—
Curazia di Savignano » 5,—

TREVISO

Carraro Andrea, Noale » 1,—
Don Giacomo Vendramin, Barbarana » 8,—
N. N. Treviso » 15,—
Gioventù Femminile di A. C., Fossalta Padovana » 6,75
Gruppo Donne di A. C., Fossalta Padovana » 6,35
Associazione Giov. di A. C., Fossalta Padovana » 18,65
Toniato Don Ugo, Saletto di Piave » 15,—
Patrizio Don Giovanni, Casale sul Sile » 5,—
Zamin Stefano, Onè di Fonte » 3,—
Famiglia Bellieni, Treviso » 8,—
Don Domenico Foscaro, Cavasagra » 8,—
Martignago Bortolo, Maser » 1,—
Consorelle della Congregazione del Terz'Ordine Francescano dei Minori Conventuali, Treviso » 25,—
Ceccato Don Arnaldo, Treviso » 10,—
Brunello Don Luigi, Cavaso del Tomba » 5,—
Mons. Attilio Andreatti, Paese » 13,—

UDINE

Bertoni Don Antonio, Gagliano » 3,—

VICENZA

N. N., Vicenza » 30,—
Associazioni di A. C. di Monte di Malo » 20,—
Aspiranti di A. C. del Patronato «Leone XIII», Vicenza » 5,—

Totale L. 184.633,00

Dalla Città del Vaticano

L'affettuosa parola del Papa agli alunni del Collegio S. Lorenzo da Brindisi

CITTA' DEL VATICANO, 4

Come abbiamo già annunciato, il Papa ha ricevuto gli alunni del Collegio internazionale « S. Lorenzo da Brindisi », dei Frati minori cappuccini.

Egli ha detto che una visita come quella bastava ad annunciarsi da sè come visita singolarmente grata al suo cuore paterno. Era una udienza di per sè stessa preziosa, perchè composta di elementi preziosi, quando sono guardati nella luce lietissima della predilezione, che Dio si è degnato accordare loro.

Il Ministro Generale ha trovato qualche cosa da aggiungere a questa preziosità annunciando la visita con un indirizzo riboccante dei sentimenti suoi, che erano anche i sentimenti di tutti gli altri presenti, dei quali egli si era fatto interprete. E poi venivano a Lui, sotto tali insegne, che non potevano essere più raccomandabili: il gran Patriarca San Francesco e quell'altro gran Santo, S. Lorenzo da Brindisi, erano nomi, nella luce della scienza e nello splendore della Santità, proprio tutto quello che fa per loro, per un Collegio internazionale, che indica una famiglia nella famiglia, una famiglia che ha un mandato speciale quale è quello di studiare come non tutti possono studiare. Quasi dappertutto vi è un bisogno che alcuni, non solo siano idonei nella vita, ma lo siano in un modo speciale, così nella loro famiglia: come in tutte le famiglie religiose vi sono quelli che devono assolvere mandati più profondi e sistematici di studi, per poter dare a tutta la famiglia largo contributo di scienza, di direzione e di studio. Questo è quanto gli alunni di quel Collegio Internazionale si proponevano di fare a beneficio della loro famiglia religiosa e delle tante provincie di cui è composta.

A queste essi torneranno, portando i tesori di scienza e di santità, che avranno accumulato nella loro preparazione romana. Il loro Ministro Generale aveva ben ragione di esprimere la sua gratitudine a Dio, pensando ai seicento e più soggetti che sono usciti dal Collegio, portando, nelle diverse Provincie, tanti tesori in tutti i rami di scienza sacra, rispondendo a quella formazione di scienza e santità, che è simboleggiata nel nome di San Lorenzo da Brindisi.

Il Santo Padre, pertanto, esprimendo nuovamente tutto il paterno compiacimento, che aveva provato nel vederli, dava loro il benvenuto ed una grande Benedizione a loro e ai loro studi, alla grande opera della loro preparazione romana, una Benedizione così grande da arrivare a tutta la loro spirituale famiglia, dovunque essa spieghi e tenda e svolga la sua attività a gloria di Dio per il bene delle anime.

Dopo la morte del Vescovo di Berlino

BERLINO, 4

Il defunto Vescovo di Berlino, monsignor Nicola Baresera, nato in Diocesi di Treviri, il 24 gennaio 1881. Fu eletto alla Sede Vescovile di Hildesheim il 15 gennaio 1929, e di là trasferito a Berlino — secondo Vescovo di quella sede — il 21 dicembre 1933. L'ingresso di mons. Bares a Berlino avvenne un anno ed un mese fa, il giorno della Purificazione del 1934. Da quel giorno s'iniziò il governo della importantissima Diocesi, in un'ora particolarmente grave e difficile.

Quale discorso di circostanza, per il suo ingresso, fece promessa di dedicare tutte le sue forze per il bene delle anime, e disse di sperare che anche il popolo avrebbe dimostrato verso di lui e verso la Chiesa, fedeltà e rispetto. Disse anche di rispettare, quale suo primo dovere, la cura di mantenere l'integrità della fede cristiana, senza concessioni allo spirito dei tempi.

Alla fedeltà verso la Religione e verso la Chiesa, volle andasse congiunta la fedeltà verso il popolo e verso la Patria. In questi concetti è tutto un programma che fu mantenuto, con esemplare fortezza, in ogni circostanza, ma specialmente nelle manifestazioni assurde dei paganeggianti.

Del suo zelo, poi, per lo sviluppo dell'Azione Cattolica, fu recente prova la grande manifestazione, svoltasi con l'intervento di 20 mila fedeli, nella capitale. In quella occasione Mons. Bares tenne una vibrante orazione al suo popolo.

Dalla cupola di S. Pietro, egli disse, si spande la luce delle eterne verità sul mondo. Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. La potenza vitale di questa divina decisione si manifesta in tutta la storia sulle anime di tutti gli uomini, in tutte le opere di carità cristiana. Questa potenza è Gesù Cristo, che è sempre là dove è la sua Chiesa.

Così concluse il Vescovo. La sublime indefettibile certezza, racchiusa in queste parole, è il compendio del testamento spirituale del compianto pastore.

Le condoglianze del Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 4

Il Santo Padre, appena fu informato della gravità dello stato di salute del Vescovo di Berlino, inviò immediatamente una particolare benedizione, che fu il conforto più caro per il morente, al termine della sua laboriosa giornata di sacerdote e di Vescovo.

Appresa la luttuosa notizia della morte, il Santo Padre ha fatto inviare dall'Em.mo Cardinale Segretario di Stato al Capitolo della Cattedrale di Berlino le Sue paterne e affettuose condoglianze per la morte del Vescovo insigne, che aveva particolarmente caro.

Comunicazioni di S. E. Fermi alla Sorbona

PARIGI, 4

L'accademico Fermi ha ieri riferito alla Sorbona, di fronte a un pubblico eletto di scienziati, sulla radioattività artificiale. La riunione era stata organizzata dal Comitato Italia-Francia sotto la presidenza del Sen. Borletti.

In un'altra comunicazione il prof. Fermi ha illustrato le esperienze compiute all'Istituto di fisica della Università di Roma e ha detto che, mediante il bombardamento di neutroni, si è ottenuta una serie di circa quaranta nuovi isotopi radioattivi, che presentano una notevole varietà nelle loro proprietà. Dopo avere discusso le trasmutazioni così prodotte, particolarmente nell'uranio, l'oratore ha esaminato le prospettive dei nuovi metodi per la produzione dei corpi radioattivi su una scala interessante tutte le applicazioni della radioattività.

La riunione si è svolta alla presenza del Duca di Broglie membro dell'Accademia di Francia e della Accademia francese delle Scienze.

In un'altra aula della Sorbona l'avv. Filippo Gramatica di Genova per iniziativa dell'Istituto francese di criminologia, ha parlato della «Teoria soggettiva del diritto penale» illustrando le diverse scuole giuridiche e penali italiane ed esponendo principii propri che hanno vivamente interessato l'uditorio.

Verso la Giornata universitaria

MILANO, 4

Si approssima ormai la « Giornata Universitaria».

Essa cade, secondo le disposizioni impartite dal S. Padre fin dal 1924, nella domenica di Passione, 7 aprile. Gli «Amici» stanno già movendosi, non per una rassegna di forze, ma per una rassegna di cuori e di cuori cristiani, penetrati cioè di quella carità che è sulla terra energia ultrapotente capace di miracoli. Gli «Amici» di Roma faranno le cose in grande come sempre. Ma anche quelli di altri Centri non vogliono restare indietro e provvederanno secondo le specifiche circostanze di ambiente e le possibilità locali. Così anche questo anno l'Italia Cattolica vedrà lo spettacolo dello spiegamento di quasi duecentomila «Amici» dell'Università del S. Cuore: duecentomila cuori che battono, in impeto d'amore per l'istituzione che afferma nella vita e nella Cultura l'impero di Cristo sulle anime e nelle intelligenze.

Con gli «Amici» dell'Ateneo del S. Cuore è tutto il popolo cattolico d'Italia.

I capisaldi razzisti del nuovo diritto tedesco

MONACO DI BAVIERA, 4

Il « Veolkischer Beobachter », in un articolo ispirato dalla Sezione Giuridica del Partito social-nazionale, diretta dal ministro Frank, rileva che sono già gettate le incrollabili basi, per epurare il diritto tedesco dallo spirito artificioso importatovi negli ultimi 500 anni, sia dagli ebrei sia dalla mentalità giuridica formalista della scuola liberale di diritto.

Il corpo dei giuristi tedeschi, in seguito alla costante istruzione politica, è già in buona parte emancipato da ogni formalismo giuridico.

L'opera di trasformazione è però lenta poichè, richiede la massima profondità. Sono tuttavia già bene fondati i capisaldi della razza del collettivismo popolare, e della sicurezza nazionale, su cui si basa il sistema giuridico social-nazionale. Anche il continuo susseguirsi di decreti di carattere transitorio stà effettuando una grande trasformazione che libera la Germania dal diritto formalista romano.

Alti personaggi arrestati in Germania?

LONDRA, 4

Il corrispondente da Berlino del *Daily Telegraph*, dice di avere appreso che per motivi misteriosi sono stati tratti segretamente in arresto in questi ultimi giorni tre alti personaggi nazional-socialisti. Uno è il signor Harro von Zeppelin assistente politico del ministro dell'Agricoltura Darrè, l'altro è il dott. Achim Gerke «esperto in materia di razze» presso il ministero dell'Interno e compilatore del colossale archivio sui tre milioni di non ariani residenti in Germania. Un altro infine degli arrestati è il dott. Helmuth Nicolai uno dei più alti funzionari al ministero degli Interni.

La Camera francese concede alle donne il voto amministrativo e politico

PARIGI, 4

La massoneria francese e i partiti che le sono asserviti hanno sempre combattuto in Francia l'estensione alle donne del suffragio elettorale.

Le donne francesi professano in maggioranza idee moderate. Particolarmente dal punto di vista degli interessi anticlericali, il peso dei loro voti potrebbe costituire pel giacobinismo francese un vero disastro.

In una discussione quasi improvvisata la Camera ha ieri sera concesso con una maggioranza enorme l'elettorato passivo e attivo alle donne francesi per le elezioni amministrative e anche per quelle politiche.

Le amletiche trattative cino-giapponesi

TOKIO, 4

Il Ministro degli Esteri Hirota ha annunciato alla Dieta che il governo di Nanchino nella primavera scorsa aveva proposto per il tramite del console generale giapponese di iniziare trattative col Giappone. Da allora in poi si sono svolte conversazioni preliminari.

« Il Giappone, ha continuato Hirota, inizierà ora le trattative diplomatiche col governo di Nanchino per il regolamento delle questioni pendenti, e ciò contrariamente alla politica precedentemente adottata di trattare colle amministrazioni locali cinesi. Tuttavia il Giappone si sforzerà di restare in contatto in qualche modo con queste ultime. Tutto indica — ha dichiarato il Ministro Hirota — che lo spirito antigiapponese è diminuito nella valle dello Yangse, quantunque l'agitazione prevalga ancora nel sud della Cina, dove il governo giapponese si propone di arrivare ad una intesa con l'amministrazione locale nella prima occasione ».

Una smentita giapponese

LONDRA, 4

Il «Times» ha da Tokio:

Il Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ha dichiarato che le notizie da Shangay secondo le quali sarebbero in discussione delle misure per una cooperazione economica tra il Giappone e la Cina, sono interamente prive di fondamento. Tutte le informazioni che si possono ottenere a Tokio confermano le dichiarazioni del governo che le mosse recenti hanno avuto origine dalla Cina.

Un banchetto d'onore al Comitato dei Tre

SAARBRUECKEN, 4

Il ministro dell'Interno Frich ha offerto al castello di Halberg un pranzo in onore del Barone Aloisi, e dei suoi colleghi del Comitato dei tre.

Vi hanno partecipato oltre ai membri e funzionari del Comitato il presidente del Consiglio Bavarese il ministro del Reich a Vienna, il direttorio generale delle ferrovie tedesche, il presidente del Tribunale supremo del plebiscito Galli, il console d'Italia a Saarbrueckan, Cuturi e molti rappresentanti dei vari ministeri ed organizzazioni parastatali tedesche.

Un convegno interregionale per la mutualità scolastica

NAPOLI, 4

Sabato, nella Sede del Circolo fascista del commercio, si è inaugurato il raduno dell'Ente Nazionale della mutualità scolastica con l'intervento delle autorità politiche e dei Regi provveditori agli studi della Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Sardegna, Puglie, Calabrie, Lucania, Sicilia, nonchè i membri della Consulenza Sanitaria dell'Ente e di Regi ispettori scolastici.

Presiedeva l'On. Lanzillo presidente della federazione provinciale napoletana; hanno parlato il commissario al comune Duca Niutta, il Vice segretario Federale [illegible] Provveditore agli studi della [illegible]pania intorno alle provvidenze che il regime fascista attua per la salute del fanciullo. L'On. Lnazillo ha parlato dell'attività svolta dall'Ente nel biennio decorso ed ha enunciato i problemi relativi allo sviluppo della istituzione.

La seduta ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

L'autotreno del vino a Taranto

TARANTO, 4

Proveniente da Brindisi è qui giunto l'autotreno del vino che, accolto con vivo interesse dalla popolazione, ha sostato in piazza Ebalia. L'autotreno sosterrà a Taranto due giorni.

L'Italia alle trionfali manifestazioni di Lourdes

A Parigi nella famosa sala Wagram alla presenza di S. Em. Verdier, del Gen. Castelnau, senatori, deputati ed oltre 8000 persone, il Vescovo di Lourdes Mons. Gerlier, ha tenuto una conferenza sull'*Insegnamento di Lourdes nei nostri tempi.*

Il profondo e brillante oratore alla fine del suo dire, dopo aver ricordato l'imponente Pellegrinaggio di 80.000 combattenti di 19 Nazioni che culminò l'anno scorso con la consacrazione al S. Cuore, annunciando che fra qualche settimana si rinnoverà il grandioso spettacolo e che per tre giorni e tre notti, senza interruzioni, la Vittima Eucaristica sarà offerta all'Altare della Grotta, conchiudeva dicendo: «Le giornate che si preparano a Lourdes aggiungeranno una gloria incomparabile alla gloria già magnifica di Lourdes. Benedetta sia la Vergine che ci darà la gioia di sentire in queste ore sacre, che Lourdes è il luogo in cui, per la virtù onnipotente del Sacrificio redentore, si prepara infine la riconciliazione dell'umanità».

E l'Italia sarà presente e bene! Continuano le adesioni per il Pellegrinaggio nazionale italiano che partirà da Genova il 24 per essere di ritorno a Torino il 30 Aprile (o il 2 Maggio per quelli che proseguiranno a rendere grazie a Paray-le-Monial nel Santuario internazionale del S. Cuore).

Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes in Milano — Palazzo Arcivescovile — o presso i suoi rappresentanti.

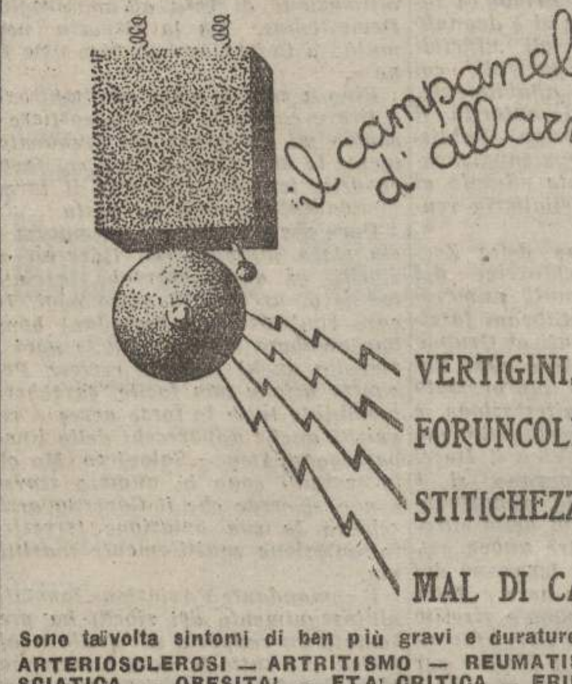
Fra gli iscritti figurano già diverse personalità.

Infatti non esiste una medicina migliore e più efficace contro la stitichezza abituale, cattiva digestione e malanni derivanti da esse.
Ovunque: L. 4.50.
(Aut. Pref. Milano n. 21331 - 1932)

LOMBAGGINE
TORCICOLLO
DOLORI INTERCOSTALI
spariscono rapidamente applicando una falda di
THERMOGÈNE
OVATTA CHE GENERA CALORE
e decongestiona la parte dolorente
Trovasi in tutte le Farmacie
SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI & FARMACEUTICI - MILANO
Aut. Prefett. Milano 62609 - 1934 - XIII

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA — VICENZA —
ASSOLUTA NOVITA'
Sac. JACOPO BANCHI
VITA SOCIALE
ISTITUZIONI DI SOCIOLOGIA PER LE SCUOLE E CORSI DI CULTURA SOCIALE
LIBRI SEI
INTRODUZIONE Lib. I.: PROTOLOGIA SOCIALE - Lib. II.: VITA FAMILIARE - Lib. III.: VITA CIVICA - Lib. IV.: VITA ECONOMICA - Lib. V.: VITA INTERNAZIONALE - Lib. VI.: VITA SOPRANNATURALE.
Volume in 16 - pag. 656, in brossura . . . . L. 12,—
— Legato fortemente in tela inglese . . . . . . L. 15,—
OPERA UTILISSIMA AL CLERO, AGLI STUDIOSI E QUALE TESTO DI SOCIOLOGIA NEI SEMINARI.
Ordinazioni:
SC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Mons. DANIELE QUAGLIO
IL TESORO DEL CHIERICO
Opera pregevole ed assai opportuna per i Rev. Chierici ed anche per i Rev.mi Sacerdoti.
Due volumi Prezzo L. 18
Sconto per i nostri abbonati L. 3
Inviare cartolina vaglia di L. 15 a l'Amministrazione de « L'Avvenire d'Italia », Bologna, Via Mentana N. 4.



Sono talvolta sintomi di ben più gravi e durature infermità, quali: ARTERIOSCLEROSI — ARTRITISMO — REUMATISMI — GOTTA — SCIATICA — OBESITA' — ETA' CRITICA — ERUZIONI — ORTICARIA — ECZEMA — VARICI — EMORROIDI — ACNE — ERPETI — DIFFICILI DIGESTIONI ecc.
Una buona cura di
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
purificando il sangue, disintossicando l'intestino, riattivando le funzioni organiche, ritempra l'organismo e scongiura ogni pericolo.
IL DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE, preparato monastico del 1573 è ancor oggi il più efficace rimedio preventivo e curativo di tutte le malattie dipendenti da sangue viziato.
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
Opuscolo gratis: Off. Farmac. S. SIMONE, Via Garibaldi, 13 - TORINO
Aut. Pref. Torino 1951

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA
SISTEMI ELETTRICO - PNEUMATICO
FONICA D'ARTE GARANZIE
LAVORAZIONE PERFETTA
D. MALVESTIO & F. PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ARMONIUM

ROSMINI E IL DIRITTO

Ricordo sempre con emozione quando, compiuti gli studi universitari, in cerca di orientamento per la disciplina, che prediligevo, la filosofia del Diritto, mi incontrai con la grande opera etico-giuridica di Antonio Rosmini. Le polemiche relative alla gnoseologia e al sistema delle idee rosminiane non investono le sue dottrine pratiche. Il gran cuore e la pura fede lo hanno in questo campo tenuto lontano da ogni deviazione, sicchè possiamo attingere a questa alta fonte senza trepidazione. A scuola avevo inteso parlar poco di Rosmini. A quei tempi il pensatore di Rovereto era molto trascurato, fu per me una vera rivelazione. La semplicità e la profondità dello stile si accoppiano in Lui al massimo di sottigliezza. L'analisi non resta mai alla superficie, ma è sempre penetrante e decisiva. Rosmini contribuì molto ad irrobustire il mio pensiero.

Ora Guido Gonella, giovane e già così noto cultore di filosofia del Diritto, riprende il magnifico tema in un volume ampio ed eruditissimo, che appunto dal Rosmini si intitola (1).

Gli studi rosminiani sono in piena fioritura. Ricordo per il recente passato quali sapienti divulgatori del pensiero del Roveretano Michelangelo Billia e Vincenzo Lilla, dell'Università di Messina. Oggi poi l'indagine critico-ricostruttiva è condotta con sapienza dal francese Alfonso Boistel, dallo spagnuolo Perez-Bueno e dagli italiani Nicola, Gay, Di Carlo, nonchè dal nostro Gonella. Scrive assai giustamente il Di Carlo che merito precipuo di Rosmini è di aver sollevato la filosofia giuridica dalle bassure del sensismo allora dominante e di averla elevata all'idea della giustizia, cioè ai principi. Troppo furono dimenticati i principii, sicchè ci smarrimmo nel dedalo delle conseguenze. Tornare ai principii è sempre nobilmente significativo.

L'opera utilissima di Gonella è di aver dato forma sistematica, completa a tutto quanto il Rosmini ha scritto in materia e di aver aggiornato alcune vecchie formule.

Assai importante è la critica di Rosmini alle dottrine di Kant del formalismo etico (morale) e della « coesistenza » (diritto). La morale di Rosmini non è vuota come quella di Kant, ma si ricollega alla teoria del « riconoscimento dell' essere ». Vi è una scala ed una tabella assoluta di valori, tecnicamente indiscutibile. Il male deriva dalla non coincidenza tra « conoscimento» e «riconoscimento». Ciò per il libero arbitrio, il terribile potere che ha l'uomo di deviare dalla linea retta.

Il Nostro crede fortemente nel Diritto naturale. Dunque il diritto positivo non si esaurisce in se stesso, ma trova nel Diritto naturale il regolo e la misura. Il Diritto naturale diviene anzi principio di giudizio ed eventualmente di critica delle leggi scritte.

Ma l'indagine di Rosmini investe le parti più svariate del Diritto. Pone la «persona» al centro di tutto. E' superfluo rilevare che la "persona» è ben diversa dall'individuo: arbitrario quest'ultimo, purificata alla luce dell'universale la prima.

Il problema della proprietà è risolto nella pienezza della comprensione filosofica. Il fatto della proprietà non è giustificato dall'occupazione o dal lavoro, bensì da un che di più intimo e profondo: il legame tra l' «io» e il «mio». Il "mio» è una proiezione e un derivato dell'«io». Il comunismo va contro questa tendenza insopprimibile dello spirito: dà luogo d'altra parte, nelle sue formule multiple, — a ciascuno secondo i bisogni —, a ciascuno secondo il merito — a questioni inestricabili per la determinazione appunto del merito e dei bisogni.

Lo stato ha carattere etico. Ma lo stato non intacca il diritto, solo coordina per il pubblico bene le modalità dei diritti.

La Politica è subordinata al "giusto»: la politica ha nel proprio ambito una certa autonomia, ma non mai nel senso di poter violare la giustizia. Il « machiavellismo» è nettamente giudicato.

La disamina sul diritto di famiglia va oltre la mera giuridicità. Tiene conto di una quantità di coefficienti d'indole psicologica ed etica. Stupenda l'analisi che fa il Rosmini del debito amore tra i coniugi, ove insieme si fondono molte diverse affezioni. Nella famiglia è il padre, che deve dominare; tale dominio non ha però carattere signorile nel senso pagano, sibbene squisitamente e nobilmente umano. La moglie e i figli non sono «cose», bensì « soggetti » ed hanno perciò una loro dignità di «fini».

Pure molto interessante la cosidetta teoria degli «equilibri». Perchè la società sia sana, bisogna che lo stato sia forte e moderi i desideri delle varie classi. Occorre impedire la duplice opposta concentrazione, delle ricchezze e delle miserie. Una moderata agiatezza è del vivere civile assennato ed ordinato la migliore garanzia.

Libertà ed autorità non risultano più come opposte, ma si mediano e si compenetrano a vicenda.

Qual' è il fine nobilissimo, che indusse il Rosmini a scrivere i suoi due volumi di filosofia del Diritto? E' il Rosmini stesso che ce lo dice: «pagare un tributo alla nazione» confidente nei futuri destini d'Italia.

E l'Italia è fiera di questo suo figlio, dal duplice punto di vista nazionale e religioso.

Nazionalmente è noto che il Governo ha promosso un tributo al Rosmini.

Religiosamente giova constatare con lo Jemolo che il suo attaccamento alla Chiesa di Roma ebbe lusinghieri riconoscimenti da parte di tre Pontefici e che la sua condotta fu di sacerdote affezionato a tutti i valori chiesastici, disposto a sacrificare ogni cosa all'interesse della Chiesa.

Vi furono a suo riguardo polemiche tenaci. Errori certo ne commise, come è proprio dell' uomo, ma la buona fede fu sempre altissima e pronta la ritrattazione, allorchè si persuase di avere errato.

I nuovi tempi consentono una più equa valutazione dell'opera del Rosmini, che si rivela sopratutto inattaccabile e sicura in questa filosofia della pratica, così bene ricostruita dal Gonella, e che fissa nitidamente i postulati più profondi della coscienza tradizionale cristiana.

Francesco Aquilanti

(1) GUIDO GONELLA: *La filosofia del Diritto secondo Antonio Rosmini*. Roma, Editrice «Studium», 1934. Pagine 526. — Costa L. 30.

LE RIVISTE

« La Civiltà Cattolica »

Il quaderno del 2 Marzo 1935, contiene: Il libro di Catechismo e S. Pietro Canisio — Religione cattolica e Culti «ammessi» secondo i Patti Lateranensi — Il primo Congresso internazionale di Scienze Antropologiche ed Etnologiche — L'arte religiosa della Controriforma — «Discordie e Chiarimenti» — «L'anima del B. Fabro» e «il segreto» dei Gesuiti — Un contributo alla conoscenza del Seicento napoletano — Bibliografia — Cronaca contemporanea: 1. Santa Sede - 2. Italia - 3. Estero - 4. Messico (Nostra corrispondenza). — Opere pervenute alla Direzione.

« Ministerium Verbi »

Rivista mensile di sacra predicazione. Il numero di Febbraio contiene:

Omelie liturgiche sul Vangelo: Domenica di Quinquagesima: La Passione di Gesù continua - Prima Domenica di Quaresima: Le tre cupidigie fatali - Seconda Domenica di Quaresima: La nostra trasfigurazione - Terza Domenica di Quaresima: L'uomo nemico - Quarta Domenica di Quaresima: Il pane della Pasqua e del miracolo (Don Filippo Scipioni). — Il protestantesimo confutato col Vangelo domenicale: Domenica di Quinquagesima: via stretta e via larga - Domenica prima di Quaresima: Le armi per le battaglie dello spirito - Domenica seconda di Quaresima: La vita divina - Domenica terza di Quaresima: Un regno diviso in se stesso sarà desolato - Domenica quarta di Quaresima: Il più gran delitto del protestantesimo (Don Tito Morandi). — Per ricorrenze del mese: Per il primo venerdì del mese: Consolantem me quaesivi et non inveni (Salmo 68. 21) (D. Tito Morandi) - Per S. Tommaso d'Aquino (P. Gismano S. I.) - S. Giuseppe (P. Gismano S. I.) - L'Annunciazione di M. V. (P. Gismano S. I.) — Discorsi d'occasione: Giornata Universitaria: La nostra Università (Mons. Agostino Crocetti) — Schemi catechistici: Il culto alla Vergine e ai Santi - Le reliquie e le immagini dei Santi - Rispetto ai luoghi Santi (Sac. Dr. G. Barban, Parroco).

Chi vinse a Canossa?

Un' interpretazione... romanzata del drammatico episodio nella lotta fra il Papato e l' Impero

Il vincitore di Canossa fu Gregorio VII o Enrico IV? Gli storici avevano già liquidata la questione a favore del pontefice; ora è sorto uno che è di parere contrario, e, per sostenere la sua tesi, non rifugge dai sofismi più grossolani.

Il punto del dissidio

Vediamo intanto quale fu il vero punto del dissidio.

La giustizia che Gregorio perseguiva non consisteva che nel ridare alla Chiesa quella assoluta indipendenza alla quale essa ha diritto. La teocrazia di cui fu fermo assertore era un mezzo per assicurare alla Chiesa questa indipendenza. La concezione teocratica di cui è massima espressione e sintesi il Dictatus papae *fu suggerita a Gregorio e dalla larga interpretazione delle parole di Cristo a Pietro —* quodcumque ligaveris... quodcumque solveris... *— e dalla terribile realtà dei tempi. Si era in un secolo nel quale nella Chiesa regnava incontrastata l'anarchia, in cui gli imperatori, da Ottone in poi, abusavano del loro protezionismo verso la Santa Sede fino a giungere all'asservimento della medesima, anche se da principio le intenzioni erano state buone. I papi come i vescovi dovevano essere creature dell'imperatore. Una delle conseguenze di questo innaturale stato di cose fu l'indifferenza del potere laico di fronte alla disciplina del clero, il quale, libero da ogni vincolo disciplinare che certo non poteva essergli imposto da chi aveva interesse a lasciar correre per avere in compenso la più servile fedeltà, era in gran parte simoniaco e nicolaita. La fortissima resistenza del clero lombardo verso Leone IX, Alessandro II e Gregorio VII è appunto indice sicuro che la fedeltà di esso verso l'imperatore era giustificata dal fatto che soltanto così sarebbe stato possibile continuare l'ignobile traffico dei benefici e vivere impunemente nello scandalo.*

Gregorio quindi vide bene dov'era il male e che cosa era che permetteva al male di progredire ogni giorno di più. Altra soluzione non sarebbe stata possibile oltre quella di spezzare i rapporti tra il corrottissimo clero e il compiacente imperatore. Non vi erano che due vie: o invitare paternamente l'imperatore a separare la sua responsabilità da quella del clero ribelle e insensibile agli anatemi e quindi collaborare con la Chiesa nell'opera di riforma, o, qualora si fosse rifiutato, convincerlo col peso dell'autorità papale a fare per forza quello che non avesse voluto fare per amore.

"Non sono i regni per i re...„

Gregorio era persuaso che pretendere tanto non costituiva un abuso, ma significava avvalersi di un diritto che intendeva far riconoscere. I re sono sudditi di Dio, anche quindi di Colui che è il rappresentante di Dio sulla terra. Essi hanno il dovere di sostenere il Papa e la Chiesa. « Non sono i regni per i re, ma i re per i regni », dirà più tardi S. Tommaso. E Gregorio Magno, dicendosi, lui pontefice, servo dei servi di Dio, *aveva alcuni secoli prima affermato lo stesso concetto in un modo più radicale, in quanto lo stesso pontificato è in funzione del bene delle anime. Un conflitto quindi tra Papa e imperatore per Gregorio è inconcepibile sul terreno dottrinale. Di fatto questo conflitto c'è, ma per colpa dell'imperatore che vuol capovolgere quel che Dio ha stabilito. Gregorio però è deciso a ristabilire l'ordine.*

Il conflitto con Enrico è quindi inevitabile. Gregorio esige la disciplina del clero ed Enrico invece non la vuole. Gregorio vuole estirpare la simonia ed il concubinaggio, mentre Enrico vede in questo conflitto tra il Clero ed il Pontefice un ottimo mezzo per disporre della Chiesa. Enrico distribuisce i vescovadi a gente venale e dissoluta, Gregorio li dà ai più meritevoli senza badare se di origine aristocratica o plebea. Il Pontefice rivendica a sè questo diritto, Enrico lo nega. La condotta dell'imperatore è un riconoscimento implicito del diritto del Papa. Ci tiene ad essere assolto dalla scomunica non in quanto ciò personalmente gli fa ombra, ma in quanto sa che un imperatore scomunicato non può essere il legittimo capo dell'impero. Egli quindi va a Canossa perchè la scomunica se non pesa sulla sua coscienza, gli fa sentire che la corona vacilla sul suo capo. Questo spiega la sua sconfitta. Non si sentiva sicuro senza l'appoggio del Papa e questo appoggio lo cerca anche a costo delle umiliazioni più gravi. Vuol competere liberamente con Rodolfo di Svevia e con i principi che lo hanno proclamato re, ma non vuole essere nella condizione di inferiorità nella quale, davanti agli occhi di tutti, la scomunica lo ha posto. La scomunica gli vincola l'azione politica. Sente la necessità dell'assoluzione. Scende in Italia e, a carissimo prezzo, raggiunge lo scopo a Canossa.

A sentire P. E. Santangelo in questo libro su « Gregorio VII e il suo secolo », lo sconfitto di Canossa è proprio Gregorio perchè nella roccaforte della contessa Matilde si ebbe una grande vittoria politica di Enrico. Il Pontefice infatti si recava in Germania, invocato dai principi, per giudicare, da arbitro, i due competitori. Enrico che non aveva la coscienza tranquilla e che per le sue colpe presentiva la deposizione, volle ad ogni costo impedire al Papa di metter piede in Germania. Eccolo in Italia dopo una penosissima traversata delle Alpi. Il Papa che teme in lui propositi bellicosi si rinchiude nella rocca di Canossa. Enrico implora d'esser ricevuto, il Papa resiste, ma finalmente cede per le insistenze di Matilde e dell'abate di Cluny. Lo riceve e lo assolve. In Germania non va più. Dopo l'assoluzione infatti la dieta è inutile. Sicchè Enrico, carpendo la assoluzione, ha raggiunto un doppio scopo, quello di non essere giudicato e quindi deposto, e quello di essere ancora il legittimo imperatore di fronte a tutti. Vittoria politica, dice il Santangelo. Il sogno teocratico di Gregorio è svanito.

Vittorie che umiliano

Non neghiamo che una tale vittoria ci sia stata, ma, nel giudizio della storia, tali vittorie umiliano più delle sconfitte. Che cosa avrebbe dovuto fare il Pontefice per impedire questa sua sconfitta? Rimandare Enrico e costringerlo a presentarsi alla Dieta. Riteniamo che una tale risoluzione l'avrebbe presa se avesse dimenticato anche per poco di essere il Papa. Se in lui avesse preso il sopravvento l'uomo politico. Ma, il Santangelo non lo dimentichi, Gregorio sente di essere sopratutto il Pontefice e non l'uomo politico. E come Pontefice è stato rigido abbastanza per far comprendere al re la gravità delle sue colpe e per indurlo a vera penitenza. Per agire da uomo politico egli avrebbe dovuto avere insensibile il cuore, ma tale durezza di cuore proprio a Gregorio VII non si domanda. La stessa Matilde, devota alla causa della Chiesa fino alla completa diedizione di sè, davanti allo spettacolo offerto dal re, cede prima del Papa. Gli è che Enrico ha recitato benissimo la sua parte di ipocrita. Carpisce l'assoluzione, finge sottomissione e promette fedeltà e obbedienza al Papa, ma è proprio per questo che la figura morale di Gregorio da questo drammatico incontro esce più grande, mentre quella di Enrico appare ben miserabile. Noi poniamo la vittoria morale del Papa infinitamente al disopra di quella politica dell'imperatore. O forse il Santangelo non crede nella lealtà politica, e ritiene quindi che l'essenza della politica sia tutta nella scaltrezza, nella doppiezza e nel raggiro? Che molti uomini politici abbiano realizzato i loro fini per vie tortuose è innegabile, ma per questo bisogna sancire il principio della incompatibilità tra morale e politica? Quando un gesto politico è moralmente condannabile lo storico non deve esitare ad esprimere il suo severo giudizio. A Canossa perciò non vi fu che un vincitore: Gregorio VII.

Un metodo traditore

P. E. Santangelo anche questa volta è stato fedele al suo metodo e anche stavolta il suo metodo l'ha tradito. Qualche anno fa, parlando su questo stesso foglio di un'altra sua pubblicazione, rilevammo come egli a furia di esaltare il suo personaggio finisce col demolirlo. Il cattivo scherzo si è ripetuto. Come S. Paolo, Gregorio VII è grandissimo, è vero genio, ma è un... fanatico, un sublime visionario. *Evidentemente il Santangelo segue una certa teoria secondo la quale l'uomo di genio è un anormale. Certo che i geni non sono frequenti, ma per questo debbono dirsi anormali? Il fanatismo rende ciechi ed irrazionali, è passione esasperata ed esasperante. Il soggetto fanatico è dominato da una forza più grande di lui, non dispone con criterio della propria volontà, è privo di qualsiasi cosciente convinzione, è portato ad atti intempestivi. In Gregorio non v'è nulla di ciò. E' semplicemente un uomo di idee e di volontà. E' uno dei pochissimi e tra questi certo il più grande che hanno riconosciuti i mali della Chiesa in quel secolo. Senza energia non avrebbe ottenuto nulla, senza inflessibilità sarebbe stato egli stesso travolto senza lasciar traccia di sè. Persegue il suo scopo senza guardare in faccia nessuno. Sa che è il Papa. Sente la responsabilità davanti a Dio e non vuol venir meno al mandato divino. Per il Santangelo questo è fanatismo. Diremmo che lui stesso è un fanatico della sua idea fissa e del suo deplorevole pregiudizio. Quando ad un uomo s'è detto che è un fanatico non c'è da aggiungere altro che il compatimento, o, se non si è cristiani, lo scherno. E invece P. E. Santangelo si ostina a vedere in questo fanatismo la sublimità del genio di Gregorio VII.*

Così pure, mentre a volte Gregorio è presentato come profondo conoscitore degli uomini, altre volte si afferma che egli si illude ora di Enrico ora del Guiscardo. Noteremo anche che Gregorio per il Santangelo è (udite) un pazzo! « Colui che non teme di inimicarsi gli uomini per difendere un ideale di giustizia non è che un pazzo. Lo stesso Gregorio, come tanti altri, prima e dopo di lui, soggiacquero a questo destino ».

Prendiamo atto di questo fior di sapienza e dispensiamoci da qualsiasi commento. Constatiamo soltanto che P. E. Santangelo è assolutamente incapace di capire la grandezza di Gregorio.

Ultimo rilievo. « Poi c'è una cosa nel cattolicismo, di cui Gregorio non teneva il giusto conto: è il proprio (sic!) *di questa religione l'ordinata previdenza, un calcolo più che uno slancio: si vuole ottenere il massimo nell'al di là col minimo sacrificio quaggiù ». Sarebbe questa una delle cause per cui fallì il sogno di Gregorio e per cui egli si sarebbe posto contro lo stesso cattolicismo. Saremo grati al Santangelo se troverà una sola espressione dei Pontefici o dei Padri che autorizzi tale pensiero. Siamo convinti invece che egli non sa nulla della Chiesa e della dottrina cattolica. E per noi è assai doloroso vedere la Chiesa giudicata da chi la ignora. Professore Santangelo, la rimandiamo a Tertulliano.*

GIACOMO PERRINO

"La Tradizione„

Il fascicolo gennaio-febbraio di *Tradizione* contiene molti elementi di discussione e di critica intorno alla cultura cattolica. Il condirettore Schilirò riafferma gli scopi primi ed ultimi della Rivista che resta, egli dice, «nel buio a cercare l'acqua perennemente viva». Sala profila affettuosamente il vate Fallacara e il favolista Lisi e ci parla, eziandio, dell'eroico Card. Fraulhaber. Particolarmente significativa è una lettera del nostro Direttore, Raimondo Manzini, il quale, postillando le note polemiche del giugno scorso sulla cultura cattolica, ha modo di chiarificare un punto oggi vitale per la nostra letteratura, quella sul romanzo, e vale la pena di riferirne i brani più essenziali: «il romanzo — scrive Manzini — è problema di purificazione, di liberazione che interessa non solo la nostra arte, ma la nostra vita. Può esserci un romanzo cattolico dove emergano ancora, fluttuanti o balenanti, elementi di fascino e di oscura gravitazione verso il peccato? Io affermo di no. Il peccato, senza dubbio, è una realtà diabolica che non si può espellere dalla realtà, dopo la caduta dell'uomo il peccato si deve e si può, con la grazia, evitare: ma larghe zone di perdimento e fluttuazioni infide assedieranno sempre il nostro pellegrinaggio terreno. Ora il problema, per un romanziere, è questo: non già di ignorare a ogni costo i peccati, ma di dare del peccato una visione che sia quella dello spirito purificato e posseduto dalla Grazia: visione di aborrimento, di orrore, di rifiuto.

Studio e analisi di tutte le forme e i mezzi per rivelare questo peccato *quale è*, non quale è visto dall'uomo nel momento del desiderio e della tentazione. Il romanziere cattolico scrive pagine e pagine sull'uomo tentato rivivendo tutti i suoi brividi e i suoi fremiti, senza una punta più profonda che riveli il centro nascosto dell'essenza umana e ne folgori la illusione e la disperazione. Ma allora il romanzo, cattolico, non c'è, perchè se l'arte — come dice Mignosi — è rivelazione, io prendo questa parola in un altro senso e affermo che l'arte cattolica deve essere appunto la misteriosa magica rivelazione della realtà nel suo significato essenziale, cioè teologico. Un'arte cattolica che non riesca a sbendare le pupille dell'uomo abbacinato dalle cose e condurle in profondità nell'essenza di queste cose, è una arte che non ha raggiunto il suo fine».

Ci pare che Manzini, pur senza entrare nello specifico problema estetico, abbia toccato così, con evidenza e chiarezza, un problema delicato di contenuto, da cui anche la forma non può di leggeri prescindere.

Mignosi, nelle sue righe di *rincalzo*, ammonisce che i problemi della cultura e della critica sono ancora vivi e insoluti e perciò ha altre. cartucce da sparare, specialmente contro i cosidetti scrittori puri. Ma — per seguire il metodo della carità voluto da Mignosi — avvertiamo gli amici scrittori che si ritengono *puri* di... prepararsi a subire con coraggio l'offensiva, perchè il terreno non resti cosparso di morti e di feriti!

Seguono, poi altri saggi del Bruno su razionalismo e agnosticismo, di D'Arcais su la musica nell'estetica futurista, nonchè una lettera di Capasso in difesa del suo lirismo puro.

Orientamenti della stampa

Un'inchiesta in Francia

per conoscere i gusti delle lettrici

LOSANNA, 4 pom.

Nel Congresso dell'Unione Internazione delle Leghe femminili, tenuto a Roma nel marzo-aprile 1934, furono discussi molti temi che si ricollegano al problema dell'educazione: quello sulla famiglia, dell'avviamento dei giovani ai mestieri, dell'educazione morale e sessuale. Importante, in modo particolare, fu il problema della stampa internazionale, che presenta ampiezza di aspetti e di sviluppi tali da poter formare, da solo, il tema di un Congresso.

Si sono, frattanto, prospettati per la stampa in Svizzera, tre aspetti della questione: 1.o) Formare il senso critico nei circoli operai, in quelli intellettuali e nei gruppi rurali; 2.o) Fare intervenire i lettori con la loro influenza: il giornale infatti ha bisogno di un pubblico che segua il giornale con senso critico, così che questo sappia come procedere. Un grande quotidiano parigino, ad esempio, ha ritirato un annuncio per la protesta di una diecina di individui al massimo. Bisogna spesso controllare i gusti del pubblico. La Lega patriottica francese ha fatto una inchiesta per conoscere i gusti delle lettrici. Fu distribuito oltre un milione di questionari che determinarono 20.000 risposte.

Basandosi su queste, la Lega ha potuto convocare gli editori ed esporre loro i *desiderata* delle donne e delle giovani cattoliche, ottenendo l'adesione degli editori stessi, desiderosi di attirarsi una così importante clientela.

3.o) Bisogna organizzare la lettura pubblica. In Belgio, l'attività dell'Opera di S. Paolo offre un bell'esempio di ciò che può essere fatto per sostenere gli sforzi della stampa cattolica.

Quest'Opera organizza in ogni Parrocchia, la diffusione dei quotidiani, le visite a domicilio per gli abbonamenti di Riviste religiose parrocchiali e di periodici politici locali, l'apertura di depositi di buoni libri, le biblioteche parrocchiali. La Francia e Spagna hanno organizzato delle biblioteche circolanti.

Il Touring nel Fezzan e a Gadames

MILANO, 4 pom.

Nel prossimo mese di aprile, in occasione delle feste pasquali, il Touring organizzerà un'escursione in Tripolitania, per la quale saranno formate tre carovane.

La manifestazione del Touring rappresenta una novità nel campo del turismo coloniale, che va ad unirsi a quelle indette per la prima volta dal Sodalizio a Gadames, a Cufra e nell'Eritrea.

Traccia di Marco Polo

Il Castello del Catajo, capriccio architettonico del Marchese degli Obizzi, l'inventore dell' obice

Ecco una sorpresa! questa costruzione esotica, che ci desta l'immagine di un dado enorme, sorge, nel sorriso quanto mai sereno, di questo paesaggio, verde di colli e biancheggiante di ville patrizie. La Crisi, con l'iniziale molto maiuscola, la signora Crisi che imperversa nel mondo ed ha espropriato con una autorità trascendente tante dimore signorili e ne ha fatto proprietà di Enti o rifugio di poveri, pare essersi arrestata a queste soglie, quasi per isfuggirle, nel segreto dei secolari parchi.

Ville padovane

Ville, settecentesche per lo più, che si moltiplicano, di là da Padova e si adagiano lungo il Brenta più sicure di sè, qui, perchè più numerose, situate a specchio del fiume a salutarsi da una riva all'altra ed a sorridersi col scintillio delle tante vetrate, col zampillare argenteo delle tante fontane, con la mèsse degli innumeri fiori.

Ma qui, prima ancora di Padova, in vista del « vialone di Monselice » alberato di secolari platani, dove la macchina corre come sotto un padiglione di verzura, la gran mole strana del castello di Catajo disorienta con quella sua sagoma massiccia per la quale non ci riesce di imparentarlo con nessun altro. Ed infatti il marchese degli Obizzi (proprio quel Pio Enea, inventore dell'obice) lo volle, per un suo capriccio, costruito sul disegno che Marco Polo aveva riportato dalla Cina e riproducente una fortezza presso la residenza reale estiva, nella regione settentrionale della Cina, denominati (la regione ed il castello) Kataj. (Sulla fine del 1500).

Probabilmente il «favoloso Cataj» era tornato, in quell'epoca, alla moda perchè un altro grande navigatore e cosmografo italiano, il Verazzano, aveva tentato, tre secoli dopo Marco Polo, di raggiungerlo attraverso l'Atlantico. Come Cristoforo Colombo, toccò poi altra terra di quella che cercava e fu il primo a conoscere le coste dell'America del Nord, (precisamente degli Stati Uniti di oggi), la cui storia comincia da allora sebbene la baja ed il fiume portino il nome di Henry Hudson che vi giunse quasi un secolo appresso.

Il "favoloso Cataj„

Ma... ritorniamo al castello con il quale il potente marchese degli Obizzi tentò di far venire a sè il « favoloso Cataj », visto che era troppo arduo il recarvisi. Prima di giungere ad esso, si passa un grande arco e si infila una strada che divide il palazzo dal giardino e lo riunisce a questo, ridente di serre, di fontane e di grandi alberi mentre, sul vicino colle, vivono daini e caprioli. Il castello è ricco di circa 350 fra stanze e sale abbellite da affreschi fastosi del Veronese e specialmente dello Zelotti, riproducenti scene dell'antichità. Il marchese Pio Enea popolò la dimora di cose d'arte ricchissime e singolari; nel 1648 Pio Enea II vi aggiunse raccolte di strumenti musicali, raccolte numismatiche, edizioni rare. Tomaso infine, l'ultimo dei signori, morto nel 1803, restò fedele alla tradizione degli avi ed ancora riunì oggetti di valore, da ogni parte del mondo, nella sua casa: armi, quadri, monete, iscrizioni euganee trovate nel territorio di Este e, in quel di Volterra, vasi fittili ed urne cinerarie; da ogni parte d'Italia, specchi mistici, dipinti; portò a 14.600 pezzi la collezione numismatica; insomma, fece, della sua dimora, un museo di eccezionale importanza per il numero e la rarità degli oggetti d'arte raccolti. Il castello di Cataj divenne altresì un luogo di fastosa e squisita delizia. E' addirittura fiabesco il ricordo che ne viene tramandato sino a noi dagli storici e dai cronisti dell'epoca. Ne troviamo traccia luminosissima nell'opera dello Speroni: « Dialogo delle laudi del Catajo ». Del castello del Catajo ci parla il Betuzzi (descrizione del Catajo, Ferrara, 1569), il Ridolfi (meraviglie dell'arte), lo Hadeln (Berlino, 1824), il Cavedoni, che fa un elenco ed uno studio accuratissimi dei principali monumenti antichi del Reale Museo Estense del Catajo (Modena 1842), il Viterbi (I colli euganei, Bergamo 1911) ed anche il Planiscig (die estensische Kunstaammlung, Vienna, 1919,) il Mueller (Reisen in Italien, Lipsia, 1826, Breslavia, 1835).

Il castello del Catajo, di fama quasi mandiale, teatro di vita geniale e sfarzosa, asilo di artisti e di poeti, assunse addirittura l'importanza di talune delle splendide corti rifulgenti nel Rinascimento italiano. Dopo gli Obizzi passò in eredità dei duchi di Modena e da questi, insieme al titolo d'Este, a casa d'Austria che, con Francesco IV, figlio di Beatrice d'Este ed erede, per parte di madre, di Ercole III, ultimo degli Estensi, s'impadronì dei loro domini e del nome loro, dando origine a quella infausta Signoria degli Absburgo che non doveva esser distrutta che molto tempo più tardi.

Splendore d'un tempo

Da allora il nome di « Este » e la proprietà del castello di Catajo rimasero alla famiglia imperiale d'Austria; l'ultimo che portava questo nome era Francesco Ferdinando, ucciso con la moglie a Serajevo, creando la scintilla che fe' divampare la guerra mondiale; Francesco Ferdinando che, per essere distinto dagli altri, veniva chiamato brevemente: l'arciduca d'Este, assommando nel suo nome la storia del matrimonio Absburgo-Estense, della credità che agli Absburgo ne venne traendo gli Absburgo in Italia.

Già dagli inizi della loro signoria sul castello di Catajo i nuovi signori cominciarono a spogliarlo pian piano d'ogni sua ricchezza, raccoltavi con tanto amore e studio, per trasportare a Vienna le splendide collezioni, i tesori d'arte e di storia che formarono colà il nòcciolo di quella che costituisce ancora la collezione estense.

Oggi il castello del Catajo è deserto. Solo gli affreschi festosi dello Zelotti vivono nelle sale vuotate che sembrano ricordare e rimpiangere la impareggiabile accolta di ricchezze quivi riunite da menti studiose e colte e innamorate di bellezza in un asilo splendido e sicuro, barbaramente predato, questo, disperse quelle! Sembrano rimpiangere una esistenza di bellezza, di gentilezza, di piaceri trastullantesi sulla cresta spumeggiante di un'onda ricaduta ormai greve nel risucchio torbido delle acque, docili alla lor legge.

Per un capriccio curiosissimo del suo architetto, raffigurante l'aspetto di una costruzione di lontani tempi e di lontanissimi paesi, il castello del Catajo, anacronistico fra le costruzioni in cui sorge e da cui si stacca, costituisce anche un anacronismo nel tempo, in quanto evoca aspetti e forme di passato e irrevocabile splendore.

CESARE CALISI

"Una donna di casa„

FIRENZE, 4 pom.

Così s'intitola l'ultimo libro — stampato da Vallecchi e uscito in questi ultimissimi giorni — di Maria Pia Borgese, la nobile e delicata scrittrice siciliana che i lettori dell'«Avvenire» già conoscono in alcune delle sue più recenti espressioni d'arte descrittiva.

Specchio della cultura

Dalla casa Desclée De Brouwer di Parigi: *Le monde moderne et le mariage chretien*, di Benoit Lavaud O. P. professore all'università di Friburgo L. 18. Sappiamo il contrasto che vi è fra una grandissima parte del mondo moderno, separato da Dio e la Chiesa, a proposito del matrimonio; contrasto che è anche il risultato necessario di un'irriducibile opposizione di principi.

Il P. Lavaud, seguendo il piano di Pio XI nell'enciclica «Casti Connubii», si è proposto di esporre tale contrasto con tutto lo sviluppo richiesto dall'ampiezza del soggetto, nel libro che raccomandiamo ai lettori. L'opera è divisa in 3 parti. La prima considera il contrasto nel suo insieme, cioè quello che l'anticristianismo ha fatto e fa dell'unione coniugale e studia specialmente il codice sovietico del matrimonio presentando sinteticamente alcune anticipazioni di riformatori moderni.

La seconda parte mostra la Chiesa che difende i suoi diritti e i suoi beni contro le moderne teorie che cercano di giustificare, mentre l'agravano, la corruzione. La terza parte, corrispondente alla terza parte dell'enciclica, espone in quale senso la crisi del matrimonio non possa risolversi, in quale senso possa invece risolversi e a quali condizioni. Il programma di Pio XI è spiegato in 11 paragrafi distinti. I principali insegnamenti dei papi in unione strettissima col soggetto sono richiamati e commentati, perchè le cause della crisi sono diverse ed essa non può superarsi che applicando simultaneamente dei rimedi complessi. Il legame fra le diverse encicliche sul matrimonio, sull'educazione, sulla questione sociale, è indicato con cura particolare. Importante anche a sapersi: questo libro sul mondo moderno e il matrimonio cristiano della nota casa editrice inizia una collezione nuova e importantissima dedicata alle questioni morali e intitolata appunto: «*Moralia*». Diversi autori vi studieranno, alla luce dei principi cristiani, i grandi problemi che interessano la condotta umana; in particolare, i problemi della morale sessuale.

✱

Stendhal, l'homme et l'oeuvre, di Pierre Jourda, L. 18. E' un volume che fa seguito agli altri della collezione «*Temps et visages*». Ma, potrebbe notare qualcuno, la letteratura stendaliana essendo già così abbondante, era proprio necessario un nuovo libro sul «Milanese»? Se non proprio necessario, è sembrato per lo meno non inutile a Pierre Jourda, il quale ha collaborato in Francia alle grandi edizioni di Stendhal e Merimée, di dargli un posto nella collezione *Temps et visages*, rivolta a illustrare poeti, letterati e altri personaggi illustri.

E, veramente, con tutte le sue manchevolezze, l'opera di Stendhal è tra le più ricche ed è sempre significativa. Utilizzando i moderni studi, Pierre Jourda ha scritto una biografia, una specie di guida stendaliana, un manuale che facilita agli *happy few* altre erudite ricerche, e una iniziazione per i lettori desiderosi di sapere in modo sintetico e preciso a che punto sia ora, l'esegesi stendaliana. Il libro è riuscito senza pedantismo, senza apparato critico esagerato, con un'analisi che definisce benissimo i pregi e i difetti di colui che, sotto il pseudonimo di *Stendhal*, era Henri Beyle.

✱

Essais sur Kierkegaard, Petrarque, Goethe: religion et philosophie, musique et poesie, L. 18. Un'altra collezione della stessa Casa editrice Desclée De Brouwer, intitolata *Courrier des Iles* e diretta da Jacques Maritain, porta notizie da regioni diverse, lontane e prossime. Questa volta, essa offre uniti, nello stesso volume, diversi studi, fra essi, uno di filosofia, uno di musica, l'altro di poesia.

Quello di filosofia su «la nozione di verità» in Kierkegaard è scritto da Theodor Haecker, tocca alcuni punti vitali della coscienza contemporanea ed è interessante anche perchè l'Haecker è il più grande prosatore cattolico del nostro tempo e perchè il filosofo ch'egli prende in esame ha contribuito a orientarlo verso la verità religiosa. In Petrarca, Maurice de Gandillac studia il primo di quei conflitti tra il poeta e il credente che molti scrittori contemporanei ci rendono famigliari. In fine, lo studio di Charles Du Bos su Goethe evoca dei problemi eterni.

✱

Le grandezze di Gesù del Card. Pietro De Bérulle (Versione italiana del sac. Maurilio Andreoletti — Biblioteca ascetica. Milano. Società Editrice «Vita e Pensiero» L. 12). E', questa, la principale tra le opere del Card. Pietro De Bérulle, il fondatore dell'Oratorio di Francia e iniziatore di quella scuola di spiritualità che va sotto il nome di «Scuola francese del sec. XVII». Merito di tale scuola, e specialmente del Card. De Bérulle, fu il porre in una luce ancor più vivida e, in certo modo, di far dominare su tutto l'organismo delle Verità cristiane il dogma della nostra incorporazione a Cristo, dogma su cui la voce divina del Maestro è tornata più volte nei giorni della Sua vita fra gli uomini e su cui S. Paolo fonda il suo sublime insegnamento.

A questo dogma tornano, dopo che per lungo tempo esso non apparve in tutta la sua grandezza, molte anime fervide della nostra epoca. Ed era giusto che tornasse in una collezione come quella «Ascetica», di cui ha merito la Società Editrice «Vita e Pensiero», l'opera del grande Cardinale francese che fu dottissimo e, insieme, operò e soffrì molto sul terreno pratico. La traduzione italiana, non molto facile se voleva essere fedele al testo originale, è stata affidata a un sacerdote tanto modesto quanto pio e dotto, e particolarmente indicato a compierla, perchè cresciuto in quella Congregazione di S. Sulpizio, custode e continuatrice dello spirito del Card. De Bérulle e de' suoi discepoli.

Cento anni fa Lacordaire
iniziava le sue prediche in Notre-Dame

PARIGI, 4 marzo

(B. F.) Cento anni fa, nel 1835, Lacordaire iniziava dal pulpito di Notre-Dame le sue celebri prediche di Quaresima. Dopo di lui, altri eloquenti e dotti oratori sacri francesi si sono succeduti in questa cattedra d'apologia e di dottrina cattolica conservandole il prestigio e la risuonanza mondiale che il loro grande predecessore le aveva conferiti.

Ad ascoltare Lacordaire in Notre-Dame venivano tutti i più illustri personaggi del suo tempo — uomini politici, scienziati, letterati — e, tra di essi, dei noti miscredenti come Victor Ugo, non erano i meno assidui.

Una cerimonia avrà luogo nei prossimi giorni a Parigi per commemorare questo centenario e in tale occasione l'illustre Padre Gillet rievocherà la figura, l'opera e la travolgente fede del grande predicatore.

Dopo un secolo...

Se Lacordaire avesse vissuto nella nostra epoca, avrebbe potuto parlare del Divino Maestro dinanzi a un uditorio centuplicato grazie all'invenzione della radiofonia; la sua apostolica eloquenza sarebbe giunta con tutto il calore dell'immediatezza fin in paesi lontani, come vi giunge oggi la parola nutrita di dottrina del Padre Pinard de la Boullaye, attuale predicatore di Notre-Dame, le cui conferenze, radiotrasmesse dalle stazioni francesi, sono ascoltate in Francia, nel Belgio, in Italia, in Isvizzera, in tutti i paesi d'Europa dove sia qualcuno che comprenda la lingua francese, da una sterminata moltitudine di uditori che la pur vasta basilica non potrebbe mai contenere.

Ma se, per un miracolo, Lacordaire tornasse in vita, avrebbe anche un'altra gioia: quella di costatare nelle *élites* a cui la sua elevata eloquenza era particolarmente rivolta un meraviglioso risveglio della fede cattolica. Egli si accorgerebbe d'altra parte che i progressi delle ricerche storiche metterebbero oggi a sua disposizione degli argomenti ancor più efficaci, che i sistemi filosofici da lui denunciati sono da lungo tempo dimenticati, che le tesi eterodosse successivamente proposte si sono rivelate anch'esse effimere dopo una fallace momentanea celebrità, mentre le basi della sua apologetica restano invece incrollabili.

Egli diceva di aver consacrato sei mesi allo studio del «mitismo» di F. Strauss, per poterlo confutare. Di questa teoria allora celebre, come di tante altre che pretendevano sostituirsi alla Rivelazione e al Dogma o interpretarli a modo loro, che cosa è rimasto? Niente. Nemmeno ci se ne ricorda e soltanto in qualche polveroso archivio restano le prove della loro esistenza.

Le prediche quaresimali di Notre-Dame sono ancor oggi in Francia e fuori di Francia un avvenimento a cui gli ambienti della cultura e della scienza s'interessano vivamente. Il Padre de la Boullaye, in una intervista accordata al *Figaro*, ha esposto i temi che si propone di svolgere quest'anno.

I temi di quest'anno

« Nel 1934 — ha detto — ho dimostrato, contro le tesi moderne che pretendono ridurre la Rivelazione a qualche idea rudimentale o addirittura a un puro sentimento, che il Salvatore aveva trasmesso ai suoi apostoli una dottrina estesa e molto precisa; ho provato, contro le tesi che fanno derivare questa dottrina dalle opinioni dei tempi, che essa aveva tutt'altra sorgente e si distingueva per una nettissima originalità. Ma poichè ho espressamente limitato il dibattito al cristianesimo originale o primitivo, resta evidentemente da esaminare ciò che è divenuto il Vangelo attraverso i secoli e come si giustifica lo stato del dogma, del culto, dell'organizzazione sociale che noi osserviamo oggi nel Cattolicismo ».

Per rispondere a coloro che pretendono di spogliare il Vangelo dei suoi «accrescimenti dottrinali e liturgici», l'illustre predicatore «ricercherà innanzi tutto se sia esatto che il patrimonio del Cristianesimo sia stato, nella sua totalità, trasfuso negli scritti degli evangelisti e degli apostoli». Mostrerà poi «quale guida infallibile Gesù Cristo ci ha dato affinchè la nostra fede sia preservata dall'errore e sia sottratta alle incertezze e alle variazioni della scienza». Discuterà infine, in due conferenze, la questione delle presunte «corruzioni» o dell'«ellenizzazione» del cristianesimo.

«Dovrò insistere — ha aggiunto il Padre de la Boullaye — su un fatto che ci è rivelato dall'esperienza e cioè che qualsiasi essere vivente si sviluppa attingendo costantemente al proprio ambiente e altera il suo tipo particolare soltanto se tenta di assimilarsi dei veleni. Le due ultime conferenze permetteranno di approfondire queste risposte studiando l'azione rispettiva della Chiesa e dello Spirito Santo. Vedremo se l'Autorità Ecclesiastica s'interpone tra Dio e l'anima come uno schermo o s'intromette soltanto per assicurare i contatti. Vedremo come lo Spirito Santo dirige le anime che si abbandonano alla sua azione. Infine esamineremo se la vera «religione dello Spirito» possa respingere ogni autorità esterna, sia la lettera delle Scritture, sia la direzione della Gerarchia».

Questioni capitali, come si vede, che non potranno non suscitare un vasto interesse nel pubblico degli studiosi e che il Padre de la Boullaye esporrà con quella forza dialettica e quella profonda erudizione che si sono già potute ammirare nelle sue prediche degli scorsi anni.

Ricerche di Missionari etnologi
tra i pigmei del Congo belga

BUNIA (Congo Belga), marzo

I PP. Schebesta e Gusinde, della Società del Verbo Divino, che avevano intrapreso una speciale missione di studio presso i Pigmei dell'Ituri, nel Congo Belga, l'hanno condotta a compimento.

I due missionari hanno stazionato nella foresta equatoriale di Beni a Stanleyville. Le loro ricerche si sono riferite alle credenze, condizione sociale, l'ambiente, la lingua ed i carat- [illegible] avuto sui pigmei od abbiano da questi subito.

La missione è stata fruttuosissima ed i risultati si pubblicheranno appena messi in ordine. Il Dott. Jadin, aggiunto dal governo belga alla spedizione dei due missionari, ha stabilito, secondo un metodo recentissimo, i diversi gruppi sanguigni tra i pigmei e le razze affini; ha potuto ritrovare tutti i gruppi scientificamente stabiliti e, fatto unico, con prevalenza del gruppo B presso i Pigmei. (*Agenzia Fides*).

Una città indiana
consacrata a Cristo Re

BOMBAY (India), marzo

Il 3 febbraio 1935 ha segnato un grande avvenimento per la piccola città di Bandra presso Bombay: con una splendida cerimonia, alla presenza del Delegato Apostolico per l'India, S. E. Mgr. Kierkels, essa si è consacrata a Cristo Re.

La prima città dell'India che compì tale consacrazione fu Karachi; Bandra è la seconda; essa è essenzialmente cattolica e la sua storia si ricollega strettamente a quella delle missioni cattoliche nell'India. (*Agenzia Fides*).

Problemi sindacali
dei commercianti di automotocicli

ROMA, 4

Si è riunita la Giunta esecutiva delle Federazione dei commercianti di automotocicli e accessori. Il presidente on. Larocca ha richiamato l'attenzione della Giunta sulle recenti disposizioni emanate per la limitazione delle importazioni mettendo in rilievo la portata del provvedimento sia dal punto di vista generale che da quello particolare delle categorie rappresentate.

Prima di concludere i lavori la Giunta esecutiva ha adottato alcune deliberazioni intese a rafforzare l'organizzazione dei sindacati.

Filodrammatici che fanno sul serio
Ferito durante una recita

BORGOSESIA, 4

Nel teatro del Dopolavoro di Balmussia si stava rappresentando una azione drammatica, al terzo atto della quale uno dei protagonisti doveva cadere fulminato da un colpo di fucile. L'attore che interpretava la parte dell'uccisore premette prima del tempo il grilletto del fucile carico di polvere pirica, investendo con una fiammata il compagno che recitava la parte dell'individuo che doveva morire, tale Mosè Raineri, di 26 anni. Il malcapitato riportò gravi ustioni al viso e in altre parti del corpo, tanto che dovette essere ricoverato all'ospedale.

Le "zone militari„
per la difesa territoriale

ROMA, 4

Una recente circolare del Ministero della Guerra comunica che quanto prima si provvederà alla organizzazione delle «Zone militari» destinate ad assorbire quasi tutte le funzioni territoriali delle grandi unità di guerra (Divisioni di fanteria, Corpi d'Armata) lasciando queste libere di dedicare tutte le loro attività alle funzioni operative (addestramento, preparazione bellica). Già nell'ultima guerra erano state constatate qua e là delle scuciture fra le organizzazioni delle forze combattenti e quelle del paese, che pure doveva alimentare le prime, di personale e di mezzi, e parecchi episodi (esempio: Ancona, Napoli) dimostrarono che la difesa territoriale non era ovunque completamente assicurata. Ora, se gli inconvenienti manifestatisi non ebbero allora gravi conseguenze, diversamente andrebbero le cose in una guerra futura, dappoichè tutto il teatro della guerra diventerà teatro di operazioni, ed anzi, la «guerra aerochimica» prediligerà molto probabilmente le zone, diciamo così, territoriali, anzichè quelle delle armate operanti.

Da ciò la necessità, annunziano le «Forze Armate», che la protezione e la difesa del territorio sia assicurata in modo efficace e che siano quindi quella del territorio divisionale. Così saranno sgravati i comandi divisionali da tanta materia di indole territoriale, che assorbe oggi gran parte della loro attività.

Di conseguenza dipendono dai comandi di zona i distretti militari, la D.U.A.T. (attive, protettive), la U.N.P.A., la D.A.C.O.S.T., le pre e post militare ed essi si occuperanno pure della forza in congedo, dei consigli di disciplina e simili.

Ai comandi anzidetti sovrasteranno degli ispettorati di zona militare, i quali risiederanno a Roma e nelle sedi dei comandi armati e avranno il mandato di invigilare il buon andamento dei comandi dipendenti, tracciare loro le direttive in armonia con le disposizioni e gli ordini delle autorità centrali, riferire a queste sullo svolgersi delle attività nelle zone rispettive.

Tutta questa intelaiatura rimane immutata in guerra; la stabilità degli enti e del personale ne assicurerà il perfetto funzionamento al momento del passaggio in stato di guerra, evitando qualunque crisi. Il personale per i comandi e lo Stato Maggiore non manca perchè è fornito dalla nuova legge di avanzamento. Esso sarà tratto dagli ufficiali generali e colonnelli attualmente a disposizione — i quali saranno ben lieti di dedicare ai nuovi compiti la loro attività e l'esperienza del servizio — da ufficiali superiori del ruolo di mobilitazione con sottufficiali ed elementi di truppa nella misura strettamente indispensabile.

A tutta questa organizzazione di protezione e difesa territoriale presiederà il sottocapo di S. M. territoriale. L'Esercito avrà quindi un Capo di S. M. con due sottocapi di S. M., uno per l'Esercito di campagna, l'altro per l'esercito territoriale. Nessuna interferenza, nessun doppione.

Ognuno al suo posto, col compito scrupolosamente e chiaramente segnato. Nessuna gerarchia fra i due eserciti e le autorità che vi sovraintendono; entrambi sono necessari alla difesa della patria, entrambi hanno compiti alti e difficili.

Tutto il paese sarà coperto da una rete protettiva i cui elementi non saranno più isolati, disordinati, con sciupio di energie e col pericolo di lavorare talvolta in senso divergente, ma faranno capo alle autorità competenti e responsabili; i due sottocapi di S. M. che dipendono dal Capo di S. M.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 4

Il Bollettino Militare reca fra l'altro:

UFFICIALI GENERALI — Generali di divisione: *Scorelli* collocato in ausiliaria; *Vacani* collocato a riposo; *Nutini* a disposizione è collocato in ausiliaria.

Generali di brigata: *Ruggeri*, in aspettativa per riduzione quadri, collocato a riposo.

CORPO DI STATO MAGGIORE — Tenenti colonnelli: *Bianchi* è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re; *Fabbri* capo stato maggiore 4 comando superiore alpino cuneense è trasferito comando corpo armata Udine cessando da carica suddetta.

ARMA DI FANTERIA — Ruolo comando. Tenenti colonnelli: *Marenco*, 38 fanteria trasferito 4 fanteria nominato aiutante campo della 29 brigata; *Ferretti* comando corpo armata Trieste trasferito 152 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Ruolo comando. Colonnelli: *Ignesti* è collocato in ausiliaria.

Tenenti colonnelli: *Ciccodicola*, comitato mobilitazione civile nominato osservatore industriale presso comitato mobilitazione civile; *Falconi* 2 artiglieria divisione fanteria trasferito 7 artiglieria corpo d'armata.

ARMA DEL GENIO — Ruolo comando. Tenenti colonnelli: *Nicotra*, ufficio fortificazioni Torino collocato fuori quadro quasi disponibile ministero marina; *Tirelli*, 2.o minatori e *Ancora* 8 o genio rientrano nei quadri cessando essere disponibili ministero marina.

Un discorso di De Chambrun
"Fare degli accordi di Roma una realtà vivente„

MILANO, 4 pom.

Nel pomeriggio di sabato, con l'intervento di S. E. l'Ambasciatore di Francia a Roma, conte De Chambrun, dell'addetto commerciale dell'ambasciata francese Sanguinetti e dell'agente consolare francese a Genova Boncour si è tenuta l'assemblea generale della Camera di Commercio francese a Milano la quale festeggiava insieme il suo cinquantenario.

L'ambasciatore De Chambrun ha fatto cenno alle trattative in corso tra gli organi competenti dei due paesi esprimendo la speranza che i provvedimenti presi del Governo italiano saranno motivo di trattative e troveranno nei rapporti con la Francia un completo equilibrio di interessi.

Alla sera la Camera di Commercio francese ha offerto un banchetto presieduto dal conte De Chambrun.

Allo spumante il conte De Chambrun ha affermato la necessità di cercare nel quadro dei rapporti franco italiani tutto ciò che unisce. I motivi di unione devono essere ritenuti la regola: gli altri l'eccezione.

Fare degli accordi di Roma una realtà vivente è la volontà dei due Governi eredi di una stessa civiltà, ha aggiunto l'ambasciatore. L'Italia e la Francia, vicine geograficamente, di razza comune, hanno lo stesso amore per la pace. Esse hanno anche una stessa politica monetaria, quella della invariabilità del valore della moneta e per conseguenza dei contratti. Esse non hanno responsabilità nel disordine economico odierno inerente alla superproduzione.

L'ambasciatore ha poi affermato che la Camera di Commercio di Milano avrà nell'avvenire, come ebbe nel passato, un compito importante da assolvere. L'auspicata intesa economica avrà una benefica influenza sulla vita quotidiana dei due paesi. A questi sentimenti l'ambasciatore ha brindato alla Famiglia Reale d'Italia ed a S. E. Mussolini.

Adunanza del Consiglio Superiore
della "Fuci„

ROMA, 4 pom.

S'è radunato, ieri, il Consiglio Superiore delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, per discutere argomenti posti dalla presidenza della « Fuci » all'ordine del giorno.

Dopo le comunicazioni del Presidente, discusse e approvate, il Consiglio ha riconfermato nei riguardi del movimento laureati le decisioni già prese alla Settimana di Studio secondo le quali a dinotare e mantenere i legami esistenti tra Fuci e l'Azione fra laureati, il Presidente della Fuci entra di diritto nel Consiglio direttivo dell'Azione fra laureati, il Segretario dell'Azione fra i laureati è membro del Consiglio Superiore della Fuci.

Si è quindi proceduto alla nomina dei Consiglieri per l'arte e le Missioni e si sono studiati i mezzi per la migliore riuscita dell'imminente Giornata Fucina e della Pasqua Universitaria.

Sono state inoltre fissate le sedi e la data dei Convegni, che risultano così distribuiti: Torino, giorni 22-25 aprile; Modena, giorni 26-29; Siracusa, giorni 30 aprile-2 maggio; Lucca, giorni 3-6 maggio.

Quanto alla Stampa, il Consiglio ha deciso l'attuazione di tutte le innovazioni progettate per « Azione Fucina », meno il mutamento della veste tipografica, ed ha approvato, inoltre, il progetto di una pubblicazione che valga a documentare anno per anno l'attività culturale della Fuci, decidendo la pronta stampa di altri Quaderni universitari, che continuino la collana di pubblicazioni, già iniziata e condotta con tanto successo sotto la Presidenza Righetti.

La morte del sen. Triangi di Maderno

FIRENZE, 4 pom.

E' morto il Vice Ammiraglio Triangi conte di Maderno e Lonato, senatore del Regno. Nato a Fiesole il 13 febbraio 1864 faceva parte del senato dal 21 giugno 1917.

SULLO SCHERMO

Campo di Maggio

Si ritorna con questo film alla bella tradizione dei films italiani di masse e di gradiosità che un tempo ci conquistarono il primato nella cinematografia. E, nel ritorno sono adoperati tutti i più moderni ritrovati della tecnica e tutto il più scaltrito spirito interpretativo che oggi distingue le regie di classe.

Più che un episodio o un insieme di episodi, «Campo di Maggio» è una epopea. Di essa assumendo fin dai primi quadri e conservando fino all'ultimo il ritmo a largo respiro e la intonazione elevata.

La figura dell'«Uomo Fatale» balza con evidenza di linea e si riveste anche di una umanità tutta sua e spesso dolorante; epica nel contrasto violento con le Assemblee che per essere guidate da troppi interessi non compresero la linea di Napoleone, che a un solo scopo tendeva: la gloria della Nazione.

Qua e là trasparisce un po' troppo il teatro; ma questo lieve difetto serve forse alla popolarità e alla immediatezza del successo.

I Conquistatori

E' la storia di una famiglia che grado a grado conquista la sua ricchezza, in un ambiente ora avventuroso ed ora romantico, attraverso a duri sacrifici, a privazioni, per sboccare... periodicamente in una crisi, e dopo questa ricominciare serenamente la vita.

E' la vita d'America dell'ultimo cinquantennio, dal West favoloso quando da ogni colpo di piccone, da ogni traversina ferroviaria, da ogni lingotto sembrava sgorgare l'oro, all'epoca delle banche e dei trusts, delle grandi città, all'immancabile scena di una strada sotto una pioggia di carta mentre dalla «terra di Francia» ritornano le truppe vittoriose; vita che si conclude con il crollo del '29.

Alla moralità sostanziale della trama nuoce una certa aridità spirituale che chiude nel troppo breve cerchio del lavoro e del denaro ogni attività ed ogni aspirazione; e il lontano colpo di rivoltella, al quale il regista è voluto ricorrere forse per accentuare il contrasto dei caratteri, che fa intuire come uno dei protagonisti — il Gereso — a differenza di tutti gli altri non abbia avuto la forza di ricominciare la vita.

Il Rifugio

Fra tanti films che ci hanno in mille modi e fino alla nausea rappresentato le avventure e la vita dei banditi americani, «Il Rifugio» si distacca nettamente sia per una leggera sentimentale delicatezza d'impostazione e di svolgimento, sia in fondo per le conclusioni di una moralità semplice, alle quali arriva con il contrasto sempre efficace tra la vita cittadina lussuosa e viziosa, e quella semplice ed onesta di campagna. Peccato che l'inscenatore, pur essendosi tecnicamente mantenuto all'altezza della sua fama, abbia forse voluto rendere eccessivamente stridente il contrasto, giacchè mentre nella seconda parte presenta delle scenette agresti di deliziosa freschezza, nella prima abbonda con particolari di ritrovi mondani, danze e relative *girls*.

Buona ed efficace la recitazione, indovinato il commento musicale.

L'ultimo della banda Pollastri
arrestato a Voghera

VOGHERA, 4

Sembra che l'ultimo appartenente alla famigerata banda Pollastri sia caduto nelle mani della giustizia, per opera dei carabinieri della stazione di Casel Serola, i quali, in perlustrazione nella campagna circostante la nostra città, videro durante la notte aggirarsi un individuo dal fare sospetto nei pressi di un casolare. Fermatolo e portatolo in caserma, questi esibì una carta di identità intestata a certo Carlo Sassod di Torre di Pordenone; ma indagini successive stabilirono che detta carta d'identità era stata abilmente falsificata e che invece il possessore altri non era che il ricercato Martin Gioele, di 38 anni, di Torre di Pordenone, pregiudicato pericolosissimo. Sul Gioele pendevano ben quattro mandati di cattura, emessi in varie epoche dalle autorità di Venezia e Pordenone per omicidio a scopo di rapina, e grassazioni varie con tentati omicidi. Il Martin di fronte alle precisazioni dei particolari che lo identificavano, ha finito per ammettere il suo vero essere.

Il senatore Castellani a Nuova Orleans
per insegnare medicina tropicale

NUOVA ORLEANS, 4

L'*Agenzia d'Italia* riceve da Nuova Orleans, Stati Uniti di America, che è giunto colà lo scienziato italiano, sen. prof. Aldo Castellani, per prendere possesso della cattedra di medicina tropicale, alla quale è stato recentemente nominato dalla Università dello Stato di Louisiana.

La disgrazia motociclistica
di un giovane aviatore

VERONA, 4

Il sergente pilota Enzo Fontana, di anni 22, figlio dell'avv. Carol, noto professionista della nostra città, e rimasto ieri gravemente ferito in è rimasto ieri gravemente ferito in

Mentre a bordo di una motocicletta si dirigeva in città da Boscomantico, in località Bionde di San Massimo, a forte andatura, cozzava contro un carretto. Portato dalla Croce Verde all'ospedale militare, all'infortunato furono riscontrate gravi lesioni al capo con commozione cerebrale. I sanitari hanno riservato la prognosi.

Al giovane aviatore, e già collega nostro, esprimiamo i più affettuosi auguri di guarigione.

Sepolto da una valanga

TRENTO, 4

Il giovane Cipriano Soraruf di Campitello partiva dal suo paese il 26 febbraio per recarsi sull'Alpe di Siusi al Rifugio Dailer dove doveva portare degli effetti e dove si trova, quale cameriera, sua sorella. Egli non giunse a destinazione. In Val Duron fu sorpreso da una valanga che lo seppellì. Il suo cognato, Francesco Riz, partito per rintracciarlo, lo trovava esanime.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-33	74,85	79,30
Conv. 3,50%	100,—	4,—	—.—	76,55	77,10
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-34	88,40	88,—
B. d'Italia	1000,—	80,—	30-3-34	16 0,—	1625,—
Comit	500,—	25,—	8-5-34	965,—	963,—
B. Roma	100,—	5,—	8-4-34	106,—	106,—
Credito It.	500,—	25,—	8-4-34	620,—	620,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	451,—	451,—
Meridion.	500 —	12,50	1-1-34	611,—	605,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	17,—	17,50
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	137,50	139,—
Lib. Triest.	100,—	—.—	—.—	24,—	15,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	14.8 —	1498,—
Lan. Can. N.	250,—	25,—	14-1-29	246,50	245,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	2960,—	2960,—
Snia Viscos	200,—	14,—	15-3-34	314,50	312,50
Ilva	200,—	8,—	26 3-34	187,50	187,50
Metall. It.	135,—	9,—	22-12-33	189,—	189,—
Montecatin.	100,—	8,—	8-4-34	153,—	152,75
Fiat	200,—	10,—	15-3-34	321,—	316,50
Adr. di El.	100,—	13,—	4-4-34	149,—	149,50
Edison or.	500,—	40,—	8-4-34	751,50	707,—
Vizzola	500,—	16,—	8-4-34	385,50	384,—
Terni	200,—	8,—	5-4-34	217,50	216,—
Distillerie I.	100,—	8,—	8-4-34	166,—	165,50
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	365,—	366,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	8-4-34	1205,—	1250,—
Raffin. L. L.	200,—	11,—	5-3-34	424,—	459,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	69,50	69,50
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-34	202,—	202,—

CAMBI	2	4		2	4
Francia	77,9?	78,—	Germania	472,59	472,59
Inghilterra	57,—	56,60	Belgio	276,65	277,50
S.U.A.	11,77	11,78	Spagna	161,75	161,75
Svizzera	389,—	384,—	Olanda	799,15	803,—

BORSA DI TORINO

TORINO, 4. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 79,30 — Id. fine mese 79,30 — Prestito Convers. 3,50 per cento cont. 77 — Id. fine mese 77 — Buoni del Tesoro Nov. 5 per cento (1940) 101,50 — Id. id. (1941) 102,40 — Id. id. 4 per cento (1943) 95 — Consorzio Cred. Miglior. 6 per cento 480 — Istituto San Paolo Fond. 5 per cento 484 — Banca d'Italia 1615 — Banca Commerciale Italiana, non più quotata — Credito Italiano, id. id. — Ferrovie Meridionali 606 — Id. Mediterranee 454,50 — Navigazione Alta Italia 70 — Lloyd Sabaudo 10,25 — S. N. I. A. 312,50 — Terni 215,50 — F.I.A.T. 317,75 — Nebiolo 163,50 — Tedeschi 100,50 — Officine Savigliano 672,50 — Bauchiero 169 — Elettricità Alta Italia 28 — Sip 43,50 — Italiana Gas 13,70 — Monte Amiata 30 e 7 ottavi — Montecatini 152,75 — Cartiera Italiana 95 — Cartiera Burgo 224. — *Cambi*: Parigi 78. — Londra 56,60 — Zurigo 384 — New York 11,78.

L'andamento delle culture agrarie

L'andamento stagionale nella seconda quindicina di febbraio è stato caratterizzato, quasi ovunque, da una serie di belle giornate, interrotte da qualche pioggia. Temperatura relativamente mite. Nel complesso, le condizioni climateriche sono state abbastanza favorevoli alle colture ed all'esecuzione dei lavori agricoli.

Si conferma che le gelate dei periodi precedenti non hanno arrecato danni alle coltivazioni, le quali si presentano generalmente bene.

Lo stato vegetativo del frumento si mantiene buono. Si nota, qua e là, qualche ingiallimento alle foglie, ma si ritiene che anche i pochi frumenti che non si trovano nelle migliori condizioni potranno presto riprendersi con opportune concimazioni in copertura, che vengono ovunque effettuate su larga scala.

L'aspetto degli altri cereali vernini è pure promettente.

L'andamento stagionale di quest'ultimo periodo ha giovato alle colture foraggere. La vegetazione degli erbai è, in generale, soddisfacente. Le marcite risentono tuttora delle gelate, che ne avevano arrestato lo sviluppo. I pascoli vanno riprendendosi.

Buono si mantiene lo stato di vegetazione dell'olivo; soltanto in alcune zone si lamentano lievi danni causati alle piante dal gelo. La raccolta delle olive si avvia alla fine dovunque; nel complesso, si confermano le previsioni di un raccolto buono, specie per quanto riguarda la qualità del prodotto.

Sembra che, in generale, le viti non abbiano sofferto per il gelo. Si teme invece che in alcune località i forti abbassamenti di temperatura avutisi nella prima metà di febbraio abbiano recato qualche danno alle gemme dei frutti, specie di pesco. In Sicilia e nelle Puglie il mandorlo è in fiori.

La raccolta degli agrumi è al termine, con risultati complessivamente buoni.

Le coltivazioni ortensi si trovano, in generale, in condizioni soddisfacenti. Le leguminose presentano promettente sviluppo.

L'andamento delle coltivazioni floreali è normale. I garofani hanno dato una buona produzione in qualità, anche se non molto abbondante. Discreto il raccolto degli altri fiori in genere.

Le giornate di bel tempo hanno permesso l'intensificazione dei lavori agricoli, che in qualche zona, causa la permanenza della neve, si presentano con lieve ritardo. Si sono continuate le operazioni di potatura alle viti e agli olivi, i trattamenti invernali alle piante da frutto, i nuovi impianti di coltivazioni legnose, le semine degli ortaggi, la preparazione dei terreni per le colture da rinnovo, le concimazioni ai prati e tutte le altre operazioni di stagione.

Vengono segnalate invasioni di arvicole in alcune località delle Puglie.

Mercati granari

Brescia, 2 — Frumento nostrano fino da L. 97 a 98 — id. buono mercantile da 95 a 97 — id. merc. da 93 a 95 — granoturco agostano da 67 a 68 — id. scaiolo da 66 a 67 — id. taiolone da 66 a 67 — id. bianco da 66 a 67 — avena nostrana da 62 a 64.

Piacenza, 2 — Frumento nazionale fino da L. 100 a 101 — id. buono mercantile da 98 a 99 — id. merc. da 97 a 98 — granoturco fino nazionale da 67 a 69 — id. merc. naz. da 66 a 67 — avena da 55 a 58 — segale da 65 a 70 — id. veccia da 40 a 42 — riso vialone da 160 a 170 — Maratelli da 132 a 142 — riso vialone da 160 a 170 — Maratelli da 132 a 142 — id. originario fino da 108 a 114 — id. comune da 107 a 112.

Mercato sostenuto ed in aumento.

Reggio Emilia, 1 — Frumento tenero merc. fino da L. 100 a 102 — frumento comune da 97 a 99 — granoturco nostrano da 72 a 73 — avena naz. da 66 a 70 — estera da 61 a 62.

Voghera, 1 — Frumento nazionale fino da L. 99 a 101 — id. buono merc. da 96 a 98 — id. inferiore da 94 a 96 — granoturco nostrano da 64 a 66 — segale da 72 a 74 — avena da 57 a 58.

Misera morte di una bambina

VERONA, 4

La bambina Teresina Ugole, di due anni, dimorante a Mezzagatta frazione di [illegible]

Un ferroviere sotto il treno
Se la cava con una slogatura

TRENTO, 4

Questa è toccata al ferroviere Luigi Inama d'anni 42 da Taio, abitante a Bolzano in via Claudia Augusta, 34, che oggi può fare un quadretto alla Madonna se ebbe salva la vita.

L'Inama si trovava come frenatore su di un treno merci, fermo sulla linea Colle Isarco-Fleres, adibito al carico della neve accumulatasi sui binari in seguito alla caduta di valanghe. Quando il treno si mise in movimento, esso ebbe un sobbalzo sì violento, che l'Inama veniva rovesciato in mezzo ai binari.

Quando il macchinista, prontamente avvisato dell'incidente, riuscì ad arrestare il treno, ben cinque vetture erano passate sopra l'Inama. Ma questi s'era così bene rannicchiato su se stesso per evitare d'essere afferrato da qualche rampone, che — all'infuori di una slogatura — non presentava lesione di sorta. Il fatto è avvenuto mercoledì scorso, a tarda ora. Col treno viaggiatori che arriva a Bolzano alle 22 egli faceva ritorno in città, dove veniva ricoverato all'ospedale.

Caduta mortale

TRENTO, 4

A Cavedago, la cinquantenne Rosina Endrizzi ved di Emanuele n. Viola, portatasi mercoledì scorso sul fienile a prendere del foraggio, ebbe la disgrazia di metter un piede su di un'asse malferma. Ciò le costò la vita. Priva di sostegno, andò a piombare sul terrazzo sottostante, dove la figlia Angelina la trovò immersa nel proprio sangue, priva di sensi.

Accorse il curato don Pinter, e da Spormaggiore fu chiamato il dottor Poli, che fu subito sul posto, ove riscontrava nella infelice la frattura del cranio con commozione cerebrale. Le assidue cure prodigatele non giovarono a salvarla. All'indomani, munita dei conforti religiosi, la povera Endrizzi spirava, lasciando nel pianto cinque orfani, due dei quali in tenera età.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - ROMA III

11,30: Quintetto.
13,15-13,35 e 13,45-14,15: Orchestra Ambrosiana.
13,35-13,45: Dischi e Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,40: Cantuccio dei bambini.
17,5: Orchestra Ferruzzi.
19-20 (Milano II Torino II) Musica varia.
19,15-19,30 (Trieste): Dischi.
20,45: Dischi.
21 (Roma III): Trasmissione d'opera dal Teatro San Carlo.
21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice: «L'Italiana in Algeri» opera in tre atti di G. Rossini. — Interpreti: Gianna Pederzini; Laura Pasini, Giovanni Manurita, Vincenzo Bettoni, Mario Gubbiani, Luigi Sardi, Natalia Niccolini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Gui. Maestro del coro: Ferruccio Milani.

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - TORINO II

20,45: Concerto Europeo, banda del Regio Corpo dei Metropolitani diretta dal M.o Andrea Marchesini.

PALERMO

20,45: Concerto diretto dal M.o Enrico Martucci.

CITTA' DEL VATICANO

10,30-16,45: Informzioni religiose in inglese.
10,30-16,45: Informazioni relig. in inglese.

PROGRAMMI ESTERI

Concerti sinfonici. — 18: Grenoble. — 20,5: Bucarest. — 22: Bruxelles II.
Concerti variati. — 20: Stoccolma (Orchestra e violino), Monte Ceneri («Tutti in maschera»), Bratislava. — 20,30: Oslo. — 20,40: Belgrado. — 21: Bruxelles I. — 21,10: Breslavia (Progr. di carnevale). — 21,20: Copenaghen (vocale). — 21,30: Stazioni Statali Francesi (Il Carnevale attraverso l'Europa). — 22: London Regional. — 22,5: Parigi P. P. (Festival Hahn). — 22,15: Barcellona (Mandolini). — 24: Stoccarda, Francoforte.

E' dovere di ogni sportivo
di cercare di migliorare rapidamente la propria "forma„ e la propria "classe„

Qualunque sia lo sport che egli pratica: corsa a piedi o a bicicletta, calcio, tennis, pugilato, cannottaggio, ecc... lo sportivo previdente deve ora utilizzare il nuovo mezzo che la scienza mette a sua disposizione, per aumentare rapidamente, definitivamente, senza inconvenienti, non solo la sua salute ma la propria forza e la propria resistenza alla stanchezza.

Non si tratta qui di ottenere, mediante l'ingestione di medicamenti più o meno pericolosi, un'eccitazione temporanea che lascia l'organismo scosso e depresso. Questo nuovo mezzo al contrario consiste nell'eliminare le pericolose tossine della stanchezza, e a intensificare la vitalità generale, mediante la cura delo jodio nascente, in ragione di due compresse **VIVIODO** sciolte in un mezzo bicchiere di acqua, da prendersi la mattina a digiuno e cinque minuti prima di ogni pasto.

I risultati così ottenuti sono notevoli: in poche settimane lo sportivo si accorge che supera senza sforzo e come per giuoco i suoi migliori massimi anteriori. Egli si sente sempre più «in forma», è più rapido, più preciso e vede ogni giorno aumentare la sua resistenza alla stanchezza. Rapidamente la sua «classe» migliora.

La cura **VIVIODO** fa i grandi sportivi.

VIVIODO in tutte le buone farmacie costa solo lire 5,70 il tubetto di trenta compresse.

VIVIODO VIVIFICA L'ORGANISMO POTENTEMENTE ASETTICO

Decr. R. Prefettura Milano N. 672 11-1-35-XIII

Quando la vostra testa è appesantita dalla costipazione!

SE volete riacquistare il vostro spirito, l'appetito, il sonno; se volete evitare il pericolo sempre possibile di qualche complicazione, nulla di più facile che acquistare un flacone di Mistol, e di metterne ed aspirarne qualche goccia in ciascuna narice.

Lo sentirete penetrare nei canali ostruiti e liberarli, e proseguire nel retro-bocca come un filo d'acqua fresca. Immediatamente potrete respirare come sempre; se la costipazione di testa è all'inizio sarà arrestata, e se è già manifestata, ne sarà abbreviato il decorso.

Ciò che troverete di buono nel Mistol, è il suo facilissimo impiego. Non ingombra affatto il naso, nè lo unge, nè irrita. Gradito ai bambini.

Mistol
scaccia la costipazione

In tutte le Farmacie L. 4.50 al flacone
Rappresentanti Generali: L. MANETTI - H. ROBERTS & Co., Via Pisacane - Firenze
(Aut. Pref. Firenze N. 4299; 15-2-1931-IX)

COMUNICATO
I prodotti della secolare Ditta SGARAVATTI SEMENTI oltre che in PADOVA sono in vendita per consegna diretta in
ROMA Cavour, 317
BOLOGNA d'Azeglio 42
TORINO M. Gioia, 9-11
FIRENZE Por S. M. 10
MILANO Brera, 14
e presso molti altri depositari elencati nel Catalogo N. 317 che si spedisce gratis.

PILLOLE DEPURATIVE CONTRO GASTRICISMO E STITICHEZZA UNIVERSALI DEPURATIVE DEL SANGUE IN TUTTE LE FARMACIE FATTORI

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

MARINI SERNESI
"SBARRA„
(D. Dario Flori)
Splendido volume edito dalla Giunta Diocesana di Pistoia
Oltre un profilo dell'uomo, del sacerdote, dell'organizzatore, contiene il più e il meglio dell'opera svariatissima di "Sbarra„.
L. 7,— la copia
Dirigere ordinazioni: GIUNTA DIOCESANA - Palazzo Vescovile - Pistoia

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

ULTIMI CORIANDOLI

Nerone e la mortadella di Bologna

Si gira un «film» a Venezia — Una esibizione di moda torinese — Tifo e «900» in Piazza Vittorio Emanuele — «...tu as finio di gioldi, el mùr el carneval... ».

REMANZACCO, marzo

Siamo venuti a trovare Carnevale e a dare una sbirciata alla grinta della Quaresima che farà visita tra poco al colto e all'inclita per annunciare che la giostra carnevalesca sta per morire.

Giornata di primavera e un cielo azzurro e terso che mette gioia nel cuore solo a guardarlo: la tradizionale mascherata teatrale di Remanzacco avrà così esito sicuro e del resto basta osservare un solo momento la congestione della piazza e delle strade per constatare che insieme all'allegria corrono anche dei bei soldini con giubilo delle cento baracche e bancarelle improvvisate che mettono al sole una quantità di frutta secche, di agrumi, di dolciumi, di giocattoli: all'«*Alt del ciclista*» c'è una famiglia di bambole uso *lenci* schierate in parata che richiamano a frotte le bambine e « *ai passeggeri* » si tenta la fortuna con una specie di bigliardino ai punti. Vengono suoni di fisarmonica, stridere di giostre, spari di bersaglio e la folla sciama con un brusio di api nel sole d'oro. Intorno alla piazza sono stati eretti i... palchi (i cartelli dicono: palco L. 1) e cioè sono stati affiancati alcuni carri di campagna — tolto il timone e i bilancini — adornati con traverse rozze di legno in funzione di parapetto e con fronde sempreverdi; è il belvedere per la festa. All'improvvisato teatro alla'perto fungono da palchi e barcacce le finestre degli alberghi e delle case sui quattro lati della piazza Duca d'Aosta, da loggione la loggia e il tetto del «Bar Ideal»; platea è la piazza e le strade che sboccano in essa: tutto gremito: « *esauritissimo* » come alle prime di cartello e difatti tra poco si sta per dare nientemeno che il « Nerone » debitamente riveduto e corretto.

Intanto la folla preme intorno alle corde tese per il pedaggio di rito: L. 1 per persona. « *Capirà* — ci dice uno « di servizio » con tanto di nastro tricolore al braccio — *abbiamo speso oltre duemila lire e non c'è altro modo per salvarsi in parte...* ». Le spese sono state certamente salvate e bene. Ed è anche giusto.

La morte di Cesare

La brava Banda di Orzano diretta dal m.o Stella — che si è sfiatata per delle ore a soffiare negli ottoni su e giù per il paese nonchè alla stazione per far festa agli ospiti cittadini — alle ore 15.15 annuncia con le note festose che la rappresentazione carnevalesca sta per incominciare e difatti giunge sulla piazza il primo carro allegorico destinato al prologo imbonitore.

Il carro raffigura « Bocal » maschera friulana in rappresentanza di messer Carnevale. Una enorme fiasca di terra bianca di quelle che usano i contadini in campagna per l'acqua e più spesso per il vino, appoggiata su un grande dato di legno a motivi allegorici friulani: fungono sul frontale da cariatidi due graziose fanciulle friulane in costume che seguono con certo occhio spaurito il traballare del carro in pieno beccheggio sul mare di teste e nell'imboccatura del collo del « bocal » c'è il rappresentante di ser Carnevale: cappello a cencio color caffe-frate con tanto di nastro verde, camicia bianca, gillet rosso e bleu con il motivo del « bocal » e del « litro » e calzoni pisello alla « Cirio ». I Cavalli che trascinano il carro sono staccati e il carro è posto fra le due tribune.

« Bocal », in schietto friulano, annuncia lo spettacolo: « un giretto per l'alta Italia » e cioè la ripetizione del « Nerone » dato di recente a Milano, e per brevità soltanto l'ultimo atto; una scappata a Bologna, un'occhiata alla Mostra della moda a Torino e un sopraluogo alla « presa » di un film a Venezia. « Bocal » racconta chè dopo questo viaggetto di ritorno alla patria città ha trovato la rivoluzione in piazza Vittorio Emanuele dove i due gigani « Florean » e « Venturin », i due mori delle ore « Nel » e « Martin », l'angelo del Castello e Maia Luisa erano scesi dai rispettivi piedestalli, dal trono di pietro, dalla cuspide del campanile e dalla loggetta di San Giovanni e si erano dati convegno a Campo Moretti a fare dello sport: calcio, ciclismo, bochi, tennis. E vedremo anche questo.

Il carro simbolico del « Nerone » che apre uno scenario monumentale di archi sul pretorio a doppia scalea, è collocato di fronte a « Bocal » in vista scenica ottimamente stabilita: Nerone ravvolto nella ricca tunica ballonzola sul trono in preda in fumi del ricco Falerno ed è vigilato da quattro guardie in lancia ed elmo coperti dal ricco manto giallo: un pretoriano, che impugna il gladio e regge lo scudo, resta davanti il trono e dal momento che si fa del teatro è giusto che la scena si completi con l'immancabile venditore di « caramei » in giacca bianca e cappello di paglia. C'è ancora uno sulla scena: il « gagà » nasuto e mentuto in giacchetta nera e calzoni a quadri bianco neri da paglericcio. Due altri signori fungono da spettatori rispettivamente milanese e veneziano un terzo fa friulano e ognuno parla secondo il proprio dialetto. Il dialogo polemico dei quattro attori che suscitano larghe risate è inteso a svegliare quel cialtrone di Cesare che finalmente impugna la cetra e canta ispirato: « *Di là di Rome, di là di Rome, di là di Rome — a Merett* »! finchè il pretoriano con gran voce annuncia al Divo che Roma brucia. « *Bravo* — dice Nerone — *adesso mi attacco al telefono e chiamo i pompieri* » ma poichè il pericolo incalza, Roma arde, il popolo si solleva e il pretoriano annuncia trafelato che è vicina la fine Nerone si uccide e mancandogli il coraggio il pretoriano gentilmente lo aiuta piantandogli la spada nel cuore. Così quel povero disgraziato di Nerone che ha urlato con una voce da dove parole incomprensibili resterà semiaccucciato una buona oretta intanto che la rappresentazione continua fra i carri sopraggiunti.

Mortadella e poesia

Il primo è quello di Bologna con la brava torre degli Asinelli e la Garisenda, una enorme mortadella su una alzata, in funzione da banco di vendita per panini imbottiti, un gruppo di emiliani in costume e un autentico asinello infiocchettato, vivente al naturale e che minaccia di uscire dal carro per fare una trattata fra il pubblico. Il dialogo fra il bolognese, il « gagà » e « Bocal » procede con una schermaglia di sottintesi e di punta di campanile finchè sopraggiunge il carro di Torino con la Mostra della moda su uno scorcio « 900 » con la « manequine » in veste ultimo *chic* in giallo-nero scortata da tre altre donzelle, il sarto che prende le misure munito di metro, l'insegna alla « Mostra Nazionale della Moda » Sezione « Radio Comando ». La ciancia fra carro e carro si alterna con qualche freddura e qualche allusione di facile successo e fra battuta e battuta la inesauribile banda di Orzano dà fiato alle trombe.

Il carro di Venezia con un mastodontico leone sotto al quale c'è la gondola col relativo gondoliere rappresenta la « presa » di un film passionale e c'è accanto alla macchina cinematografica il regista, con tanto di altoparlante, che dà gli ordini per la scena. Protagonista « Cretine di Vignesie » che si dà le arie di una Garbo stagionale con alquanto brio e la caricatura riesce bene nei comandi degli stati emotivi e sentimentali.

Poi arriva il carro della «rivoluzione» di piazza Contarena: « Florean » e « Venturin » giocano alla palla in un costume... minimo - sintetico, l'angelo, con le due brave ali che sbattono sotto l'arco della porta di campo Moretti, poggia novecentescamente su una nuova bicicletta, stanco di essere « ...la bandiera d'ogni vento... » e come i due mori delle ore che reggono gli schi, ha il colore verde del bronzo antico; Maria Luigia, invece, discesa dal monumentale trono, che ricorda l' infame patto di Campoformido, piange di aver « perduta la linea » e vuole snellirsi con un po' di tennis. Ma sul più bello delle bege che corrono fra carro e carro, del lancio dei proverbi, dei propositi ecc., ecco che giungono due « topolini » col gatto e Arlecchino appoggiato ad una palma: c'è un « topolino » che dà fiato alla tromba da «jazz» e un altro che batte invano sui tasti di un rudimentale piancforte a coda che è sordo e muto come una tomba. Il mistero dell'afonia è spiegato subito dopo quando improvvisamente dal piano stesso salta fuori una brutta megera, occhialuta e nasuta, scapigliata e bianca per antico pelo, stracciona e convulsivamente sghignazzante: la Quaresima, lo spauracchio di tutta la combriccola di recitanti, terrore di Arlecchino, del « gagà » e di tutta la comitiva che impreca contro la vecchiaccia finchè i topolini la afferrano e la portano in pasto al leone. Della megera non resterà che la... criniera. « *Cun chest e ie' finide la rappresentasion! — vait cumò miez litro a bevi di chel bon!* » conclude « bocal » e subito dopo nelle tante e troppo osterie di Remanzacco entrano in funzione i « bocai » di tutte le misure.

La mascherata è finita: applausi, disperdersi del gran mare di folla, commenti. Carnevale muore. Rilievi? L'organizzazione va lodata se si pensa che con pochi mezzi il Dopolavoro ha saputo ricavare una manifestazione che ha divertito il pubblico su programma studiato dal dott. Fiorentino. Non tutti gli attori sono stati all'altezza del compito e tutti, o quasi, sono dovuti ricorrere alla lettura delle singole parti mancando il suggeritore. Qualche scivolata scabrosa nel dialogo poteva essere evitata come si poteva benissimo evitare alla maschera simbolica della moda il costume giallo-nero che non rappresenta certo un binomio di colore troppo desiderato nel Friuli in modo particolare. Ma siamo sinceri: a Remanzacco almeno si fa qualche cosa e a Udine cosa si fa per carnevale? Veglie e veglionissimi più o meno falliti ma non c'è iniziativa nemmeno per una briosa e sana mascherata studentesca. Comunque carnevale è agli sgoccioli. Oggi abbiamo la mascherata di Orsaria: il campanone di Quaresima sta per suonare!

Alla estrema dimora

Domenica scorsa alle ore 16 sono state rese solenni onoranze funebri alla salma della rimpianta e buona signora Samaritana Della Longa ved. Bertossi di anni 78 che lascia grato ricordo ed eredità di affetti. Il corteo funebre mosse da via Monfalcone 16 con gran folla di parenti, congiunti ed estimatori. Le esequie furono celebrate nella chiesa del Carmine. Condoglianze alla famiglia.

Morte di un'infortunata

Quella giovane trentunenne, Anna Treu di Tommaso, che il 28 febbraio u. s., cadendo in montagna, mentre recava una gerla carica, aveva riportato la frattura della vertebra cervicale, malgrado le più sollecite cure dei sanitari dell'ospedale civile, è deceduta.

La Quaresima

Inizio del Quaresimale

Domani mercoledì alle ore 10 avrà luogo in Duomo la benedizione delle Ceneri.

La cerimonia sarà compiuta da S. E. Mons. Arcivescovo che assisterà poi alla S. Messa solenne.

Dopo la S. Messa, circa alle ore 11, avrà luogo la prima predica del Quaresimale tenuta dal M. R. P. Mauro M. Santolini del Monastero benedettino di S. Giuliano di Genova.

Chiusura dei negozi nel pomeriggio

L'Unione fascista Commercianti comunica che domani, primo giorno di Quaresima, tutti i negozi nel pomeriggio rimarranno chiusi.

La giornata del "Fanciullo Cattolico,,

Giovedì grasso, per iniziativa del Consiglio Diocesano Unione Donne Cattoliche, ebbe luogo la giornata del Fanciullo.

Nel pomeriggio i Fanciulli Cattolici offrirono alle Mamme che affollavano il Teatro di S. Giorgio un interessante spettacolo nel quale si esibirono i Gruppi del S. Cuore, S. Giorgio, Cristo, B. V. delle Grazie, S.S. Redentore e Pasian di Prato con poesie e graziosi bozzetti che riuscirono di piena soddisfazione.

In ultimo i Fanciulli Cattolici di Chiavris si produssero col melodramma in due atti: «*Refugium Peccatorum*» geniale lavoro e adatto alla circostanza, nel quale gli attori rivelarono ottima preparazione e qualità artistiche molto promettenti.

La simpatica festicciola si chiuse con appropriate parole di Mons. Buiatti.

Scontro tranviario

Due feriti

Un curioso scontro tra due vetture tramviarie è avvenuto domenica sera verso le 21 e mezzo, in via Venezia, il manovratore della vettura che veniva verso la città, dopo aver fatto sosta all'inizio di uno scambio, credendo che quella che gli veniva incontro lo avesse superato, si rimise in moto. L'urto fu così inevitabile e andarono in frantumi i vetri anteriori. Il tranviere Antonio Calligaris fu Angelo nato a Povoletto e residente a Vat, riportò una ferita da taglio alla palpebra superiore e alla regione sopracigliare destra, nonchè escoriazioni multiple alla fronte e al naso. Anche il diciannovenne Dino Colvelli di Nicola nato a Treviso e residente a Udine, il quale si trovava nella vettura investita riportò ferite da taglio al labbro superiore e al dito anulare destro. Il primo fu giudicato guaribile in 15 giorni e il secondo in otto.

Sport

Di un incontro che vale un campionato

La classe degli udinesi che alla vigilia dell'incontro di domenica non era ben valutata nel campo pordenonese subito dopo la partita vittoriosa era riconosciuto dai più.

In tre anni di campionato su i sei incontri tra andata e ritorno sin qui disputati l'udinese ha superato sempre ogni barriera perchè conclusosi sempre a loro favore.

Lo smagliante successo di domenica in un campo di proporzioni assai ristrette torna di onore agli udinesi che così hanno dimostrato ciò che valgono affermando la propria classe che qualcuno di là del Tagliamento aveva ultimamente posto in dubbio.

Semifinali Sezione Propaganda

Edera-Nogaredo 1-1; Giovinezza-Passons 2-2; S. Giorgio-Pozzuoli 4-1; Cividale-Tarento 3-0.

Listino dei prezzi

« L'Unione Fascista del Commercianti comunica alle ditte interessate, che con decorrenza da ieri sono entrati in vigore i nuovi listini prezzi per i generi alimentari ed il pane.

I listini sono a disposizione dei soci che li potranno ritirare presso gli Uffici dell'Unione ».

Biciclette: chi perde e chi trova

Certo Luigi Zorzini di Francesco, uscendo dalla trattoria di via Fornace, dopo aver bevuto un bicchierotto generoso, ebbe l' amara sorpresa di non trovare più la bicicletta che aveva lasciata sulla porta. La stessa constatazione hanno dovuto fare: Sara Feruglio di Giacomo, in Via Brescia, l'autista Lorenzo e D'nna di Giuseppe in Viale Venezia, e Giovanni Bigaini di Augusto in via Martignacco. Invece tale Edoardo Cantarutti di Pietro da Rive D'Arcano, ebbe la lieta sorpresa di trovare in un fosso nei pressi di Colloreda la propria bicicletta che ignoti gli avevano rubato la sera del 21 febbraio.

Brevi di cronaca

La casalinga Ester Geletti fu Paolo di anni 25, maritata in Costantini, abitante in via Tricesimo, ebbe schiacciata l'ultima falange dell'anulare destro, fra i battenti di una porta. All'ospedale venne giudicata guaribile in 5 giorni.

Maria Bonetti nata a Filipputti di anni 64 ha riportato una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra, ed escoriazioni alla guancia dello stesso lato, guaribili in dieci giorni.

La tredicenne Gina Dirussi di Gino abitante in Viale Ledra, scivolando accidentalmente per via, cadde a terra e riportò la fattura della clavicola sinistra. Fu accolta all'Ospedale civile e giudicata guaribile in venti giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
2 marzo 1935	
NATI	5
MORTI	2
MATRIMONI	9

Stato civile

NATI. — (Legittimi): Feruglio Luciano di Otello — Polono Milva di Antonio — Borsi Mario di Alfredo — Zorzi Ercole di Alfredo — Ercolini Vittorina di Pietro. — Illegittimi: N. 1.

MATRIMONI. — Cola dott. Francesco primo capitano medico, con Marinatto Iolanda — Gordini Aurelio, Capo stazione, con Custodassi Ermenegilda, civile — Nulloni Aorenzo, carrettiere con Sdrigotti Mafalda, cameriera — Virili Angelo, autista, con Giusto Ida, casalinga — Zuriatti Luigi, meccanico con Pravisani Maria, tessitrice — Francolini Arturo, cementista con Disnana Amante, casalinga — Bertossi Alfonso, sotto ufficiale R. E., con Sirandi Prida, casalinga — Zappetti Bernardino, calzolaio con Voloppi Rosa, casalinga.

MORTI. — Della Longa Ameritana vedova Bortossi fu Pietro, di anni 78, casalinga — Lorensutti Antonio fu Giuseppe di anni 54, bracciante.

TOMBA DI MERETTO

Cadavere sulla porta delle scuole

Un ferito sulla strada

Verso le ore 3 della notte dalla domenica al lunedì alcuni ritardatari scoprivano sulla porta delle Scuole elementari il cadavere di certo Venanzio Rovere di anni 68 di Tomba.

La guardia campestre Giovanni Pividori di anni 35 subito si recava in bicicletta a Basiliano per il medico e per la denuncia ai RR. CC. ma lungo las trada il Pividori era investito da un ciclista che veniva in senso contrario e gettato violentemente a terra. Nell'incidente la guardia riportava una ferita di taglio al sopraciglio destro e la frattura delle ossa nasali. Fu medicato sollecitamente dal dott. Pordenone che lo dichiarò guaribile in 20 giorni s. c.

Dopo il sopraluogo del maresciallo dei RR. CC. di Basiliano e la constatazione del medico il cadavere del Rovere è stato rimosso e trasportato alla cella mortuaria.

SACILE

Festa di S. Tomaso

Professori e studenti delle Scuole Medie celebreranno giovedì con particolare solennità la festa di S. Tomaso d'Aquino. Alle ore 11 sarà celebrata in Duomo la S. Messa per tutti gli studenti della Città. Nel pomeriggio una breve funzione Eucaristica con parole d'occasione del prof. Biasutti di Udine. Alle ore 20 in Salone Ruffo lo stesso oratore dirà al pubblico sulla vita e sulle opere del Grande Teologo della Chiesa.

Al Cine «Ruffo»

Oggi dalle 16 in poi proiezione del capolavoro comico «La frenesia del Cinema» con Harold. Parlato in italiano.

CORMOR

I ladri nel negozio del Dopolovaro

Ignoti ladri sono penetrati nel negozio di privative del Dopolavoro Rionale di Bormor ed hanno asportato notevoli quantità di merci, per un complessivo importo di un migliaio di lire.

MORTEGLIANO

Manifestazione religiosa

Preceduta da un triduo di predicazione ebbe luogo domenica scorsa la Festa delle figlie del Sacro Cuore con una imponente partecipazione alla Mensa Eucaristica. La Cantoria locale eseguì musica del Tomadini e del Perosi.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Bracciante «fermato» a Udine

Abbiamo notizia da Udine che gli Agenti della Squadra Mobile hanno «fermato» per misure di P. S. il bracciante Silvio Braida di Angelo di anni 30.

TRICESIMO

I ladri dal Parroco

Ieri notte ignoti ladri, dopo aver tagliato il vetro di una finestra, sono penetrati nella cucina della Canonica di don Francesco Lunardi ad Ara, ed hanno asportato una bicicletta, notevole quantità di carni insaccate, formaggi, oggetti vari per il valore di circa 2 mila lire. La scoperta è stata fatta al mattino dalla perpetua, che ha trovato tutta la cucina a socquadro. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

TRASAGHIS

I ladri nelle case

Ignoti ladri, mediante scala a piuoli, salivano l'altra notte nel fienile di certo Pietro Stufanti fu Pietro, di anni 60, a Alesso, e dopo aver sollevato alcune assi del pavimento, entravano nella sottostanza e asportavano 400 lire in biglietti di banca e spezzati d'argento. Il furto è stato denunciato. Si sono iniziate indagini.

DIGNANO

Ladri notturni

I soliti ignoti sono penetrati nottetempo nell'abitazione di tale Francesco Mussin di Luigi a Bolzicco ed hanno asportato 20 chilogrammi di carne insaccata ed una certa quantità di burro e formaggio. I Carabinieri hanno iniziato le indagini.

S. PIETRO AL NATISONE

Furto di « gubane » da nozze

L'altra notte ignoti ladri ghiottoni sono penetrati nella abitazione del signor Antonio Beccia in Borgo Becis ed hanno asportato una dozzina di saporite *gubane* e di foacce. I dolci dovevano essere serviti alle nozze dello stesso sig. Antonio che ieri si è unito in matrimonio con la signorina Maria Cromaz.

abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

La Quaresima
Sante Funzioni in Duomo

Domani mattina, alle ore nove, avranno inizio le S. Funzioni della Quaresima, con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo e del Rev.mo Capitolo. La funzione liturgica avrà inizio con l'imposizione delle Ceneri. Alle ore 10 e mezza verrà celebrata la S. Messa, dopo della quale il Rev.do prof. Don Luigi Janes terrà la prima predica quaresimale.

Come di consueto, le altre prediche dei giorni feriali — mercoledì e venerdì — avranno luogo alla sera, verso l'Ave Maria, durante le S. Funzioni. Alla domenica, invece, verrà fatta subito dopo la Messa Cantata delle ore dieci e mezza.

* * *

Predicatore della Quaresima nella Cattedrale di Concordia sarà quest'anno il Rev.mo Mons. Giuseppe Lozer, membro dell'Insigne Capitolo che porta il nome dell'antica Città Romana.

Fra nastri e torcie

Durante il decorso mese di febbraio, nel Comune di Portogruaro si sono avuti i seguenti movimenti della popolazione: nati vivi n. 38, nati morti 2; morti 20; matrimoni 8; immigrati 74; emigrati 79.

CRONACA DI PORDENONE

Gli udinesi ancora una volta vittoriosi del "Derby,, calcistico friulano

Udinese-Pordenone 3 0

Finalmente, in una giornata di sole e d'azzurro, alla fresca e profumata brezzolina annunciante la primavera, nella chiostra delimitata dalle piste di cemento del Campo del Littorio ed in quella più vasta è meravigliosa delle Prealpi colorate a doppio tono, di bianco e verdazzurro, tra lo svettare maestoso dei pioppi che circondano l'ellissi intersecato da striscie bianche e tra il susurro che a tratti assumeva la potenza del tuono, della grandiosa massa di pubblico accorso da ogni parte, si è definita la vecchia questione calcistica esistente tra la squadra udinese e quella di Pordenone.

Senza molto onore, veramente, per il complesso concittadino, che, però, ha difeso a denti stretti le sue posizioni, indietreggiando e cadendo solo quando la difesa fu soverchiata dalla tecnica e dalla irruenza dell'undici avversario.

In città un'animazione insolita: il dialetto veneto si mescolava con quello della più pura marca friulana, i tifosi si scambiavano opinioni ed azzardavano pronostici, si discutevano formazioni delle squadre, si indugiava sul valore, sulla velocità e sulla tecnica di questo o di quel giocatore, ci si preparava, nonostante il coscienzioso e strategico servizio d'ordine, ad impedire che la propria squadra venisse in qualunque modo menomata o... peggio. Odor di polvere dunque... Perfino le vecchie signore ed i nonnetti barbogi e reumatizzati, forse per effetto del tepore primaverile, erano scesi al Campo del Littorio, per seguire, non sappiamo con quanta competenza, ma possiamo accertare con una passione mai prevista, le sorti della propria squadra.

Ed abbiamo udito qualche bocca ahimè non più attraente per splendor di denti urlare a favore del calciatore preferito e vedemmo qualche testa ormai bianca, crollare approvando o disapprovando le diverse fasi del gioco.

Le quali, susseguendosi, veloci o rallentate, efficaci od errate, abili ed astute o ingenue e deboli, suscitavano nella massa di spettatori che gremiva le tribune, gli spazi antistanti ad esse ed il prato; grida d'entusiasmo o di delusione, urli d'incoraggiamento o di rimprovero che si perdevano nella volta purissima del cielo e non turbavano per nulla l'olimpica indifferenza dei giocatori, tutti intenti a lavorare per la propria squadra.

Purtroppo questa passione dei tifosi concittadini, questa aspettativa così ansiosa non dovevano avere l'ambito premio della vittoria.

Il cronista sportivo riferirà tecnicamente del come il Pordenone abbia perso pur avendo giocato con entusiasmo, tecnica e fede.

Dirò che, alla fine dell'incontro, in molti riaffiorò il ricordo di quelle stupende righe del Manzoni, che descrivono la confusione e lo scoramento dei bravi e del Griso, ritornanti con le pive nel sacco a sentirle da Don Rodrigo.

I tifosi concittadini, infatti, mesti e sconcertati hanno abbandonato il campo, consolandosi in discussioni che, purtroppo, non hanno avuto alcun risultato.

Il partito opposto, lieto e trionfante, ironico, beffeggiatore e poco cavalleresco per via di certi cartelli di dubbio buon gusto, sventolati sotto gli occhi dei pordenonesi, ha ripreso la via di casa, gioiosamente, cantando, mentre le prime stelle si affacciavano alla ribalta del firmamento, tremule e timide.

g. ch.

L'incontro

(g. z.) In quale atmosfera si sia svolta la partita ha riferito più sopra il nostro collaboratore artistico, tifoso di occasione. Vediamo un po' il suo svolgimento tecnico.

Come in tutti gli incontri combattuti contro i bianco-neri dell'Udinese, il Pordenone ancora una volta ha avuto contro di sè la dea bendata. L'undici concittadino ha dovuto scendere in campo privo del suo magnifico interno destro Cozzarin colpito domenica scorsa a Gorizia, malamente sostituito dalla riserva Tangerini. Accortisi che il sostituto era l'ombra quanto a rendimento e pericolosità, dell'assente ed accortisi della cattiva giornata degli attaccanti nero-verdi del settore sinistro, i difensori udinesi, si sono riversati su Fornarola il quale non ha potuto così scoccare nessuno di quei tiri che raramente perdonano e che lo hanno portato nei primissimi posti della classifica dei cannonieri.

La superiorità del Pordenone netta ed indiscutibile, durante tutto il primo tempo, condotto dai nero-verdi col sole alle spalle, è rimasta quindi sterile e gli sforzi generosi di Battistella, di Geri, di Pagotto, dello stesso Fornarola sono stati inutili.

All'inizio della ripresa passato in svantaggio di sole, il Pordenone ha subito dopo due minuti il primo punto segnato da Cossio in seguito ad azione personalissima, punto che avrebbe potuto venire evitato con un più pauroso intervento di Roncarati. Quattro minuti dopo l'Udinese ha fruito di una punizione da una quarantina di metri. Il tiro di Bellotto spiove sulla porta. Rossi abbagliato dal sole ha saltato un po' in ritardo ed il vantaggio dei bianco-neri è aumentato. Non per questo il Pordenone si è smontato, la reazione è stata energica e minacciosa ed all'8.o un tiro di Fornarola viene fermato dalla mano, ci sembra, di Bellotto.

Il rigore decretato dall'arbitro, tirato, un po' per incapacità, un po' per sfortuna, debolmente da Polesel viene parato da Tonello. Il Pordenone ha accusato il nuovo colpo della sorte e si è accasciato. Naturalmente gli ospiti ne hanno approfittato e con azioni velocissime ed assai pericolose hanno premuto per la quali totalità della ripresa sulla rete concittadina. Un punto di Bresin al 36.o su azione di calcio d'angolo è stato annullato dall'arbitro per fuori gioco mentre valido è stato ritenuto quello segnato subito dopo di testa da Costa. Quasi alla fine il Pordenone ha cercato disperatamente almeno il punto dell'onore, ma inutilmente.

Nulla da eccepire sulla vittoria dell'Udinese considerata sia come risultato, sia come punteggio. L'undici bianco-nero è stato pari alla sua fama. Hanno giganteggiato l'anziano Bellotto, Rancilio e le due ali Cossio e Peresson. Tutti gli altri con ammirabile disciplina e tecnica hanno portato il loro contributo alla vittoria.

Arbitro il sig. Mauri di Como.

Notiziazio

Dal Carnevale....

Anche le ultime giornate del Carnevale 1935 non hanno presentato nulla di straordinario ad eccezione della mascherata organizzata e svoltasi nel pomeriggio di domenica attraverso le vie del rione di Torre. Una densa folla composta di frazionisti e di cittadini ha assistito alla sfilata commentando il passare di ogni carro con rumorose esclamazioni. Il corteo carnevalesco, organizzato ed ideato con molto buon gusto sarà ripetuto, a quanto ci consta, nel pomeriggio di oggi. La mascherata scenderà a Pordenone percorrendo poi le vie del centro.

Anche nei cortili del Collegio e dell'Oratorio salesiano si sono svolte delle esileranti manifestazioni in carattere con grande letizia della massa giovanile. Ieri sera l'Associazione Giov. B. Odorico ha riunito nelle sale della Casa dell'A. C. i suoi iscritti per la tradizionale... crostolata e la serata è trascorsa lietissima e serena, rallegrata anche da una scelta esecuzione musicale.

Oggi nel pomeriggio negozi ed uffici osserveranno l'orario festivo.

....alla Quaresima

Ecco l'orario delle sacre funzioni che si svolgeranno domani mercoledì, primo giorno di Quaresima, nelle chiese cittadine:

Duomo: ore 6.30 messa prima, 8 messa al Santuario, 8.45 al Cristo, 10 messa solenne e prima predica, 18.30 funzione ed esposizione eucaristica.

S. Giorgio: ore 6.30 messa prima, 8 messa seconda, 10 messa solenne e benedizione delle ceneri, 18.30 funzione e benedizione eucaristica.

Come abbiamo già detto, predicherà la Quaresima, tanto in Duomo che a S. Giorgio, il distinto oratore don Vincnezo Chinellato.

Le quotazioni del mercato

Listinto dei prezzi delle merci fissati nel mercato settimanale di sabato 2: Granoturco media al quintale 57,50; Fagioli 65, Sorgorosso 43,50; Frumento 87,50; Patate 30, Vino comune da pasto all'ettolitro 77,50, fieno al quintale 13,50; Stramaglie 8, Legna da ardere spaccata 5,50; Buoi e manzi a peso vivo al quintale 200; vacche a peso vivo 140, vitelli a peso vivo 280, Agnesilli al Kg. 2,75, Uova la dozzina 2,90; Polli e galline al peso vivo 4,65; capponi e tacchini 4,65; maiali da latte a peso vivo 47,50.

Il Cine all'Oratorio

Questa sera, alle ore 20.30, nel cinematografo dell'Oratorio salesiano sarà proiettata la film d'interessanti avventure: «Tom Mix alla riscossa».

O. N. D. - Rettorato Cultura

Questa sera, alle ore 20, avrà luogo la consueta lezione di tedesco.

Giovedì, alle ore 20.30 il fascista universitario Dino Pasini terrà la terza lezione di istituzioni di diritto pubblico sul tema: «Il Governo del Re ».

La chiusura dell'anno finanziario alla «Buoni Amici»

Nelle sale della Trattoria alla Rotonda, il nuovo trattore sig. Pavan ha servito ieri sera una prelibata cena ai soci della «Buoni Amici» riuniti per il banchetto di fine anno finanziario. Alle frutta il presidente, geom. Isidoro Pusca, disse augurali parole.

Festa "scarpona,, a Lusevera

Inaugurazione e benedizione del gagliardetto del Gruppo dell'A.N.A. «Alta Valtorre»

Domenica a Lusevera, con una cerimonia improntata ai più puri sentimenti di Fede, di Patria e di devozione al glorioso Esercito, è stato inaugurato il gagliardetto del Gruppo « Alta Valtorre » dell'Associazione Nazionale Alpini.

La fanfaar del Battaglione « Cividale » dell'8.o Alpini, gentilmente concessa dal Comando, nel tragitto da Udine a Tarcento ha rallegrato i vari paesi attraversati con le belle marce alpine e giunta nella ridente cittadella ha tenuto nella piazza centrale un breve concerto sotto la direzione del sergente Giuseppe Vitiello. Malgrado l'ora mattutina, subito è accorsa la popolazione che ha applaudito la fanfara la quale, sempre sonando è giunta al ponte sul Torre donde in autocorriera è proseguito per Vedronza. Quivi, nella sede del Fascio, imbandierata e adorna di fronde e di striscioni inneggianti agli alpini (per la circostanza è stata inaugurata la sala pur essa adorna di verde fra cui spiccavano i ritratti del Re e del Duce) era fissato il punto di ritrovo delle autorità. Queste erano attese dal Commissario Prefettizio e Commissario del Fascio di Lusevera, dott. comm. Giuseppe Biasutti col Segretario comunale e Comandante del Fascio Giovanile signor Daniele Giorgessi, dalla Segretaria del Fascio femminile signorina Remigia Del Fabbrio, e dalle insegnanti del Comune e da altre notabilità locali, nonchè il comandante del nucleo sig. Negro.

Verso le 10 sono cominciate ad agluire gli alpini della Val Torre e le rappresentanze con gagliardetto dei gruppi e nuclei di Tarcento, di Nimis e di altri comuni dell'Alto Friuli.

Alle 10,30 sono giunti il maggiore Cimolino, comandante del Battaglione « Cividale » coi capitani De Laurentis e Leonarduzzi, il Comandante della Sezione di Udine dell'A.N.A. capitano cav. Luigi Bonanni, il capitano cav. Alciati presidente dei Mutilati, il dott. Ianigro presidente dei Combattenti di Tarcento ed altre personalità.

Dopo l' inaugurazione della sala del Fascio ove prestavano servizio d'onore i Giovani Fascisti, si è formato un lungo corteo che, allietato dalla instancabile fanfara è salito in poco più di mezz'ora di marcia, su fino a Lusevera.

Quivi, sotto la direzione del parroco dott. don Luigi Collino, si celebrava la Sagra del Sacro Cuore di Maria e il apese era animatissimo. Dopo la Messa solenne, celebrata dall' Arciprete di Tarcento, mons. Camillo Di Gaspero, nel suggestivo parco della Rimembranza, all'esterno della Chiesa, presso il Monumento ai Caduti, davanti al quale prestavano servizio d'onore due Giovani Fascisti con moschetto e ove era stata deposta una corona, è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo.

Hanno pronunciate nobilissimi e patriottici discorsi mons. Di Gaspero che ha ricordato i suoi 2 fratelli alpini morti in guerra, la madrina signorina Erminia Cerno, orfana di un alpino caduto in guerra, il Comandante del gruppo sig. Pietro Negro, il Comandante cav. Bonanni e il maggiore Cimolino che ha recato il saluto del Comandante dell'8.o, Medaglia d'oro Esposito.

Tutti gli oratori sono stati freneticamente applauditi.

Dopo il festoso rancio di oltre un centinaio di scarponi e con l'intervento di tutti i sacerdoti presenti e delle autorità, cantati i Vespri, si è snodata una imponentissima processione cui pure hanno partecipato gli ufficiali, le autorità e la fanfara. L'immagine della Madonna era portata da otto alpini del Gruppo.

La bella festa si è chiusa con un riuscitissimo ed applaudito concerto della fanfara del Battaglione Cividale e con i canti alpini.

TRIESTE

L'orario dei negozi per oggi

Per disposizione della R. Questura, tutti i pubblici esercizi di Trieste e Provincia potranno protrarre l'orario di chiusura martedì grasso, ultimo giorno di carnevale, a tutta la notte.

I saloni da parrucchiere osserveranno invece l'orario normale.

In via eccezionale potranno osservare l'orario normale anche gli studi fotografici.

BULBI VERI OLANDESI
PIANTE FRUTTIFERE D'OGNI GENERE
ROSAI, SEMI DI OGNI QUALITA' da
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI, Direttore responsabile

Anno XL - N. 54 L'AVVENIRE D'ITALIA Martedì 5 Marzo 1935

L'AVVENIRE D'ITALIA

Laval riafferma in un discorso a Parigi

il valore degli accordi di Roma per la pace europea

PARIGI, 4 pom.

Nel vasto anfiteatro della Sala Wagram, per iniziativa dell'Associazione dei garibaldini delle Argonne, si è svolta ieri una grande manifestazione franco-italiana in onore del Ministro degli Esteri Laval, per celebrare la firma degli Accordi di Roma.

All'imponente riunione hanno partecipato centinaia di ex-combattenti italiani e francesi, accomunati in un'atmosfera di vibrante simpatia attorno ai colori delle loro bandiere.

Dopo brevi e vibranti parole dell'Ambasciatore d'Italia, hanno successivamente parlato il capitano Marabini per i reduci delle Argonne, l'Accademico Madelin per il Comitato Francia-Italia, il comm. Sulliotti per i giornalisti francesi, lo on. Ezio Garibaldi per le Camicie rosse e il Ministro Rivollet che ha consegnato al capitano Marabini le insegne di ufficiale della Legion di onore.

Infine il Ministro Laval ha detto, con travolgente eloquenza:

«Il 7 gennaio ho avuto a Roma l'orgoglio di apporre la firma per la Francia accanto a quella di Benito Mussolini, rappresentante dell'Italia. Se fino a qualche tempo fa vi erano ancora in Francia certuni che non riuscivano a comprendere la importanza di questa riconciliazione, io sono certo che oggi anche costoro si renderanno conto del valore simbolico degli Accordi di Roma».

Il Ministro ha rievocato l'epopea garibaldina e, dopo aver detto che dagli anni gloriosi del Risorgimento a quelli della guerra mondiale l'amicizia franco-italiana è stata suggellata sui campi di battaglia, ha affermato che la riconciliazione dell'Italia e della Francia non è stata per lui che la realizzazione di un antico voto.

Interessi universali

«Oltre al significato che gli Accordi di Roma hanno per i nostri due Paesi, essi hanno un significato più largo nel senso europeo. In questa nostra riunione si è parlato di latinità; ma questa espressione, nella sua più nobile accezione, ha un significato universale. A Roma, infatti, noi non abbiamo perseguito scopi egoistici, noi non abbiamo soltanto difeso gli interessi francesi o gli interessi italiani. Le nostre due Nazioni, perchè figlie di Roma antica, hanno voluto difendere la nostra vecchia civiltà. Mussolini e io, l'Italia e la Francia, ci siamo sforzati di lavorare in comune per la riconciliazione dei popoli».

Accennando poi agli ultimi avvenimenti europei, Laval ha sottolineato l'importanza decisiva che il contributo dell'Italia ha avuto per lo sviluppo di una politica di pace.

«All'indomani dell'attentato di Marsiglia — ha detto il Ministro — dense nubi coprivano l'orizzonte. L'atmosfera era torbida e minacciosa. Non dimenticherò mai i minuti drammatici che vissi allora a Ginevra, ma non dimenticherò neppure la riconoscenza che la Francia deve all'Italia e alle altre Potenze che, inviando nella Saar un contingente di forze internazionali, hanno fatto indietreggiare lo spettro della guerra. Così pure, in occasione della vertenza magiaro-jugoslava, fu soltanto grazie alla collaborazione delle Potenze che noi potemmo respingere la minaccia di un conflitto. Ora, diciamolo pure, questi risultati sarebbero stati di gran lunga più difficili e forse impossibili se Roma e Parigi non avessero agito d'intesa. E' negli accordi di Roma che l'opera della pace trova la premessa di più vasti sviluppi».

Per la civiltà e la pace

Laval ha quindi tributato un nuovo e più caloroso elogio alla politica di pace del Capo del Governo fascista e ha ricordato le parole pronunziate da Mussolini, dinanzi ai rappresentanti della stampa francese, circa la simpatia che lo aveva legato al Ministro degli Esteri di Francia a motivo delle loro comuni origini politiche e delle loro giovinezze egualmente tormentate.

Laval ha proseguito:

«Io mi chiedo infatti se gli uomini non siano giunti a un punto della loro evoluzione, in cui, dopo aver tanto meravigliosamente creato, essi pensino di distruggere con le loro mani. Orbene, insieme con Mussolini io ho fatto giuramento di proteggere con tutte le mie forze la nostra civiltà e il patrimonio comune a tutti i popoli».

Il Ministro tuttavia ha aggiunto che, perchè questo giuramento possa essere mantenuto, è necessario soprattutto che ciascun popolo rispetti il rispetto e l'amore per il proprio Paese.

«Milioni di disoccupati soffrono perchè i popoli diffidano l'uno dell'altro, e perchè le barriere doganali si inalzano anzichè abbassarsi e minacciano tutti di rovina. Coloro i quali credono che la nostra vecchia civiltà sussista e si sviluppi devono serrare le file; e non saranno certo i figli di Roma antica a smentirsi. Io lavorerò per la Francia, Mussolini lavorerà per l'Italia, ma insieme e con lo stesso cuore lavoreremo per la pace».

Il discorso del Ministro degli Esteri, frequentemente interrotto da vivissimi applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione che è durata parecchi minuti, tra continui e fervidissimi evviva.

Alla riunione erano presenti lo Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano, il Console generale commendatore Camerani, il Commissario del Fascio di Parigi dott. Catalano Gonzaga, il Presidente della Sezione di Francia dell'Associazione nazionale combattenti italiani principe Ruffo di Baranello, l'on. Ezio Garibaldi, Presidente della Federazione garibaldina, il capitano Marabini, Presidente dell'Associazione garibaldini delle Argonne, e i dirigenti di tutte le organizzazioni combattentistiche italiane di Parigi.

Per la Francia erano presenti, oltre al Ministro Laval, il Ministro della Guerra gen. Maurin, il Ministro per le Pensioni Rivollet, il generale Gouraud, Governatore militare di Parigi, l'Accademico Luigi Madelin per il Comitato France-Italie, i dirigenti delle Associazioni combattentistiche francesi e numerose altre personalità.

Il Re del Belgio

soffre di una malattia tropicale

LONDRA, 4 pom.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Folkestino dice che il Re del Belgio, soffrendo di una malattia tropicale sarebbe stato esaminato da Lord Dawson of Penn, medico personale del Re di Inghilterra nella clinica di Folkestino, dove sabato scorso il Re belga aveva soggiornato.

Il Re del Siam

si è congedato dal suo popolo

LONDRA, 4 pom.

Il Re del Siam ha firmato sabato sera a Cranleigh nel Surrey il documento di abdicazione, diretto al popolo anzichè al Governo, e che è stato trasmesso al Presidente della Assemblea Siamese dalla Legazione di Londra. L'ex Re e la Regina assumeranno il nuovo nome di Principe e di Principessa Sukhaya.

Il Re del Siam nel suo messaggio ha tra l'altro detto: « Io sono pronto ad abbandonare i miei poteri in favore del popolo, ma mi rifiuto di abbandonarli ad un partito qualsiasi. Desidero che nessuno sollevi dei torbidi nel Siam in mio nome ».

Termina dicendosi profondamente addolorato di non poter continuare a servire il suo popolo.

La situazione di Bangkok

non desta inquietudine

SINGAPORE, 4 pom.

Una vigorosa censura è stata istituita nel Siam in seguito alla decisione del Re di abdicare.

Le comunicazioni sono sospese. Tuttavia la situazione a Bangkok non desta inquietudine.

LA PERSECUZIONE NEL MESSICO

Una smentita di Mons. Gonzales

MESSICO, 4 pom.

In un articolo, reso pubblico ieri, Mons. Gonzales, Arcivescovo di Durango, ha smentito le dichiarazioni ufficiali che negano la persecuzione religiosa. Mons. Gonzales dichiara che numerosi atti di persecuzione si sono svolti a Durango annunciando che la maggior parte dei Sacerdoti sono stati imprigionati senza ragione. (*Radio Stefani*).

Sette morti e 30 feriti

GUADALAYARA, 4 pom.

Un fuoco di fucileria è scoppiato durante una manifestazione contro il programma governativo di educazione socialista. Si contano 7 morti e 30 feriti.

La morte di un Vescovo messicano

CITTA' DEL MESSICO, 4

A Guadalaiara, nel Messico, è morto S. E. Mons. Emanuel Azpeitia Palomar, Vescovo di Tepic. Aveva 73 anni ed era Vescovo dal 1919.

Una Pastorale del Card. Dougherty

contro il cinema immorale

FILADELFIA, 4 pom.

L'Arcivescovo di Filadelfia, S. E. il Card. Dougherty, ha diretto al suo popolo la pastorale per la Quaresima, particolarmente importante perchè in essa viene ripresa la campagna contro l'immoralità del cinema. Il Cardinale ha esortato i cattolici a boicottare le sale che dànno cattivi spettacoli, condannando le pellicole immorali come gravi occasioni di peccato.

Provincie spagnuole

in stato di guerra e di allarme

MADRID, 4 pom.

Lo stato di guerra è stato proclamato per un altro mese nelle Asturie, in Catalogna, a Madrid, Saragozza, nella Biscaglia, nel Leon e nelle piazze di Melilla e Ceuta.

Nelle provincie di Toruel, Huesca e a Navarra lo stato di guerra viene sostituito dallo stato d'allarme e nel resto del paese dallo stato di prevenzione.

I Congressi Eucaristici

di quest'anno in Italia

ROMA, 4 pom.

In Italia, si svolgeranno, nel 1935, oltre al XI Congresso Eucaristico Nazionale a Teramo, che avrà luogo dal dal 4 all'8 settembre, i seguenti altri Congressi: quelli Diocesani di Anagni in Morolo, Aversa, Avezzano, Bergamo, Civita Castellana, Colle Val d'Elsa, Cortona, Fidenza, Firenze, Fossombrone, Foligno, Forlì, Gubbio, Ivrea in Verolengo, Norcia, Novara a Intra, Parma in Traversetolo, Tivoli, Ventimiglia a San Remo; gl'Interparrocchiali di Lesse, Roccella Jonica (Gerace), Manciano (Savona e Pitigliano); il Parrocchiale di Roio (Carpi).

Sono stati pubblicati, poi, gli Atti dei Congressi di Torre del Greco, Urbania, Padova. Parimenti lo scorso anno ha veduto la luce il volume degli Atti del Congresso di Dublino, 31.o Internazionale.

Il Comitato Italiano Permanente si è accresciuto di un nuovo Membro onorario, nella persona di Mons. Cagnoni, già Delegato Diocesano di Ravenna, innalzato alla dignità episcopale; e in sostituzione dei compianti: Mons. Maldassare Delugan e Mons. Felice Ferrario, Membri del Comitato medesimo, oltre che suoi Delegati nelle rispettive diocesi di Trento e di Milano, ha nominato su designazione dei rispettivi Ordinari Ecc.mo Principe di Trento ed Em.mo Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, il Rev.mo Prof. Giovanni Bresciani, Segretario del Comitato Eucaristico di Trento e il Rev.mo D. Mario Barbareschi, direttore del periodico «Il Cenacolo».

Tre sciatori scomparsi

in una slavina nevosa

BRESCIA, 4 pom.

Otto giovani sciatori partiti da Pisogne, dopo aver pernottato al rifugio San Zeno salirono domenica al Monte Guglielmo, a 2000 metri, per prendere parte a una gara di discesa. In fila indiana essi si avviarono attraverso il ripidissimo vallone del Dosso Pesalte, quando improvvisamente, dall'alto del canalone si staccò una grossa «slavina», che investì la comitiva. Quattro di essa riuscirono a scansarsi in tempo, un quinto, tale Giuseppe Martinelli, ventenne, si salvò aggrappandosi con disperata energia a un cespuglio; gli altri tre furono travolti e trascinati a valle per alcune centinaia di metri.

I superstiti subito si diedero a soccorrere gli scomparsi e in loro aiuto accorsero i dirigenti dello Sci Club Brescia e dello Sci Club Alpe con tutti i concorrenti della gara.

Si potè così recuperare la salma del ventenne Edoardo Zanardini fu Francesco, orfano di guerra.

Frattanto la notizia della catastrofe era stata telefonicamente trasmessa a Pisogne, di dove partivano una squadra della Milizia, numerosi Giovani fascisti e un medico. Poco dopo, agli ordini del segretario del Fascio, partiva una seconda squadra per continuare le ricerche degli altri due scomparsi, i giovani Francesco Fenaroli di Pietro, di 20 anni e Giuseppe Fenaroli di Filippo diciannovenne.

Un carabiniere ucciso e uno ferito

in uno scontro con malviventi

VENEZIA, 4 pom.

Una pattuglia di carabinieri del comando stazione di Stra, composta dell'appuntato Caruso Giovanni e dal carabiniere Vincenzo Giustino, percorreva la strada di campagna della contrada S. Pietro, quando si avvide di due ciclisti, che alla sua vista si misero a pedalare a tutta forza. I militi dell'Arma imposero ai fuggiaschi l'alt. Mentre uno di essi continuava nella corsa, l'altro, sceso di macchina, veniva a collutazione col carabiniere Giustino che scivolato sulla strada fece per estrarre l'arma contro il delinquente il quale con agile mossa impugnò la rivoltella e sparò contro il carabiniere quattro colpi. Frattanto l'appuntato Caruso abbandonato l'inseguimento ritornava presso il camerata, il quale purtroppo non poteva più rialzarsi per le gravi ferite riportate all'addome con fuoruscita delle anse intestinali. Il Caruso imbracciava il moschetto, ma veniva fatto segno a sua volta da altri due colpi sparati dal furfante che si dava alla fuga. Il Caruso rispose con due colpi di moschetto e suppone di aver ferito il fuggiasco, quindi provvedeva per il trasporto del povero Giustino all'ospedale di Dolo, dove giungeva moribondo e dove purtroppo spirava alle 16.

Il Caruso riportava soltanto delle ferite di striscio d'arma da fuoco fortunatamente attaccanti appena l'epidermide dell'addome. Si sono recate presso il capezzale del moribondo S. E. il prefetto di Venezia ed altre autorità.

Sebbene i due delinquenti non siano stati tuttora rintracciati, essi sono stati identificati e si è certi che fra poco cadranno certamente nelle mani della giustizia.

Un grave investimento

MILANO, 4 pom.

Il cinquantaseienne Pietro Riboni fu Giuseppe, abitante in corso di Porta Nuova 20, mentre percorreva in bicicletta la provinciale Desio-Milano, giunto nei pressi della cascina Calderara, è stato investito da un'automobile. E' stato ricoverato, in condizioni gravissime, all'Ospedale di Desio.

Epidemia di suicidi "aerei,,

TORONTO (Canadà), 4 pom.

Una tragedia che ricorda quella delle sorelle Dubois, in Inghilterra, e quella degli innamorati, in Isvizzera, avvenuta pochi giorni orsono, si è svolta ieri nel cielo di Toronto. Un giovane, certo Grant, è saltato dall'aeroplano da un'altezza di circa 500 metri dopo avere sorridendo detto «addio» al pilota dell'apparecchio.

NOTIZIE VARIE

Una siccità eccezionale flagella i dintorni di Singapore.

A Malta le manovre inglesi sono state funestate da un altro incidente: l'incendio nella Sala di un Sottomarino. Nessuna vittima.

Esperimenti di estinzione di incendi a mezzo della bomba « pirofuga » avranno luogo a Parigi.

Gandhi protesta contro il progettato matrimonio di un ricco indiano di nome Kanyala dell'età di 60 anni con una fanciulla di 13.

Il Comandante delle forze internazionali nella Saar, Brind, è stato promosso tenente generale.

Un palombaro ha trovato lo scafo di un veliero britannico naufragato 36 anni orsono, con 17 scheletri.

In Ungheria un ammassamento di ghiacci ha provocato gravi inondazioni.

Alla frontiera franco-belga è stata fermata una motocarrozza che trasportava armi misteriose.

Una valanga ha ostruito per 50 metri la strada ferrata di Modane.

ULTIME DAL VATICANO

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 4

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Card. Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

Mons. Weitz, Arcivescovo di Salisburgo.

Ha pure ricevuto, in udienza di congedo, Mons. Gaetano Malchiodi, Vescovo di Cana, Vicario Pontificio della Basilica di Loreto. Mons. Malchiodi, questa sera, lascierà Roma per recarsi, dopo una breve permanenza a Piacenza, a prendere possesso del suo ufficio.

I novelli sposi Principi di Borbone ricevuti dal S. Padre

Il Santo Padre ha ricevuto i novelli sposi, le LL. AA. RR. Don James di Borbone Infante di Spagna e Vittoria Ruspoli. Il Principe indossava l'uniforme dei Cavalieri di Malta spagnoli, e la Principessa un abito con lungo trascico di velo bianco.

Nell'Appartamento Pontificio sono stati ricevuti dal Cameriere Segreto di Spada e Cappa, di servizio, Amory Matthes. Dopo l'udienza pontificia, hanno visitato il Cardinale Segretario di Stato, e quindi sono discesi nella Basilica Vaticana, per venerare la tomba di San Pietro. Nel portico attendevano un largo stuolo di membri del patriziato, e fuori della Basilica numerosa folla.

Il Nunzio S. E. Mons. Ciriaci partito per Lisbona

Sua Ecc.za mons. Pietro Ciriaci, Nunzio Apostolico in Portogallo, è partito oggi da Roma diretto a Lisbona.

Il Decreto di Canonizzazione

dei Beati Fischer e Moro

Un caloroso discorso del S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 4

E' stato letto, ieri, alla presenza del S. Padre, il Decreto detto del «Tuto» col quale si dichiara che si può procedere alla Canonizzazione dei Beati Giovanni Fischer e Tommaso Moro.

Erano presenti molti Cardinali, lo Incaricato d'Affari di Gran Bretagna presso la Santa Sede e l'Ambasciatrice d'Inghilterra presso il Quirinale con la figlia, le rappresentanze dei Collegi scozzese, americano del Nord, irlandese, Propaganda Fide e canadese, le rappresentanze di vari Ordini religiosi. Numerosi anche i rappresentanti della Colonia inglese a Roma, e numerosi i religiosi e le religiose di nazionalità inglese.

Il Decreto è stato letto dal Segretario dei Riti, Mons. Carinci, e il discorso di ringraziamento è stato fatto dall'Arcivescovo Hinsley, ex-Delegato Apostolico d'Africa, il quale ha ricordato l'antica fedeltà del popolo inglese alla Santa Sede, solennemente testimoniata dallo stesso Enrico VIII con una solennissima professione di fede fatta al Papa Leone X, a nome del suo popolo.

Nello stesso discorso, come già prima nel Decreto, si è accennato alle numerose adesioni e ai numerosi consensi che a questa glorificazione dei due martiri vengono dati da parte protestante.

Il Santo Padre ha quindi risposto parlando innanzi tutto dei destini divini per cui dopo ben quattro secoli, si traggono i due Martiri dall'oblio, nel quale sembravano, per lungo tempo, essere caduti. Ancor oggi, in Paesi vicini e lontani, sembra che trionfino l'ostilità e la distruzione di tutto quello che a Dio si riferisce. «Noi dobbiamo temere — ha aggiunto il Papa: — l'esempio dei Martiri, glorificati dopo quattro secoli, ci dice che le vie di Dio non finiscono mai nelle tenebre ma conducono sempre alla luce».

Poi il Papa ha accennato alla esultanza dei cattolici in tutto l'Impero britannico, così largamente esteso in tutto il mondo, ed ha ricordato la gioia che provò quando, ricevendo il Re d'Inghilterra e ringraziandolo della benevolenza dimostrata verso i cattolici, dal Sovrano stesso sentì rispondere che essi erano molti milioni sparsi ovunque, e che erano fra i migliori cittadini.

A questo proposito il Papa ha ricordato le prossime feste per il quarto di secolo di regno dei Sovrani d'Inghilterra e la coincidenza di esso con il quarto centenario dei Beati Fischer e Moro. La coincidenza non è senza significato perchè i due Beati, nella gloria della loro corona celeste, sembrano voler venire a rendere onore a quella corona terrena, alla quale essi furono sempre fedeli, e a insegnare che nessun suddito sarà mai più fedele di così, e capace di andare incontro alla morte, pur di non macchiare la sua coscienza e la sua fede.

Dopo questa lettura del Decreto del *Tuto*, non resta, ora, che attendere la celebrazione dei Concistori, in preparazione delle Canonizzazioni. La data per i due primi Concistori è già fissata. Il Concistoro segreto avrà luogo il 1.o aprile e quello pubblico il 4 dello stesso mese. Nel Concistoro segreto il Cardinale Laurenti farà la Relazione intorno alla figura dei due Beati da canonizzare, e sullo svolgimento della lor Causa presso la Congregazione dei Riti.

Quindi i Cardinali daranno il loro voto. Terminata la votazione, il Papa indicherà la data per il Concistoro semipubblico, nel quale domanderà il voto ai rappresentanti dell'Episcopato. Nel Concistoro pubblico del 4 aprile, gli avvocati concistoriali faranno la postulazione al Papa per la proposta di Canonizzazione. In nome del Papa risponderà Mons. Bacci, Segretario dei « Brevi ad Principes », dicendo che Sua Santità, prima di prendere una decisione, si riserva di consultare l'Episcopato nel Concistoro semipubblico, da celebrarsi nel giorno stabilito.

La data per questo terzo Concistoro non è ancora conosciuta, perchè, come abbiamo detto, essa sarà indicata dal Papa nel Concistorio segreto, dopo il voto dei Cardinali.

CRONACA DELLO SPORT

CALCIO

La Fiorentina sconfitta a Vercelli

Novità nel torneo di Calcio. La più grossa di tutti è la sconfitta della non più saldissima «Fiorentina» sul campo di quella valorosa e sfortunata «Pro Vercelli» che, anche nei periodi oscuri, sembra fatta apposta per dare dispiaceri alle maggiori che la schiacciano nel punteggio generale della classifica.

Altre novità, «Bologna» e «Milan» si sono lasciate battere sul proprio campo, rispettivamente dalla «Lazio» e dal «Brescia». Ancora battute d'arresto per rossoblu e rossoneri che quest'anno a furia di colpi persi occupano posizioni in classifica molto al disotto di quanto tradizione e inquadratura dovrebbero permettere. Il «Bologna» ha quale attenuante la mancanza di alcuni fra i suoi uomini migliori, sospesi dopo la nota vicenda torinese di domenica scorsa; e inoltre bisogna rilevare il comportamento della «Lazio», specialmente in difesa. Anche il «Livorno» s'è fatto battere sul suo campo, e l'«Ambrosiana» non l'ha spuntata a Trieste. Il resto è ordinaria amministrazione.

* * *

Ecco i risultati di domenica 3:

ROMA: Roma b. Napoli 4-0
MILANO: Brescia b. Milan 1-0
BOLOGNA: Lazio b. Bologna 2-1
LIVORNO: Palermo b. Livorno 3-0
TRIESTE: Triestina e Ambrosiana 1-1
VERCELLI: Pro Vercelli b. Fiorentina 2-0
ALESSANDRIA: Alessandria b. Torino 3-0
TORINO: Juventus b. Sampierdarenese 4-0

La classifica

Fiorentina punti 27; Juventus 26; Ambrosiana 25; Roma 22; Lazio 21; Triestina 20; Alessandria 19; Napoli 18; Bologna 17; Palermo 17; Brescia 17; Milan 15; Torino 15; Sampierdar. 11; Livorno 10; Pro Vercelli 8.

La Divisione di rincalzo

Ecco la lista dei risultati nelle partite di Campionato di domenica scorsa:

GIRONE A

CASALE: Pisa b. Casale 2-1
SPEZIA: Spezia b. Legnano 4-0
CAGLIARI: Cagliari b. Pavia 1-0
SEREGNO: Seregno e Catania 1-1
LUCCA: Lucchese b. Derthona 1-0
GENOVA: Vigevanesi b. Genova 1-0
BUSTO A.: Pro Patria e Viareggio 0-0
MESSINA: Messina-Novara (rinviata mancanza arbitro).

GIRONE B

BARI: Bari b. Modena 3-0
FOGGIA: Foggia b. Spal 5-1
AQUILA: Venezia b. Aquila 1-0
PADOVA: Padova e Verona 1-1
PISTOIA: Pistoiese b. Vicenza 4-2
CREMONA: Cremonese b. Perugia 4-0
CATANZARO: Catanzaro b. Comense 3 a 0
Riposava: Atalanta.

Le classifiche

GIRONE A

Genova punti 30; Pisa 27; Novara 22; Catania 22; Vigevanesi 19; Lucchese 19; Viareggio 18; Cagliari 18; Casale 18; Messina 16; Seregno 16; Spezia 16; Legnano 14; Pro Patria 12; Derthona 12; Pavia 7.

GIRONE B

Modena punti 22; Atalanta 21; Pistoiese 21; Cremonese 20; Bari 20; Verona 20; Aquila 17; Foggia 17; Spal 17; Comense 16; Venezia 15; Padova 13; Vicenza 13; Catanzaro 12; Perugia 8.

CICLISMO

Piubellini vince il "Criterium,, d'apertura

MILANO, 4 pom.

Il «Criterium» d'apertura al quale hanno preso parte numerosi corridori fra cui alcuni «assi» e varie «speranze» della passata e della presente stagione, Piubellini è tornato alla vittoria superando Olmo, il quale non è apparso ancora in forma. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o PIUBELLINI ISIDORO (U. S. Legnanese) impiegando ore 4,42 a compiere i 158 chilometri del percorso alla media orari di km. 33,610;

2.o *Olmo Giuseppe* a una lunghezza; 3.o *Masarati* (Gruppo Battisti); 4.o Bailo (1.o degli indipendenti); 5.o Morelli; 6.o a pari merito: Andretta e Canavesi; 7.o a pari merito: Baroni, Minasso e Gulli; 11.o a pari merito: Erba, Romanatti e Montesi (2.o degli indipendenti); 14.o Fontana (3.o degli indipendenti); 15.o Desenzani; 16.o Gatti in 4,42'45"; 17.o Mollo in 4,43'30"; 18.o Mara Enrico in 4,44'30"; 19.o Bergamaschi; 20.o Della Latta; 21 o Giovenzana! 22.o Bolis; 23.o Bisio; 24.o Oggero; 25.o Valle; 26.o Campastro; 27.o Brambilla; 28.o Mutti; 29.o Mucchetti; 30.o Clerici; 31.o Rovida; e altri 13 in tempo massimo.

Barral vince in salita al monte Agel

NIZZA, 4 pom.

Ancora una volta il torinese Barral ha dato prova delle sue ottime qualità di arrampicatore nella classica corsa nizzarda in salita. Ecco la classifica:

1.o Barral Luigi, di Chargeoir in 1,22'8"; 2.o Ferrando Luigi di Genova, 1,24'15"; 3.o Neri Giuseppe di Cannes, 1,24' 39"; 4.o Giorgetti Alvaro di Cannes, 1,25'5"; 5.o Minardi Luigi di Nizza, 1,25'22"; 6.o Picardo di Nizza; 7.o Pastorelli di Nizza; 8. Arnaldi; 9. Rolland; 10.o Puppo; 11.o Amberg; 12.o Ciceri; 13.o Max; 14.o Ruozzi; 15.o Rivero 16.o Fayolle.

CORSA CAMPESTRE

Il campionato dei Giovani Fascisti

ROMA, 4 pom.

Con la partecipazione di circa 300 Giovani fascisti, affermatisi nelle selezioni avvenute in ogni regione d'Italia, si è svolta alla presenza del Segretario del P. N. F., la finale del IV. campionato nazionale di corsa campestre, organizzato dal Comando dei Fasci giovanili di combattimento.

La grande manifestazione sportiva, che ha messo ancora in luce i rapidi progressi atletici della massa giovanile, ha avuto luogo alle pendici di Tor di Quinto nel vasto anello silvestro che circonda l'ippodromo militare.

Il vincitore che appartiene alla più giovane provincia d'Italia è stato vivamente complimentato da S. E. Starare e dalle altre personalità. Ecco l'ordine di arrivo dei primi 10. 1.o Sessai Ugo di «Littoria», 2.o Malachita di «Genova», 3.o Bertocchi di «Bologna», 4.o Lucini di «Roma», 5.o Oliva di «Varese», 6.o Pinasso di «Genova», 7.o Levis di Belluno, 8.o Tarta di «Sassari»; 9.o Musetti di «Roma», 10.o Vignocchi di «Genova».

Quando il Segretario del Partito ha lasciato il campo una nuova entusiastica acclamazione, ha prorotto all'indirizzo del Capo del Governo da parte delle formazioni dei Fasci Giovanili dell'Urbe e della folla numerosissima.

La classifica per Comandi federali è risultata la seguente: 1.o «Genova» p. 534; 2.o «Roma» 528; 3.o «Belluno» 493; 4.o «Bologna» 489; 5.o «Verona» 476; 6.o «Varese» 471; 7.o «Parma» 413; 8.o «Cuneo» 402; 9.o «Napoli» 394; 10.o «Littoria» 389; 11.o «Bari» 372; 12.o «Grosseto» 336; 13.o «Como» 333; 14.o «Sassari» 329; 15.o «Lucca» 315; 16.o «Gorizia» 311; 17.o «La Spezia» 308; 18.o «Arezzo» 292; 19.o «Vercelli» 289; 20.o «Alessandria 278; 21.o «Torino»; 278 22.o «Savona» 271; 23.o «Firenze» 264; 24.o «Brescia» 259; 25.o «Milano» 258.

Il campionato universitari

VERONA, 4 pom.

Si è svolta su un percorso di 3500 metri la gara per il campionato nazionale di corsa campestre, per Gruppi Universitari Fascisti, indetta dal G.U.F di Verona, Su 55 iscritti, delle maggiori provincie italiane, 46 concorrenti sono partiti. Ecco la classifica: 1.o «Fusarpoli» Pietro di Milano in 11,15' 2,10; 2.o «Eletti» Giulio di Milano a 20 metri; 3.o «Quaglia» di Milano; 4.o «Gastaldetti» di Torino; 5.o «Bellini» di Milano.

Nella classifica per G.U.F. primo si è classificato il Guf di Milano che ha vinto il trofeo Arnaldo Mussolini, 2.o il G.U.F. di Pisa, 3.o quello di Firenze e 4.o il G.U.F. di Padova.

SPORTS INVERNALI

Le gare di Bolzano presenziate dai Duchi di Pistoia

BOLZANO, 4 pom.

A Selva di Val Gardena si è disputato ieri il trofeo dell'«Eiar», brillante manifestazione sciatoria sotto l'alto patronato del Duca di Pistoia. La gara svoltasi su un percorso di 18 chilometri, con 400 metri di dislivello fra milleseicento e duemila metri di altezza, è stata presenziata dal Duca e dalla Duchessa di Pistoia arrivati a Bolzano ricevuti ed ossequiati dalle massime autorità della Provincia, fra cui il Prefetto, il Segretario federale, il comandante la Divisione del Brennero e una folla di sportivi e di valligiani che hanno improvvisato agli augusti Principi una fervida manifestazione di omaggio. Hanno partecipato al la gara 49 sciatori fra i migliori e quotati elementi nazionali. Si è classificato 1.o Ksebacher di San Candido in ore 1,23'16" e 4 quinti, seguito da Gerardi Cunso e Demaiz Vincenzo della «Scuola Alpina» delle Guardie di Finanza di Predazzo e da Vuorich e Velean della stessa scuola. Nella classifica per squadre si è piazzata prima la squadra delle Guardie di Finanza di Predazzo in ore 4,25'30" e due quinti, seconda quella dello «Sport Club» di Valgardena; 3.a quella dello Sport Club di Sciusi.

Nella classifica delle squadre delle forze armate, si è clasificata prima la Guardia di Finanza di Predazzo. Nel pomeriggio, presenti tutte le autorità ed una folla di sportivi, i Duchi hanno presenziato la premiazione, consegnando personalmente i premi ai vincitori. La Coppa Duca di Pistoia è toccata allo Sport Club San Candido di San Candido. Il trofeo bienale dell'«Eiar» è stato assegnato alle Guardie di Finanza di Predazzo. La coppa del Prefetto al 9.o Reggimento Artiglieria, e la Coppa della Federazione fascista alla Milizia confinaria.

SCHERMA

La riunione napoletana

NAPOLI, 4 pom.

Ecco i risultati della serata schermistica internazionale:

Fioretto: Italia batte Francia per 5 a 4: Purcaro batte Reynaud per 5 a 3, Lyon per 5 a 3, è battuto da Gardère per 5 a 3; Ceresa di Livorno batte Gardère per 5 a 3 Lyon per 5 a 3, è battuto da Reynaud per 5 a 3; Macerata di Venezia batte Reynaud per 5 a 3, è battuto da Gardède per 5 a 4, e da Lyon per 5 a 4.

Sciabola: Ungheria batte Italia per 6 a 3: Pinton batte Kovacs per 5 a 1, batte Raiczy per 5 a 1, è battuto da Raicsany per 5 a 3; Scopece batte Raicsany per 5 a 3; è battuto da Kovacs per 5 a 3 e da Raicsany per 5 a 3; Montano è battuto da Raicsany per 5 a 1, da Raiczy per 5 a 1 e da Kovacs per 5 a 8.

Incontro amichevole fra Mangiarotti e Bono chiuso per 10 a 9

RUGBY

Le partite di campionato

Nella Divisione nazionale si sono avuti i seguenti risultati:

Roma: Bersaglieri Rugby batte Salario 8-0.
Milano: Rugby Roma batte Amatori Rugby 4-3.

AUTOMOBILISMO

Campbell non supera se stesso

DAYTONA BEACK, 4 pom.

Il corridore Campbell ha fatto una corsa di prova compiendo il miglio misurato in direzione sud, nel tempo di 13" e 31 centesimi, alla velocità cioè di miglia 270,473 all'ora. Egli ha deciso poi di non fare altre prove a causa della scabrosità della spiaggia.

Ecco la velocità delle altre distanze: Chilometro in 8" e 30 centesimi, alla velocità oraria di miglia 279,509; cinque miglia in 64" e 96 centesimi, alle velocità oraria di miglia 256,705. Tutte queste velocità sono inferiori ai «record» precedenti.

VELA

Le gare al Lido d' Albaro

GENOVA, 4 pom.

Con vento forte da nord ovest e mare poco mosso, si sono svolte le regate internazionali a vela al Lido di Albaro con i seguenti risultati:

Terza prova: *Coppa Mediterraneo*, otto metri, è stata vinta da Ea (Francia) che si aggiudica la coppa.

Terza prova *Città Genova*, serie sei metri, vinta da Vichj 2.o (Italia) che si aggiudica la coppa.

La prima prova *Umberto Cagni*, serie stelle, ha avuto i seguenti risultati: 1.o Pimm, tedesco; 2.o Scirah, italiano; 3.o Lucatelli, italiano e 4.o Antenis, francese.

IPPICA

Il Premio Milano di lire 50.000 vinto da Muscletone

MILANO, 4 pom.

Un foltissimo pubblico ha assistito alla disputa del premio Milano di L. 50.000 svoltosi all'ippodromo di S. Siro e che presenta fra i sette partenti i migliori soggetti di importazione americana delle nostre scuderie. Il vincitore «Muscletone» ha fatto la distanza di 2160 metri sul piede di 1'19" e 4 decimi. Il cavallo del comm. Riva, guidato da Finn, si è imposto nel finale di una lotta emozionante dove si sono specialmente distinti «Topsy Hannover», la sola femmina in campo che aveva 20 metri di abbuono, e che cedeva alla distanza; «Vitamine» della scuderia Estense che minaccioso fino all'ultimo veniva superato dal vincitore e «Hazleton» di Palazzoli qualificato al 2.o posto mentre «Calumet Guy» era 4.o dietro a «Vitamino».

Un corso sulla cooperazione a Venezia

VENEZIA, 4 pom.

Nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, è seguita, oggi, l'inaugurazione del corso di cultura sulla cooperazione e mutualità, e si svolge, per iniziativa e sotto gli auspici della Segreteria Provinciale di Venezia, dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

Erano presenti numerose autorità, larghe rappresentanze delle varie cooperative. Ha parlato il Segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione.

Fosforo, jodio, arsenico sono elementi indispensabili all'organismo: nel

FOSFOIODARSIN "SIMONI,,

li trovate riuniti in modo razionale perfettamente assimilabili. ESSO COSTITUISCE UN RICOSTITUENTE COMPLETO E DI MASSIMA EFFICACIA.

Nelle buone farmacie e presso:

L. CORNELIO - Padova

Aut. Pref. Padova N. 2083-1 4-2-1928-VI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell' 1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Vari — Occasioni
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

«IL VOLTO DIVINO DI GESU'» - Ricostruzione razionale dalla Santa Sindone di Torino. Giudizi, attestazioni continue. Rivolgersi Cav. Bruner, Fotografo Pontificio, TRENTO con francobollo da 1 lira, saggi.

Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 40 per parola, minimo 10 parole

AGRARIO - TECNICO AMMINISTRATIVO, ex combattente, veneto, cattolico praticante, con sola moglie, direttore vasta azienda bonifica oltre ventennio, offresi metà febbraio anche per zona malarica o maremma. Fedeltà, attività provate da certificati e referenze cospicui. Scrivere: Cassetta 836 «Avvenire d'Italia» - Bologna.

Affitti - Appartamenti - Locali
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

CERCASI per subito presso serio professionista uso studio e telefono per lavoro di rappresentanze. Assoluta serietà. Scrivere dettagliando a cassetta 839 «Avvenire d'Italia» Bologna.

jodio nascente VIVIODO contro l'influenza, la bronchite

jodio nascente VIVIODO contro i raffreddori, mali di gola

jodio nascente VIVIODO contro laringiti, catarri

jodio nascente VIVIODO contro stati infettivi acuti

Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.

Per i bambini dimezzare le dosi.

Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.

Il tubetto di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie

R. D. Pref. Milano N. 41001